DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 64

il Quotidiano del NordEst

Domenica 16 Marzo 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Più di duemila sanitari se ne andranno in quattro anni
A pagina III

La storia
I martiri di Belluno e il coraggio del vescovo
Pittalis a pagina 16

Serie A
Il solito Milan vince in rimonta Udinese choc: passa il Verona
Alle pagine 19 e 20

La mia fuga dai Piombi di Giacomo Casanova

In edicola a soli €8,80* IL GAZZETTINO

Brugnaro: «Ecco la mia verità»

▶Inchiesta Palude, il sindaco di Venezia replica a tutte le accuse: «Vivo un incubo, contro di me non c'è niente»

▶«Boraso? Non ne sapevo nulla, altrimenti l'avrei rimosso. L'affare con Ching? Mai fatte promesse»

Intervista a tutto campo al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, travolto dall'inchiesta "Palude" ma più intenzionato che mai a respingere le accuse, confidando di non finire a processo. «Vivo in un incubo» dice. E nega di essere mai stato al corrente degli affari dell'ex assessore Renato Boraso, finito in carcere: «L'avessi saputo l'avrei rimosso». Contesta ogni accusa («Nessun affare con Ching», il finanziere di Singapore interessato ai suoi terreni), teme un accanimento della Procura, elenca i successi della sua amministrazione e si prepara a chiedere i danni.
Amadori alle pagine 2 e 3

La manifestazione
In 50mila a Roma per l'Europa e contro le armi

In cinquantamila per l'Europa, in piazza a Roma, ma contro il riarmo dell'Europa. Un palco con artisti, comici, attori, scrittori, associazioni, ma nessun politico. Gli esponenti del centrosinistra erano in platea.
Bulleri a pagina 10

L'analisi
Il riarmo e le grandi scelte senza certezze

Luca Ricolfi

Non sono un esperto di relazioni internazionali, né di questioni militari, né di geo-politica. Sulla guerra in Ucraina non sono intervenuto quasi mai, e quando l'ho fatto è stato più per porre domande ed esprimere dubbi che per suggerire condotte di azione. Ora però, con i venti di guerra che spirano in Europa, è difficile fare gli spettatori. L'Europa ha scelto la strada del riarmo, la gente scende in piazza per l'Europa, ma a quanto pare non per l'Europa che c'è, bensì per il fantasma dell'Europa ideale che ognuno coltiva dentro di sé.

In questo clima non mi stupisce affatto che esplodano le divisioni. Che la destra sia spaccata, e che lo sia pure la sinistra. E nemmeno mi stupiscono le fratture interne al Pd, il maggiore partito della sinistra, incapace di esprimere una posizione unitaria nel Parlamento Europeo. Quello che mi sorprende, invece, al punto da rendermi incredulo, sono le prese di posizione perentorie pro o contro il riarmo. E dicendo questo non mi riferisco ai posizionamenti categorici di alcuni partiti (...)
Continua a pagina 23

Mestre. Le motivazioni della Cassazione

«Caso Busetto, due sentenze in contrasto? Può succedere»

CONDANNATA Monica Busetto in carcere per omicidio, continua a professare la sua innocenza
Tamiello a pagina 13

Un seggio in Europa, ecco quanto è costato ai candidati a Nordest

▶In testa alle spese Dorfmann e Donazzan Vannacci, solo 4mila euro. Guarda 15mila

Alda Vanzan

Quanto costa farsi eleggere al Parlamento Europeo? Alle ultime elezioni, l'8 e 9 giugno 2024, c'è chi di suo non ha scucito un centesimo eppure ha preso una valanga di voti, tra l'altro rinunciando poi al seggio. Come Giorgia Meloni. Oppure c'è chi, come il generale Roberto Vannacci, è arrivato primo con 142.475 preferenze e di suo ha messo appena 4.000 euro.
Continua a pagina 6

Il congresso
Lega, eletti i delegati del Veneto: Stefani ha la maggioranza

Eletti i 67 candidati veneti al congresso federale della Lega. Il segretario Alberto Stefani, autore della mozione sull'identità, mantiene la maggioranza
A pagina 11

Il vertice
Meloni frena gli occidentali sulle truppe in Ucraina

La "coalizione dei volenterosi" annuncia il passaggio alla fase «operativa» del piano per le garanzie di sicurezza a Kiev, compresa la missione di peacekeeping da inviare in Ucraina se e quando cesseranno le ostilità con Mosca. È il messaggio che rimbalza dal vertice virtuale convocato dal premier britannico Keir Starmer con i leader di un gruppo di Paesi alleati dell'Occidente. Ma Giorgia Meloni chiarisce senza mezzi termini che l'Italia al momento si chiama fuori da qualunque invio di truppe.
Bechis, Bruschi e Ventura alle pagine 4 e 5

L'intervista
Urso: «A giugno piano e aiuti per rilanciare le fabbriche»

Si può davvero riconvertire l'industria dell'auto in imprese della difesa, dell'aerospazio o della cybersecurity? «Un microchip già adesso può servire per un'auto o per un satellite - dice il ministro delle Imprese, Adolfo Urso -. La scheda elettronica funziona sia in un veicolo urbano sia in un elicottero. Del resto è una dinamica già in atto anche per alcuni grandi produttori di auto». E fissa una scadenza: entro giugno intende predisporre il piano e gli aiuti per aiutare le fabbriche ad accompagnare la (parziale) transizione.
Pacifico a pagina 9

Cortina 2026
Fuga di notizie, stoppata la gara per la cabinovia

Il commissario di Governo e ad di Simico, Fabio Saldini, annulla la gara per la nuova cabinovia di Socrepes, impianto da cui dipendono (in parte) le fortune economiche dei Giochi olimpici a Cortina. Una decisione presa «a garanzia della legalità degli atti e della correttezza e trasparenza», dopo una fuga di notizie sulle ditte interessate a realizzare l'opera.
Dibona a pagina 13

Aviano
Musk scrive ancora Dipendenti italiani verso lo sciopero

Per la prima volta dall'inizio del "terremoto" provocato dall'irruzione del metodo Elon Musk nella routine della base americana di Aviano, si sente pronunciare la parola sciopero. I sindacati, prima della proclamazione, attenderanno una risposta dall'Ambasciata Usa in Italia e dal Ministero dell'Interno. Ma la rottura c'è. A provocarla, l'ennesima mail proveniente la dipartimento di Elon Musk in cui si invitano i lavoratori a illustrare la loro attività nella settimana precedente.
Agrusti a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

https://overpost.biz https://overday.org

L'inchiesta "Palude"

L'intervista Luigi Brugnaro

«La verità su Venezia Vivo in un incubo nulla contro di me»

▸«Finalmente ho potuto leggere le carte, e ho scoperto che le accuse sono basate sul niente. Parlerò al giudice, confido di non andare a processo»

È la sua prima intervista a tutto campo da quando, nel luglio del 2024, il Comune di Venezia è stato travolto dall'inchiesta "Palude", con l'arresto dell'allora assessore Renato Boraso, di alcuni funzionari e imprenditori accusati di corruzione e altri reati. Inchiesta chiusa poche settimane fa e in attesa della probabile richiesta di rinvio a giudizio.

Intervistare Luigi Brugnaro è una scommessa: quando inizia a parlare, fermarlo non è facile. L'appuntamento è di fronte al centro commerciale Porte di Mestre: il sindaco arriva con uno dei suoi più collaboratori, Luca Zuin (e senza avvocato difensore); sceglie un tavolino all'esterno, affacciato sul retro, per poter fumare il suo amato sigaro cubano. Due ore di appassionata difesa per respingere ogni accusa e rivendicare la sua onestà, contestare un ingiustificato accanimento della procura, negare di aver privilegiato gli interessi personali, elencare tutti i successi della sua amministrazione, lamentare otto mesi di sofferenza e annunciare l'avvio di azioni per il risarcimento del grave danno subito, a partire da quando scadrà il mandato, che non ha alcuna intenzione di concludere anticipatamente. Il tutto in attesa di capire se nel suo futuro ci possa ancora essere un impegno politico.

Sindaco, perché decide di parlare ora, cosa si aspetta?

«Voglio che si sappia l'incubo che sto vivendo: finalmente posso leggere le 38mila carte dell'inchiesta (oltre alle 100mila pagine di allegati) e scopro che contro di me non c'è nulla, a parte le accuse dell'imprenditore Claudio Vanin, che racconta cose mai avvenute. Le indagini sono proseguite per un anno e dieci mesi oltre i termini, in violazione dei miei diritti. Ho intenzione di difendermi».

Parlerà anche con la procura come aveva annunciato di voler fare?

«Parlerò davanti al giudice, ma mi auguro di non finire al processo. Ora che ha visionato tutto e non ha trovato nulla, spero che la procura si accorga che non è il caso di andare avanti. Ho fatto dell'onestà la cifra della mia vita e non riesco a capacitarmi di un simile accanimento. Se qualcuno ha sbagliato pagherà: posso permettermi gli avvocati, andrò fino alla Corte europea. Chiederò i danni per quello che sto subendo».

Un filone dell'inchiesta a suo carico per corruzione riguarda la presunta trattativa per la vendita dell'area dei Pili al magnate di Singapore, Ching Chiat Kwong: di cosa avete discusso per due anni? È vero che gli chiese un anticipo a perdere di 10 milioni, ed è questo il motivo per il quale l'affare non si concluse?

«Con Ching ci siamo visti solo due volte: la prima in Comune, nell'aprile del 2016, quando gli illustrai, come ho fatto in 10 anni con molti imprenditori, numerose possibilità di investimento. Fu Ching a mettere il dito sulla carta dicendomi che gli interessava l'area dei Pili. Poi non l'ho più sentito, anche se sapevo che ci stava lavorando: me lo disse Derek Donadini che, in qualità di vicecapo di gabinetto, si occupava di tenere i contatti con i possibili investitori. Nell'ottobre del 2017 a Donadini arrivò una mail da Vanin che mi voleva mostrare un progetto: l'ho ricevuto e, in qualità di sindaco, gli ho detto che era troppo impattante e ho bloccato tutto. L'Arena non andava bene, aveva le vetrate... La settimana successiva invitai Vanin a venire a visitare l'Arena di Berlino e al viaggio partecipò anche l'architetto Tobia Scarpa: solo in quel momento ho scoperto che era suo il progetto che avevo bocciato. Ne approfittai per chiedere a Vanin se aveva avvisato Ching che l'area era inquinata. Il mio interesse era di realizzare l'Arena, un interesse pubblico. Con Ching ci siamo rivisti a casa mia, nel dicembre 2017: anche a lui non piaceva il progetto. Dopo un caffè ci siamo salutati cordialmente. Non è mai iniziato nulla, nessuna trattativa, nessuna concreta progettazione, nessuna richiesta di caparre di 10 milioni».

Con il magnate di Singapore ci siamo visti due volte, mai fatto promesse: conosco poco l'inglese

Nell'incontro di aprile a Ca' Farsetti con Ching, di cui è stato diffuso un video, a domanda specifica del magnate rispose che ai Pili poteva costruire quello che voleva, pur sapendo che il piano regolatore non lo consentiva: perché?

«Conosco poco l'inglese. L'indice di edificabilità in vigore consentiva di costruire su metà dei 41 ettari: tanta roba, poteva fare quello che voleva. Ecco il senso della mia frase, "what you want". Costruire un'imputazione su questo è incredibile. Poi suggerii a Ching, se interessato, di prendere contatti con Porta di Venezia. E a Donadini dissi di seguirlo come faceva con tutti gli investitori. Tutto legittimo».

Vanin racconta anche di un incontro al ristorante Al Cason nel quale Lei e Ching avreste discusso di ville e un grattacielo da realizzare ai Pili?

«Non me lo ricordo assolutamente, mai parlato di queste cose con Ching. Non so neppure come sia venuta fuori la cifra di 150 milioni di euro per l'acquisto dei terreni: io non l'ho mai fatta. La valutazione di Umana è di 80 milioni».

Lei o i suoi più stretti collaboratori vi siete mai impegnati con Ching per la modifica degli strumenti urbanistici per convincerlo all'acquisto?

«Mai fatte promesse di alcun tipo. Raddoppiare l'indice di edificabilità peraltro non aveva senso. L'iter di modifica è molto complesso, prevede un accordo di programma, tempi lunghi. E poi avevo assicurato ai veneziani che non avrei fatto nulla ai Pili».

Lei si è sempre dichiarato estraneo ad ogni accusa: se non c'era nulla da nascondere, per quale motivo in Consiglio comunale non ha raccontato subito degli incontri con Ching?

«Non mi sono accorto di non averlo detto. Non c'era nulla da nascondere: l'incontro si tenne nel mio ufficio, non era nascosto. Ho fatto perfino le foto con le bandiere».

Sente di aver tradito la fiducia dei cittadini veneziani continuando ad occuparsi degli affari privati, come le contesta la procura, dopo aver assicurato che non lo avrebbe fatto?

«Ma quali interessi privati! Ai Pili ho fatto l'interesse pubblico, mettendo gratis a disposizione della città la pista ciclabile che attraversa l'area e un parcheggio per 5 anni. Viaggio con la mia auto, mi pago tutto, non ho mai utilizzato il mio ruolo per affari privati».

Non sapevo neppure che Vanin esistesse: non so perché mi accusa di cose che non ho mai fatto

Che rapporti ha avuto con Vanin, il suo principale accusatore? Vanin sostiene che, dopo la "rottura" con Ching, Lei gli propose di proseguire nel progetto Pili collaborando con Porta di Venezia.

«Vanin non sapevo neppure che esistesse: l'ho conosciuto nell'ottobre del 2017 quando venne a illustrare il progetto per i Pili presentandosi per conto di Ching. Forse l'avevo incontrato anche prima, ma non avevamo mai parlato di alcun progetto. Ha fatto tutto lui. Dopo il mio incontro con Ching del dicembre 2017 non ho più avuto nulla a che fare con Vanin: forse l'ho incontrato, ma certamente non per fargli proseguire nella progettazione ai Pili. Non so perché mi accusa di cose che non ho mai fatto».

La sua società, Porta di Venezia, ha iniziato a realizzare i primi progetti di sviluppo immobiliare ai Pili fin dal 2009, pochi anni dopo aver acquistato l'area dal Demanio, per poi proseguire anche dopo l'uscita di scena di Ching: per la procura sarebbe una conferma delle accuse.

«Come proprietaria era suo dovere occuparsi dell'area: il sito è inquinato e le bonifiche necessarie dipendono dal tipo di sviluppo previsto, dunque la progettazione era necessaria. Quello del 2009 era un primo studio di fattibilità. Successivamente Porta di Venezia è andata avanti e ha fatto bene. Io, però, non ne ho saputo nulla. Non c'è stata alcuna trattativa, il terreno non è mai stato venduto e mai presentato alcun progetto di sviluppo».

Pochi mesi prima delle elezioni del 2015 in un'intervista al Gazzettino Lei dichiarò che non aveva conflitti d'interesse e non c'era necessità di un trust; a fine 2017 ha costituito un blind trust: cosa le ha fatto cambiare idea?

«Inizialmente non sapevo cosa fosse un trust: mi fece cambiare idea Felice Casson, magistrato che stimo, il quale mi suggerì di costituirlo per prendere le distanze dalle mie aziende. In precedenza mi ero già dimesso dalle cariche sociali».

Le opposizioni in Comune sostengono che il suo blind trust in realtà ci vedeva benissimo, considerato che lei aveva già progettato cosa fare ai Pili: cosa risponde?

«È un'accusa senza senso. Un imprenditore non può far politica? Se una mia azienda dovesse chiedere qualcosa al Comune lo può fare, in trasparenza. Un'azienda non può chiudere perché io faccio il sindaco. Per l'area dei Pili non è stato chiesto nulla. La verità è che da quando sono sindaco le mie aziende non hanno più partecipato a bandi pubblici per evitare conflitti. Ho perso un sacco di soldi».

La procura le contesta un concorso in corruzione, assieme a Boraso per la vendita di palazzo Papadopoli.

«Non ne so nulla, non ho fatto nulla se non disporne la vendita. Non sapevo neppure quando fosse l'asta».

Boraso ha chiesto di patteggiare 3 anni e 10 mesi per corruzione e altri reati: lei sapeva che chiedeva denaro ad imprenditori? Per quale motivo al telefono, nel marzo del 2023 gli disse di stare attento a domandare soldi?

«Non sapevo nulla, l'ho scoperto con l'inchiesta. Provavo fastidio per la sua insistenza: è normale che i consiglieri sollecitino alcune pratiche, ma ad un certo punto stava esagerando e io mi ero innervosito. In quella telefonata lo stavo provocando per capire: pensavo ad una sagra, non avrei mai pensato a tangenti. L'ho trattato malissimo... Se avessi saputo l'avrei rimosso. Dal punto di vista umano mi dispiace: risponderà lui di quello che ha fatto. Ma gli

L'elenco di "nemici" e giornalisti critici in una cartella sequestrata a Donadini

LA LISTA

VENEZIA Una lista contenente i nomi di persone che avrebbero criticato l'operato del sindaco Brugnaro è stata rinvenuta tra i documenti acquisiti dalla Finanza nell'ufficio del vice capo di gabinetto Derek Donadini, coindagato assieme a Brugnaro nell'ambito dell'inchiesta Palude. All'interno di una cartella, con la dicitura "Contenzioso", c'era un elenco di privati cittadini, "leoni da tastiera" sui social network, ma anche giornalisti, politici, scrittori, accomunati dall'aver scritto commenti o articoli sul sindaco, nel periodo 2020-2021. A fianco di ciascun nome e cognome, viene indicata in sintesi l'offesa, il mezzo usato (Facebook, la testata giornalistica, ecc) e la gravità (calcolata da 1 a 5). Nella tabella c'è anche uno spazio per l'ipotesi di quantificazione del danno, che però è vuota. Tra il materiale conservato vi sono numerosi articoli pubblicati dal quotidiano "Domani" sui presunti conflitti di interesse di Brugnaro e viene citato il programma televisivo di inchiesta Report che ha dedicato alla vicenda dei Pili più di una puntata.

Tra i personaggi noti, il regista e sceneggiatore Giovanni Veronesi, che sui social ha coniato il termine "Sultanato del Brugnei". Alcune note riguardano affermazioni di gruppi politici dell'opposizione, come "Terra e Aqua" e "Tutta la città insieme" e pagine Facebook a contenuto satirico.

«Di questa lista non ne so nulla - ha dichiarato ieri Brugnaro -. Ho dato mandato ad un avvocato, in vista di una causa da avviare quando non sarò più sindaco nei confronti di chi mi ha offeso. Con i giornalisti non me la sono mai presa perché fanno il loro lavoro. Non so chi ha messo da parte il materiale, forse i miei uffici legali. Sarà poi il mio avvocato a dirmi se e chi è perseguibile. Io non minaccio nessuno, ma i miei diritti li difendo: finora sono stato troppo buono, la cattiveria che ho subito non me la merito».

IL SINDACO: «NON SO NULLA DI QUESTA LISTA MA HO DATO INCARICO A UN LEGALE DI PREPARARE LE CAUSE A CHI MI HA DIFFAMATO»

«A nome dell'Ordine dei Giornalisti del Veneto esprimo la totale solidarietà ai colleghi coinvolti e ricordo che i giornalisti non arretreranno di un passo rispetto al dovere di informare e criticare, che sono gli elementi base della nostra democrazia», ha dichiarato il presidente Giuliano Gargano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

L'inchiesta "Palude"

SINDACO DA QUASI DIECI ANNI

Luigi Brugnaro, 63 anni, è imprenditore e proprietario della Reyer Venezia

> *Non riesco a capacitarmi di un simile accanimento: se qualcuno ha sbagliato dovrà pagare*

uffici del Comune sono risultati estranei, i dirigenti sono integerrimi e sono onorato di lavorare con loro. Il termine "Palude" è offensivo, il Comune è pulito, non è corrotto. L'inchiesta ha coinvolto solo alcuni esponenti di partecipate: ne risponderanno se verrà accertata la loro responsabilità».

La Guardia di Finanza evidenzia come numerose società che hanno rapporti con il Comune siano diventate sponsor della Reyer. E alcune persone ascoltate nell'inchiesta hanno dichiarato che era un modo per ingraziarsi il sindaco: ne era a conoscenza? Era lei a sollecitare le sponsorizzazioni?

«Non ho sollecitato nulla, non me ne sono mai occupato. Sono accuse infamanti. Qualche sponsor l'ho anche svantaggiato: io non guardo in faccia a nessuno».

Tra i principali sponsor della Reyer figura l'imprenditore edile Genesio Setten, al quale il Comune ha assegnato il terzo lotto della Cittadella della Giustizia e approvato la torre di viale San Marco, fortemente contestata dai residenti della zona: quali sono i suoi rapporti con Setten? Ritiene di averlo in qualche modo favorito?

«Setten e Sacco (Fabio, presidente di Alilaguna, altro sponsor di Reyer, ndr) sono grandi imprenditori, non ho mai fatto nulla con loro, nessun favoritismo. Mi scuso con loro per quello in cui sono stati coinvolti. Setten è persona di primissimo rilievo: l'ho conosciuto durante i restauri della Misericordia (immobile storico che Brugnaro ha in concessione dal Comune, ndr). Quella di viale San Marco è un'area inquinata, chiusa e recintata: il piano di sviluppo servirà per disinquinarla. La torre farà aumentare il valore immobiliare. Sono onorato di aver difeso quell'operazione. Sono stato eletto per cambiare questa città».

Le opposizioni le contestano di aver sistemato nei più alti incarichi comunali i suoi più stretti collaboratori in Umana, trasformando Ca' Farsetti in una succursale del suo gruppo imprenditoriale: si è mai posto il problema dei possibili intrecci tra interesse pubblico e privato? In che modo ha operato per tenerli distinti?

«Non mi sono posto il problema e non c'era alcuna necessità di tenere distinti i piani: sono onesto e sono l'ultimo che decide. Tutto deve passare da me, dal mio controllo. E poi conosco i miei collaboratori, sono persone oneste

> *Non sapevo nulla di Boraso: non avrei mai pensato a tangenti. Se avessi saputo l'avrei rimosso*

che non farebbero mai nulla di illecito; non si sono mai occupati di questioni private, non hanno fatto accordi di alcun tipo, non hanno promesso nulla. A Donadini hanno contestato di aver continuato ad utilizzare l'ufficio di Umana da dipendente comunale: lo ha fatto semplicemente perché in Comune non aveva un ufficio a Mestre e si fermava la sera per finire il lavoro».

Lei ha un carattere esuberante, talvolta aggressivo. Non sopporta di essere contraddetto: è davvero convinto di avere sempre ragione?

«Ho un carattere forte e difendo sempre le mie ragioni, ma non penso di avere sempre ragione. Ascolto le ragioni degli altri: se uno ha una proposta migliorativa la prendo in considerazione».

Ritiene di aver sbagliato qualcosa in questi 10 anni da sindaco? E quali solo le 5 cose fatte di cui va fiero?

«Solo uno stupido può dire di non aver sbagliato niente, ma saranno i cittadini a dirlo. Un errore? Io penso sempre a come fare meglio. Ho lavorato giorno e notte facendo l'interesse pubblico prima del mio, un conflitto d'interessi al contrario. Non ho percepito stipendio da sindaco, lasciando 940mila euro in Comune; ho ristrutturato il bilancio, perché senza risorse non si può fare nulla; ho rilanciato l'idea che privati arrivino ad investire a Venezia; ho investito sull'idrogeno; ho iniziato a creare un polo fieristico; ho utilizzato le mie amicizie per le leggi su Venezia; ho realizzato la Control room; ho avviato i lavori per il nuovo acquedotto di Venezia, per Arena e Stadio nel bosco dello sport. Potrei parlare per ore... Dovrebbero darmi un premio per tutti gli investitori che ho fatto arrivare a Venezia».

Finito il mandato da sindaco proseguirà con la politica? Ha intenzione di candidarsi alle prossime Regionali?

«Adesso devo risolvere il problema con l'inchiesta: resterò a fare il sindaco fino alla fine, soffrendo come un cane, perché voglio finire le cose che abbiamo iniziato. Un anno è lungo: se sarò ancora implicato tornerò ad occuparmi dei miei interessi. Se si risolverà, vedremo: mi piace la politica con la P maiuscola, ma non mi interessano i posti. Se posso dare un contributo lo darò con piacere».

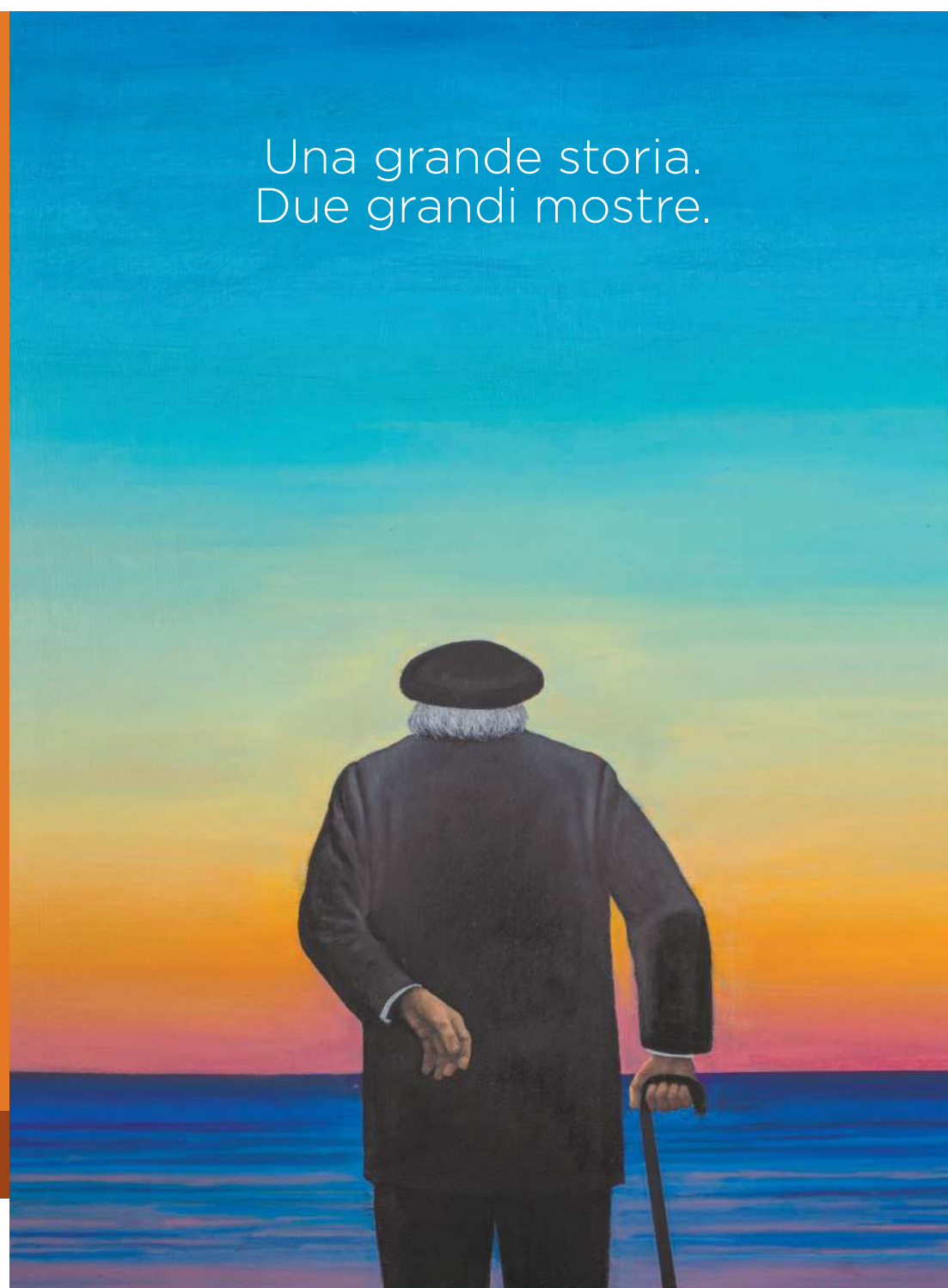
Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNGARETTI POETA E SOLDATO
Il Carso e l'anima del mondo
POESIA · PITTURA · STORIA
Gorizia
Museo di Santa Chiara

DA BOCCIONI A MARTINI
Arte nelle Venezie al tempo di Ungaretti sul Carso
Monfalcone
Galleria Comunale d'Arte Contemporanea

26 ottobre 2024 - 4 maggio 2025

Info e prenotazioni 0422 429999 - lineadombra.it

I negoziati sul conflitto

Il premier britannico Keir Starmer durante il vertice virtuale con gli altri 25 leader alleati. La coalizione dei volenterosi ha annunciato il passaggio alla fase «operativa» del piano per Kiev

Ucraina, scatto dei volenterosi Starmer: ora la fase operativa

▸Il premier britannico in videocall con i 25 Paesi avverte Putin: «Smetta di giocare o più sanzioni» E convoca una riunione dei vertici militari giovedì

LA GIORNATA

da Londra

«È il momento di passare alla fase operativa. Il mondo ha bisogno di azioni, non di uno studio, o di parole vuote e condizioni». Così il premier britannico Keir Starmer ha voluto riassumere l'incontro virtuale organizzato proprio dal leader laburista insieme alla "coalizione dei volenterosi". Una risposta diretta ai tentennamenti di Vladimir Putin, che nei giorni scorsi ha preso tempo di fronte a un accordo di cessate il fuoco di 30 giorni proposto dagli Stati Uniti a Gedda, in Arabia Saudita, e avallato dall'Ucraina, chiedendo spiegazioni nelle stanze della diplomazia ma, contemporaneamente, intensificando i combattimenti sul campo.

Ventisei i Paesi che hanno partecipato alla videoconferenza di ieri, tra i quali Francia, Germania – con il neoeletto Mark Carney –, Italia, Ucraina, Canada, Australia e Nuova Zelanda, oltre a Unione Europea e Nato. Il prossimo passo di questo percorso iniziato due settimane fa, con il summit di Lancaster House, sarà l'incontro di giovedì 20 marzo che vedrà protagonisti i vertici militari dei singoli paesi per discutere delle «capacità» e delle disponibilità di ciascuno nella fase di peacekeeping. Il Regno Unito, come già ribadito in precedenza, «avrà un ruolo guida» e metterà a disposizione, se necessario, «truppe di terra e aerei nel cielo».

LA DICHIARAZIONE

«Costruiremo le difese e le forze armate dell'Ucraina e saremo pronti a schierarci come "coalizione dei volenterosi" in caso di accordo di pace, per contribuire a rendere sicura l'Ucraina a terra, in mare e in cielo», si legge nella dichiarazione. «Ma prima – ha evidenziato Starmer – serve un cessate il fuoco e un accordo di pace che può essere duraturo solo se vengono concordate garanzie di sicurezza» sotto l'ombrello dell'alleato numero uno, gli Stati Uniti, nonostante la ritrosia già manifestata dallo stesso Trump in passato su questo aspetto. Garanzie su cui Starmer insiste, perché indispensabili, poiché «sappiamo dagli eventi recenti che Putin non rispetta una pace senza garanzie e non vogliamo che la storia si ripeta».

IL PRIMO MINISTRO: «AVREMO UN RUOLO GUIDA E METTEREMO A DISPOSIZIONE, SE NECESSARIO, TRUPPE DI TERRA E AEREI»

Sebbene non tutti i paesi si siano detti disponibili a fornire truppe sul territorio – e l'Italia è fra questi – i leader si sono trovati d'accordo nel ritenere che se Putin avesse rifiutato un «cessate il fuoco immediato e incondizionato», avrebbero fatto in modo di aumentare la pressione per convincerlo a venire al tavolo dei negoziati. «Per ottenere questo risultato, accelereremo il nostro sostegno militare, inaspriremo le sanzioni alla Russia e continueremo a esplorare tutte le vie legali per garantire che Mosca paghi per i danni che ha fatto all'Ucraina», ha confermato Starmer, rimarcando la necessità di «indebolire la macchina da guerra» di Mosca.

Un punto di vista condiviso dal presidente francese Emmanuel Macron, che ha sottolineato l'importanza di continuare a fare pressioni su Mosca, la quale «non dà l'impressione di volere sinceramente la pace». Il presidente russo Vladimir Putin «vuole ottenere tutto, poi negoziare», ha detto Macron riferendosi all'intensificarsi dei combattimenti. Per confermare poi in serata che se Kiev chiede il supporto di truppe straniere sul proprio territorio a garanzia del cessate il fuoco, «la Russia non deve aver alcuna voce in capitolo». Lo stesso Zelensky, sempre ieri, ha ribadito che le truppe alleate sul territorio ucraino sono indispensabili perché rappresenterebbero una «garanzia per di sicurezza per l'Ucraina e per l'Europa intera». Un nervo scoperto per il Cremlino, che già si è detto contrario allo schieramento di un qualsiasi contingente euroccidentale in Ucraina.

Da Bruxelles, la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha rievocato «il sostegno all'accordo per un cessate il fuoco», insieme alla promessa di «intensificare gli sforzi di difesa dell'Europa attraverso il programma ReArm Europe, incrementando la spesa» militare, mentre il leader australiano Anthony Albanese ha condannato le ambizioni «imperialiste» di Putin, rivolte «all'Ucraina e oltre».

Nel pomeriggio, poi, è arrivato l'allarme di Zelensky: mentre l'Occidente cerca la pace, Putin sta raggruppando le truppe al confine con la regione del Sumy e sta pianificando un attacco anche su quel fronte. «Ne siamo consapevoli e ci difenderemo», ha detto il presidente ucraino, ma il continuo rafforzamento delle truppe russe al confine significa che Mosca intende ignorare la diplomazia. È chiaro che vuole prolungare la guerra». Per Zelensky è ormai «evidente» che Putin vuole raggiungere una «posizione di forza» sul campo prima di impegnarsi in qualsiasi cessate il fuoco.

«AUMENTARE LE PRESSIONI SUL CREMLINO». TRUMP "RETROCEDE" KELLOGG «SARÀ INVIATO SOLO PER L'UCRAINA»

LA DIPLOMAZIA

Sul fronte diplomatico, intanto, il leader ucraino ha annunciato ieri un nuovo team di negoziatori per rappresentare il paese ai colloqui di pace, guidato dal fedelissimo capo del suo staff, Andriy Yermak. E una novità nello stesso ambito arriva anche da Washington, dove Donald Trump ha annunciato su Truth che il generale Keith Kellogg – finora escluso dai negoziati di pace – è stato nominato inviato speciale in Ucraina: «Il generale Kellogg, un esperto militare molto stimato, tratterà direttamente con il presidente Zelensky e la leadership ucraina. Li conosce bene e hanno un ottimo rapporto di lavoro», ha aggiunto l'inquilino della Casa Bianca. Si tratterebbe però di un ridimensionamento del ruolo precedentemente ricoperto: Kellogg era stato nominato inviato speciale per Russia e Ucraina, ma era stato poi accusato da Putin di aver assunto posizioni simpatizzanti verso la causa ucraina.

Chiara Bruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

Mosca ritarda la tregua perché vuole rafforzarsi sul campo di battaglia
VOLODYMYR ZELENSKY

Dall'Ue sostegno a Kiev seguendo la strategia dell'istrice che mostra gli aculei per difendersi
URSULA VON DER LEYEN

Se vogliamo la pace la pressione sulla Russia deve essere chiara, con gli Usa per il cessate il fuoco
EMMANUEL MACRON

Kursk, Putin vuole la resa degli ucraini. Ma Zelensky: «Non ci hanno sconfitto»

LO SCENARIO

La verità e la menzogna. Le carte buone e il bluff. La guerra sul terreno e quella della disinformazione nel balletto della diplomazia. Per Vladimir Putin ci sono migliaia di soldati ucraini accerchiati nel Kursk, la regione russa che dallo scorso agosto l'esercito dello Zar cerca di riconquistare dopo un'avanzata a sorpresa delle forze di Kiev. Per Volodymyr Zelensky, invece, l'accerchiamento è una bufala utilizzata da Putin per distrarre dal fatto che evita da una settimana di rispondere alla richiesta di tregua di 30 giorni alla quale, senza condizioni, l'Ucraina ha già detto sì. E ieri su tutti i media c'era pure la magnanimità russa di concedere al mediatore Trump la vita salva degli ucraini che si fossero arresi. Peccato che stando all'analisi dell'Institute for the Study of War, che si basa sull'osservazione satellitare della guerra, «non c'è alcuna prove che le forze russe abbiano circondato un significativo numero di militari ucraini nell'Oblast del Kursk o altrove lungo la linea del fronte in Ucraina». Putin aveva detto all'inviato speciale di Trump, Witkoff, e ai giornalisti il 13 marzo, che l'esercito russo aveva "isolato" forze di Kiev nel Kursk e sarebbe stato "impossibile" per gruppi di militari ucraini ritirarsi dalle posizioni. Il giorno dopo, aveva aggiunto in una riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale che le forze russe avevano "bloccato" il nemico.

LO ZAR MINACCIA: «RITIRATEVI, IL VOSTRO TEMPO STA PER SCADERE». MA SUL CAMPO LA REGIONE È TUTT'ALTRO CHE PERSA

L'ALTRA VERSIONE

Ambigua e contraddittoria la versione dei milblogger, i blogger militari russi, sul presunto accerchiamento. Alcuni lo negano. Altri danno credito alla vulgata del Cremlino, ieri sapientemente alimentata da una dichiarazione di Dmitry Peskov, il portavoce di Putin, per il quale l'offerta di risparmiare la vita agli ucraini è ancora valida, «ma il tempo stringe come la pelle di zigrino in Balzac». La versione di Putin e del Cremlino viene totalmente smentita dallo stesso Zelensky in un lungo post su X, in cui scrive che Putin «sta mentendo a tutti sulla situazione sul campo, in particolare sul Kursk, dove le nostre forze continuano le operazioni, e mente sul fatto che il cessate il fuoco sia troppo complicato. In realtà, tutto può essere controllato e noi ne abbiamo discusso con gli americani». Attraverso le bugie, Putin starebbe "trascinando" un conflitto che è «la guerra della Russia, più di tre anni di combattimenti e distruzioni su vasta scala, ma per fermarla è necessaria una pressione attiva su Mosca, non soltanto colloqui». Sanzioni più dure e progressive. Resistenza militare. «La chiave per rendere la pace affidabile e duratura è la sicurezza», garantita dall'invio «di contingenti europei sul campo e la parte americana di riserva». Anche la situazione a Prokovsk, nel Donbass, sarebbe stabilizzata. E con successo è stato testato il nuovo missile ucraino Long Neptune, gittata mille km.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

La posizione del governo

Meloni: «No a soldati italiani Un summit tra Usa e alleati»

▶La premier e l'asse con Trump al vertice: «Se ci dividiamo siamo più deboli» Sì alle nuove sanzioni a Mosca ma devono servire «come strumento di pressione»

IL RETROSCENA

ROMA Dritta al punto. Appena prende la parola. «Non posso impegnare l'Italia in una missione di questo genere». Perentoria, Giorgia Meloni chiude all'invio di truppe italiane in Ucraina in una missione di interposizione al confine con la Russia. Sono passate da poco le nove del mattino quando sulla schermata della videoconferenza dei "volenterosi" - officia l'inglese Keir Starmer - appare il volto della premier italiana.

Parla circa cinque minuti, come gli altri leader accorsi su invito di Downing Street. Bastano a condensare i punti chiave della strategia italiana in questa fase. Che non prevede fughe in avanti e come tale è percepita la missione europea in Ucraina di cui Macron e Starmer hanno fatto un pallino fisso. Proprio ora che si muove qualcosa sul fronte diplomatico, dopo i colloqui fra Ucraina e Stati Uniti a Gedda, prendere iniziativa senza coinvolgere Donald Trump è «un errore», mette in guardia l'italiana al summit. «Sono anzi fermamente convinta che sia giunto il momento di un vertice tra Stati Uniti, Europa e alleati» chiarisce Meloni rilanciando un'idea già anticipata per le vie brevi al Tycoon nei contatti telefonici (almeno due) delle ultime settimane.

L'ASSE CON TRUMP

Un tavolo urgente fra alleati - incluso il Canada e i partner asiatici - prima di liberare una sedia per il convitato più ingombrante: Vladimir Putin. Meloni tiene il punto. Ribadisce un no secco a una missione europea, sia pure allargata ad altre Nazioni, lungo il confine più incendiario del pianeta. Considera velleitaria questa opzione.

Sotto sotto, come ha confidato ai suoi, sospetta che dietro gli scatti in avanti di Londra e Parigi ci siano ragioni molto domestiche e poco internazionali. Battere i pugni contro Putin e l'isolazionista Trump sono tattiche per fare colpo sull'elettorato interno e rilanciare l'immagine di due leader non proprio saldissimi al comando, stando ai sondaggi. Ma la diplomazia è un'altra faccenda, ragiona lei. Più complessa e delicata. «Dobbiamo lavorare d'intesa con gli Stati Uniti per una pace giusta e duratura» insiste la presidente del Consiglio al summit virtuale e riecco la mano tesa a Trump. «Da soli la nostra deterrenza è meno credibile, l'efficacia di qualsiasi negoziato passa da qui». È un crescendo. «Se ci dividiamo siamo più deboli» ripete Meloni al vertice politico che ha fatto da apripista per un incontro tecnico, aperto ai vertici militari, in programma a Londra giovedì. L'Italia ci sarà ma in veste di osservatore. Potrebbe prendervi parte un militare di alto grado, difficile che a questo giro riesca il Capo di Stato maggiore Luciano Portolano, già presente al confronto tecnico andato in scena a Parigi una settimana fa. Roma però frena. «Parlare di armi e militari» in questo frangente, incalza la leader italiana in call, è «deleterio».

Al tavolo dei "volenterosi" - non proprio *nomen omen* se è vero che altri leader manifestano dubbi su una missione militare in Ucraina, vedi il finlandese Stubb, «prematuro parlarne» - Meloni batte sul punto che le sta più a cuore: senza Trump e gli Stati Uniti non si va da nessuna parte. E qualunque operazione dovrà passare dalle garanzie di sicurezza americane. Allarga poi lo zoom. Nel pomeriggio sente al telefono il principe saudita bin Salman, grande tessitore delle trattative per il cessate-il-fuoco. Parlano delle «iniziative in corso e dell'impegno condiviso per una pace giusta e duratura in Ucraina». Ora la palla è in mano a Vladimir Putin, da cui il presidente americano attende una risposta in tempi brevi sulla proposta di una tregua di trenta giorni. Se sarà negativa, anche per i partner europei «tutte le opzioni restano sul tavolo». L'Italia non si sfilerà dalle nuove sanzioni contro Mosca, uno dei piatti forti della riunione inglese ieri mattina. Voterà sì purché non siano percepite nell'opinione pubblica solo «come una punizione o una vendetta» contro i russi ma come «strumento di pressione» per forzare Putin a trattare.

I DUBBI ITALIANI

Dietro le tante riserve italiane - che si allargano al nuovo piano monstre di sanzioni europee proposto da Kaja Kallas e all'idea di congelare tutti gli asset russi nel Continente - una convinzione che si fa granitica: a questo punto qualsiasi soluzione che non passi per un via libera di Mosca appare velleitaria. Qui si torna alla missione di interposizione. Ai piani alti del governo escludono a questo punto che la forza "cuscinetto" al confine, ammesso che prenda forma, possa comporsi di contingenti europei. Diversa sarebbe una missione di peacekeeping con militari provenienti da Nazioni che non sono parte in causa del conflitto: India, Cina, Turchia, per dirne alcune. Anche a Roma si fa largo «un cauto ottimismo» sulla fine di tre anni di massacri.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensioni Incontro dopo il "matto" indirizzato dal ministro

Salvini anti-Macro La Francia protesta con l'ambasciatrice

Un incontro al Quai d'Orsay, il ministero degli Esteri francese, giovedì scorso per l'ambasciatrice italiana Emanuela D'Alessandro. A darne notizia è il quotidiano francese le Figaro. L'incontro, non una convocazione ufficiale, arriva a seguito delle parole usate dal vicepremier Matteo Salvini nei confronti del presidente francese Emmanuel Macron. Il leader della Lega, parlando della guerra in Ucraina bocciò l'idea di un esercito europeo aggiungendo: «comandato da quel matto di Macron che parla di guerra nucleare, no, mai».

REGIONE DEL VENETO

Sergio Berlato
94.163,62 euro

Stefano Cavedagna
27.113,01 euro

Alessandro Ciriani
45.991,70 euro

Elena Donazzan
145.504,30 euro

Ecco quanto costa il seggio Ue Dorfmann e Donazzan in testa

▶Pubblicati i rendiconti delle spese per le Europee 2024
Il leader Svp e l'ex assessore veneto sopra i 145mila euro
Alle verde Guarda sono bastati 15mila euro per l'elezione

FOCUS

VENEZIA Quanto costa farsi eleggere al Parlamento Europeo? Alle ultime elezioni, l'8 e 9 giugno 2024, c'è chi di suo non ha scucito un centesimo eppure ha preso una valanga di voti, tra l'altro rinunciando poi al seggio. Come Giorgia Meloni. Oppure c'è chi, come il generale Roberto Vannacci, è arrivato primo con 142.475 preferenze e di suo ha messo appena 4.000 euro, facendosi stampare un milione e mezzo di santini.

Tutti questi numeri emergono dai rendiconti che i candidati nella circoscrizione Nordest (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia-Romagna) hanno presentato, come impone la legge, al Collegio regionale di garanzia elettorale della Corte d'Appello di Venezia. A distanza di nove mesi, ci sono candidati - circa una decina - che devono ancora definire le proprie posizioni. Chiarimenti sono stati chiesti ad esempio ai leghisti Vannacci (che peraltro poi ha optato per la circoscrizione Nordovest) e Anna Maria Cisint, eletta qui, ma anche al leader di Forza Italia, Antonio Tajani (che come Meloni ha rinunciato al seggio).

CHI HA SPESO DI PIÙ

1° Herbert Dorfmann, Svp, 146.661,08 euro; 2° Elena Donazzan, FdI, 145.504,30; 3° Stefano Bonaccini, Pd, 139.504,81; 4° Daniele Polato, FdI, 104.930,74; 5° Sergio Berlato, FdI, 94.163,62 euro; 6° Elisabetta Gualmini, Pd, 90.375,10 euro; 7° Alessandro Zan, Pd, 89.262,14; 8° Paolo Borchia, Lega, 83.800; 9° Alessandra Moretti, Pd, 58.770,01; 10° Alessandro Ciriani, FdI, 45.991,70 euro; 11° Annalisa Corrado, Pd, 35.130,59 euro; 12° Flavio Tosi, Forza Italia, 29.046,95 euro; 13° Stefano Cavedagna, FdI, 27.113.01; 14° Cristina Guarda, Alleanza Verdi e Sinistra, 15.554,10. Tra i quindici eletti c'è l'ex sindaco di Monfalcone, Anna Maria Cisint, portabandiera della Lega e seconda classificata in termini di preferenze (42.983), che però nel rendiconto ha dettagliato solo le entrate (460 euro di tasca sua, 55.885 euro da terzi, 2.900 euro come servizi), ma non le uscite. Quindi, al momento, non si sa quanto abbia speso per farsi eleggere.

SVP

Il più "spendaccione" è stato Herbert Dorfmann, 56 anni, europarlamentare della Südtiroler Volkspartei ininterrottamente dal 2009, quindi al quarto mandato consecutivo. Ha avuto entrate per 153.271,63 euro, di cui più di 146mila dal partito Svp. Gli spiccioli, 6mila euro, li ha messi lui. La particolarità degli altri candidati della stessa lista è che hanno avuto tutti un contributo di circa 5mila euro non dal partito, ma dalla Fondazione Svp e praticamente tutti, tra le spese, hanno pagato lo stesso giornalista.

FDI

Per appena un migliaio di euro l'ex assessore della Regione del Veneto Elena Donazzan si è piazzata seconda in classifica per l'entità delle spese elettorali. La neodeputata non ha messo un centesimo dal proprio conto corrente, la sorella Giovanna, in qualità di mandataria, ha certificato contributi da terzi per oltre 140mila euro. Tra privati e aziende, 37 soggetti tra cui Antiche Distillerie Riunite per 1.000 euro, Carron Angelo spa 10mila, Orange Elettric Motors 10mila, Sorelle Ramonda 1.000, Spac spa 20mila. Anche il collega di partito Sergio Berlato non ha messo un euro di suo, l'hanno aiutato tre aziende e soprattutto la sua Associazione per la difesa e la promozione della culturale rurale con 74mila euro. L'ex consigliere regionale Daniele Polato, invece, su un totale di 104.930,74 euro di entrate, dal proprio conto ha messo più di 36mila euro.

PD

L'ex presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, è due volte recordman del Pd: per preferenze (389.284) e per soldi raccolti: 160.928 euro, anche se poi ne ha spesi "solo" 139.504,81. Tra i sostenitori varie aziende (Edi.Cer 20mila euro), privati (Gianni Malpensa e Andrea Zaccari 17mila euro l'uno, Franco Ferrari 12mila) e due pranzi che hanno fruttato 9.300 euro. Entrambe coinvolte nel Qatargate con la richiesta di revoca dell'immunità parlamentare, né Alessandra Moretti né Elisabetta Gualmini dichiarano nei rendiconti aiuti dal paese arabo. Moretti per la campagna elettorale non ha messo un centesimo, i 58.770,01 euro sono arrivati tutti da terzi: Fassa Bortolo 20mila euro, Unicomm 5mila, Unichimica 5mila, Teklea Elettronic Engineering 5mila, Deltagroup 3mila, Trivellato Veicoli 1.220, Bedin Galvanica 500, Meglas srl 500, privati vari 8.550,01. Ci ha messo del suo, invece, Alessandro Zan: 54.785,80 euro a fronte di 89.272,56 euro raccolti; tra i sostenitori, la New Athletic & Mar-

IN CAMPO L'eurodeputato eletto nella Lega, Roberto Vannacci, che ha speso di tasca sua solo 4mila euro (e poi ha optato per il seggio nella circoscrizione Nordovest) e, sotto, il leader di Forza Italia, Antonio Tajani, i cui conti ancora non tornano e deve provvedere a un'integrazione della pratica

IL GENERALE VANNACCI HA SCUCITO APPENA 4MILA EURO ED È STATO IL PIÙ VOTATO NELLA LEGA (E POI HA OPTATO PER IL NORDOVEST)

NEL PD BONACCINI RECORD SIA PER I SOLDI RACCOLTI CHE PER QUELLI IMPIEGATI IL LEGHISTA BORCHIA HA FATTO AFFIDAMENTO SOLO SU DENARO SUO

La premier in vetta alle preferenze

I 64mila euro di Fratelli d'Italia per il boom di Giorgia Meloni

VENEZIA Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia e presidente del Consiglio dei ministri, alle Europee del giugno 2024 era candidata capolista nella circoscrizione Nordest. Ha preso 493.801 preferenze. Poi ha rinunciato al seggio. Per la sua campagna elettorale ha speso zero euro. Non ha messo un soldo dal proprio corrente, non ha ricevuto né contributi né servizi da terzi. Nel rendiconto alla Corte d'Appello di Venezia è però allegata una nota del partito a firma Roberto Carlo Mele, segretario amministrativo di FdI, inviata alla mandataria della premier: "Carissima Sara, in considerazione della candidatura del presidente nazionale di Fratelli d'Italia, il partito ha predisposto delle campagne di propaganda elettorale mirate sulla sua figura, come la celebre iniziativa conosciuta come "Scrivi Giorgia", che ha avuto ampio risalto". A seguire le spese sostenute dal partito. Per la circoscrizione Nordest si è trattato di 64.560.11 euro tra Google, Italica Solution srl, Classpi spa, Santa Ponsa Film, The Uk Trade Desk Ltd, Meta. *(al.va.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flavio Tosi
29.046,95 euro

I NUMERI

15 Gli eurodeputati eletti nella circoscrizione Nordest lo scorso anno

460 Euro messi di tasca sua dalla leghista Cisint, che deve sistemare le spese

Stefano Bonaccini
139.504,81 euro

Annalisa Corrado
35.130,59 euro

Elisabetta Gualmini
90.375,10 euro

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

Le bandiere dei 27 Paesi membri davanti al Parlamento europeo

FRATELLI D'ITALIA
Daniele Polato
104.930,74 euro

LEGA
Paolo Borchia
83.800,00 euro

LEGA
Anna Maria Cisnit
Non dichiarato

Le imprese che finanziano a Nordest chi divide e chi punta tutto sul singolo

LE SCELTE

VENEZIA Come si comportano gli imprenditori con i politici?

Aiutano tutti i candidati o soltanto alcuni? Danno la stessa cifra o differenziano? E in tal caso, in base a quali criteri? Alle elezioni europee del giugno 2024, nella circoscrizione Nordest, si è visto un po' di tutto, dagli aficionados a chi ha usato il bilancino geografico.

LA TERRITORIALITÀ

Delta Group Agroalimentare srl ha dato una mano a più di un candidato. Però ha privilegiato la territorialità. L'azienda di pollame è di Porto Viro, Rovigo, e la candidata che ha avuto il contributo più elevato è stata infatti Valeria Mantovan: all'epoca l'esponente di Fratelli d'Italia era ancora sindaco di Porto Viro, nessuno immaginava che avrebbe preso il posto di Elena Donazzan nella giunta di Luca Zaia e per le elezioni Europee, ottava classificata, ha avuto un contributo di 5.616 euro dall'azienda polesana. In pieno spirito bipartisan, Delta Group Agroalimentare srl ha dato una mano anche alla vicentina del Partito Democratico, Alessandra Moretti, ma per un importo più basso: 3mila euro. E ancora un po' meno alla "Fratella" vicentina Elena Donazzan: 2.500 euro.

GLI AFICIONADOS

Ci sono aziende che seguono le carriere dei politici e compaiono in quasi tutti i rendiconti. Pasta Zara, il pastificio trevigiano di Riese Pio X, ha aiutato Elena Donazzan già alle elezioni regionali del 2010, quella volta con 10mila euro. E altri 10mila euro li ha dati per le Europee del 2024.

DELTA GROUP BIPARTISAN TRA FDI E PD DONAZZAN BENEFICIATA DA PASTA ZARA FASSA BORTOLO AL TOP PER CONTRIBUTI

Valeria Mantovan, Fratelli d'Italia

Lucas Pavanetto, Fratelli d'Italia

I SINGOLI

Ci sono imprenditori che non hanno coinvolto le proprie aziende obbligandole a deliberare le donazioni volontarie in consiglio di amministrazione, ma hanno provveduto personalmente. Per Elena Donazzan hanno aperto il portafoglio Giovanni Canella (10mila euro) e l'ex presidente di Confindustria Veneto, Andrea Tomat (10mila euro).

I RECORD

Chi ha offerto di più? Sicuramente la trevigiana Fassa Bortolo: 30mila euro per la campagna elettorale di Alessandra Moretti. Chi di meno? La Dragonstone srl di Limena, Padova, per il meloniano Lucas Pavanetto, peraltro non eletto: gli ha offerto i locali e i servizi di ristorazione per un valore di 500 euro.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tial School Padova con mille euro, l'associazione Agenda di Roma con servizi per 16.903 euro, donazioni varie tramite Estratos Digital Gmbh di Vienna.

FORZA ITALIA

Mentre il rendiconto di Antonio Tajani è ancora sotto esame (sono circa 70mila euro ma le spese non sarebbero chiare), quello di Flavio Tosi ha superato subito l'esame: zero erogazioni personali del candidato, contributi da terzi per 34.300 euro (Georicerche srl 20mila, Edil-Strade 10mila, Roberto Vaccari 3mila, Massimo Botter 1.000, Samuele Negri 300), spese per 29.046,95 euro.

LEGA

Paolo Borchia ha fatto quasi tutto da sé ed è un caso pressoché unico: tolti 1.700 euro da terzi (Informatica Service 200 euro, Alit Technologies 1500), i rimanenti 82.100 euro arrivano dal diretto interessato.

AVS

In fondo alla classifica, la verde Cristina Guarda: ha stanziato di suo 15.535,89 euro, poco meno di mille euro li ha tirati su da privati, anche con donazioni di 20 euro. E ce l'ha fatta.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non basta Soros per farsi eleggere

▶Nella circoscrizione il primato di Antonella Soldo: 224mila euro ricevuti dal magnate di origini ungheresi ma la lista Stati Uniti d'Europa non supera la soglia di sbarramento

CONTRIBUTI AL TOP Antonella Soldo e il suo munifico sponsor George Soros

I NON ELETTI

VENEZIA «Per chi mi conosce sa che la mia vita è stata una costante ricerca di giustizia, libertà e legalità. Il mio impegno più recente è stato coordinare l'associazione Meglio Legale, dove sin dal 2019 ci battiamo per la legalizzazione della cannabis. Ho deciso di candidarmi perché credo fermamente che possiamo costruire un futuro migliore, basato sulla giustizia, sulla libertà e rappresentato da un unico grande sogno: gli Stati Uniti d'Europa».

Così, alle elezioni europee del giugno 2024, si presentava Antonella Soldo. Pugliese, 38 anni, era candidata per Stati Uniti d'Europa, la lista di scopo creata da Matteo Renzi e Emma Bonino. Soldo nella circoscrizione Nordest ha preso quasi 11 mila preferenze, però la lista non ha superato la soglia di sbarramento del 4 per cento e così è rimasta a casa. La sua particolarità è che tra tutti i 166 candidati delle 12 liste in lizza nella circoscrizione del Nordest, Antonella Soldo è stata quella che ha avuto più entrate di tutti: di suo ha messo 11mila euro, ma ha avuto contributi per 224.031,01 euro. Con due bonifici importanti: uno di 120mila euro, l'altro di 100mila. Da parte di chi? George Soros, New York.

Non è la prima volta che l'imprenditore e banchiere ungherese naturalizzato statunitense contribuisce alla campagna elettorale di candidati del partito di Emma Bonino, una pratica peraltro legittima perché i divieti imposti dalla legge "Spazzacorrotti" si applicano soltanto ai partiti o ai movimenti politici. L'aspetto curioso è che, al di là della mancata elezione, la candidata Antonella Soldo non ha speso tutti i fondi avuti da Soros, le sue spese superano di poco i 117mila euro.

FUORI ANCHE L'EX PD E ORA VERDE ZANONI CHE AVEVA INVESTITO QUASI 80MILA EURO. AZIONE FA LA SOMMA: 848MILA EURO PER TUTTI

LE CURIOSITÀ

Tra i candidati più o meno noti che non ce l'hanno fatta figura Carlo Calenda che alla Corte d'Appello di Venezia ha presentato le spese sostenute dal partito per la campagna elettorale: in tutto 848.060,29 euro. E poi, sempre con Azione, l'ex sindaco di Parma Federico Pizzarotti (ha dichiarato spese per oltre 66mila euro), il coordinatore veneto Carlo Pasqualetto (ha speso più di 35mila euro, ma dall'Associazione Azione ha avuto un contributo di 34mila euro), mentre Riccardo Mortandello ha avuto un contributo di 4mila euro da Giovanni Crema a fronte di spese per 5.333.

Tra le file del Pd primo dei non eletti è Andrea Zanoni, nel frattempo passato a Europa Verde: ha avuto spese per oltre 78mila euro, quasi tutti messi di tasca propria. Contenute le spese di chi ha corso per dovere, come la deputata padovana leghista Arianna Lazzarini (2.820 euro), mentre il vicesindaco di Treviso Alessandro Manera ha stanziato 10mila euro e 8mila li ha avuti da terzi, tra cui i 1.000 euro dal presidente della Provincia Stefano Marcon.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITO DEMOCRATICO
Alessandra Moretti
58.770,01 euro

PARTITO DEMOCRATICO
Alessandro Zan
89.262,14 euro

ALLEANZA VERDI E SINISTRA
Cristina Guarda
15.554,10 euro

I NUMERI

0
Nessuna erogazione personale per Tosi, Berlato e Donazzan

37
Gli sponsor che hanno contribuito alla campagna di Elena Donazzan

SVP
Herbert Dorfmann
146.661,08 euro

Le mosse del governo

Intervista **Adolfo Urso**

«Entro giugno piano e aiuti per rilanciare le fabbriche»

▶Il ministro delle Imprese: «Forti le affinità tra produttori di auto e mondo della difesa. Dobbiamo accompagnare la transizione»

Adolfo Urso, ministro delle Imprese, si può davvero riconvertire l'industria dell'auto in imprese della difesa, dell'aerospazio o della cybersecurity?

«Un microchip già adesso può servire per un'auto o per un satellite. La scheda elettronica funziona sia in un veicolo urbano sia in un elicottero. Il cingolato muove un trattore come un blindato che tutela i nostri militari in Libano. Del resto è una dinamica già in atto anche per alcuni grandi produttori di auto: Nissan ha avviato lo sviluppo di un rover lunare in collaborazione con l'agenzia spaziale giapponese, Toyota ne sta sviluppando uno con abitacolo pressurizzato, anche Audi ha costruito il suo Lunar Quattro partecipando al Google Lunar Xprize».

I sindacati sono scettici.

«Le collaborazioni e le affinità tra produzioni auto e difesa/aerospazio si sono sviluppate da anni e offrono grandi opportunità di crescita per la componentistica e le lavorazioni meccaniche. Eppoi non dobbiamo dimenticare che è in atto una nuova rivoluzione industriale che dobbiamo governare, a cominciare proprio dai mezzi di trasporto su cui si è fondata la nostra industria nazionale. E l'auto non potrà avere in futuro gli stessi volumi produttivi».

Perché?

«Innanzitutto perché c'è una evoluzione dei costumi: l'auto, per esempio, non è più per i giovani un simbolo di libertà, la loro maggiore aspirazione, come lo è stato per noi. Poi nei mezzi elettrici vi sono molte meno componenti rispetto a uno endotermico: la sola batteria rappresenta il 40 per cento del valore. Infine, il trasporto sarà sempre più veicolato su altri soluzioni, ferrovie o i veicoli aerei senza pilota».

Questo è il futuro.

«Ma il presente è porci il problema di come governare la transizione e di trasformare una necessità in un'opportunità».

A quali settori guardate?

«A quelli più attinenti con la tipologia produttiva del comparto dell'automotive, in cui si prevede una crescita produttiva: dall'aerospazio alla blue economy, dalla cybersicurezza all'industria della difesa. Con due driver sempre presenti: tecnologia green e digitale».

I prossimi passi?

«Nel libro verde "Made in Italy 2030", che abbiamo sottoposto ad una consultazione pubblica iniziata a settembre, abbiamo definito la strategia industriale confrontandoci con oltre 500 player. A giugno, quando sarà chiaro il percorso di riforme che abbiamo determinato in Europa, presenteremo il primo documento di strategia industriale dopo trent'anni, per indirizzare il Paese verso le nuove opportunità di sviluppo. Intanto abbiamo messo in campo oltre 2,5 miliardi di euro per il comparto dell'auto, 1,6 miliardi per l'anno in corso tra contratti di sviluppo, accordi di innovazione, credito fiscale e incentivi mirati a veicoli di trasporto di altra tipologia».

Quale può essere l'apporto del "riarmo" all'industria?

«L'Europa si è posta come obiettivo di raggiungere almeno il 3 per cento di spesa sulla Difesa e quindi sulla Sicurezza, deliberando che le risorse impiegate siano scorporate dai calcoli del Patto di stabilità. È quindi verosimile che vi sarà un'accelerazione sugli acquisti e sugli investimenti di ciò che serve per tutelare la pace e la libertà nel nostro Continente. Si tratta peraltro di settori dual use: un drone può servire a migliorare la tutela del territorio, efficientare l'agricoltura di montagna, trasportare merci ma anche a contrastare attacchi esterni senza esporre a rischio il personale».

Si sta già muovendo qualcosa in questa direzione?

«È quello che ci apprestiamo a fare in Piaggio Aerospace, con l'accordo tra Baykar e Leonardo che ci consente di essere i protagonisti in un mercato europeo che ammonterà ad oltre 100 miliardi. Lo stesso può dirsi per l'avventura spaziale dove possiamo svolgere un ruolo centrale: nelle stazioni orbitali si effettuano esperimenti sull'alimentazione, su nuovi farmaci e materiali e nel contempo si può meglio contrastare eventuali attacchi di missili supersonici».

Adolfo Urso, esponente di primo piano di Fratelli d'Italia, è alla guida del ministero delle Imprese e del Made in Italy da due anni e mezzo

GIÀ ADESSO LO STESSO CHIP PUÒ SERVIRE PER UNA VETTURA O PER UN SATELLITE E UN CINGOLATO MUOVE TRATTORI O BLINDATI

NELL'EX ILVA LO STATO POTREBBE MANTENERE UNA PARTECIPAZIONE DI MINORANZA COME CI CHIEDE IL SISTEMA PAESE

In Germania Rheinmetall potrebbe acquisire un sito industriale della Volkswagen e collabora con Man Truck & Bus. In Italia Leonardo è tiepida sull'acquisizione di Iveco Defense.

«In Germania già lo scorso anno il governo Sholz aveva pianificato questa riconversione produttiva e oggi sarà consacrata dalle revisioni costituzionali, che anche i Verdi voteranno sui vincoli di bilancio. Su Iveco non mi pronuncio. Mi sembra appropriata l'alleanza tra Leonardo e Rheinmetall che indica la nostra politica industriale: creare campioni europei con base produttiva in Italia».

A Bruxelles ha incontrato il vicepresidente della Ue Kubilius, che ha le deleghe su difesa e spazio. Di che cosa avete parlato?

«Abbiamo parlato innanzitutto del progetto Iris2 che è in ritardo e delle sue ricadute sull'industria italiana. Sarà tra qualche settimana da noi perché vuole conoscere di persona le grandi performance del nostro comparto spaziale, dai centri di eccellenza alle Space Factory fino ai distretti industriali».

Restando all'auto, mercoledì John Elkann sarà in Parlamento. Non sarebbe il caso di chiedere a Stellantis di anticipare i suoi piani sull'Italia per evitare un altro anno di sottoproduzione?

«Il Piano Italia prevede quest'anno due miliardi di investimenti e 6 miliardi di contratti con le aziende della componentistica italiana. Mentre in Europa si annunciano la chiusura di interi stabilimenti e il licenziamento di decine di migliaia di operai, in Italia abbiamo raggiunto un'intesa che prevede il mantenimento di tutti gli stabilimenti e dei livelli occupazionali, con nuove piattaforme e modelli produttivi ibridi e elettrici».

A breve sapremo chi dovrà rilanciare l'ex Ilva. Ma lo Stato continuare a essere della partita?

«Potrebbe mantenere una partecipazione di minoranza come chiede il Sistema Paese, sindacati, forze politiche e Federacciai, per garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti nei piani industriali che abbiamo chiesto ai player in gara e per raggiungere in cinque anni la piena decarbonizzazione, avanguardia produttiva e tecnologica in Europa».

Sul fronte spazio a che punto è lo studio di fattibilità dell'Asi sulla costellazione nazionale?

«Tra breve sapremo in che tempi, con quali modalità e risorse potrà essere realizzata una costellazione satellitare a bassa orbita che garantisca anche la sicurezza nazionale. A quel punto si potranno fare le scelte più opportune in piena consapevolezza e responsabilità».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

IN VIAGGIO VERSO L'ESTATE

20% DI SCONTO

esclusi diritti fissi, costi EU ETS e servizi di bordo

Prenotazioni fino al 31.03

Partenze dal 03.06 al 30.09

Su linee e partenze selezionate da/per

SPAGNA SARDEGNA SICILIA

Condizioni di applicabilità, limiti e dettagli della tariffa special su

WWW.GRIMALDI-LINES.COM

Una piazza per l'Europa ma contro il riarmo Ue «Pace giusta in Ucraina»

▶In 50 mila alla manifestazione a piazza del Popolo lanciata da Michele Serra
Presenti i leader del centrosinistra: Schlein, Calenda, Bonelli e Fratoianni. Non Conte

IL RACCONTO

ROMA Strizzato tra una transenna e una selva di telecamere lanciate verso il palco, il militante di vecchia data alla fine non si trattiene: «Va bene che siamo tutti per la pace, ma se non la smettete di spingere, ve lo do io il riarmo...». E in effetti si sta stretti, a Piazza del Popolo. Qualcuno la definisce plurale, altri divisa: quel che è certo è che la manifestazione per l'Europa lanciata da Michele Serra è affollata. «Siamo trentamila», esultano sulle prime gli organizzatori, tra cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. «No, cinquantamila», rilanciano a sera. Tanto che a un certo punto gli accessi da via del Corso vengono chiusi, e il dem Gianni Cuperlo finisce per fare il mediatore tra le forze dell'ordine e chi rimasto fuori spinge per entrare. «Tanti e tutti diversi», rivendica dal palco il giornalista e scrittore che ha lanciato l'idea della mobilitazione dalle colonne di *Repubblica*, «perché una piazza europea non può che essere una piazza di persone che su parecchie cose non la pensano allo stesso modo».

LE CONTRADDIZIONI

E in effetti a sfilare sotto il cielo che minaccia pioggia del centro di Roma sono cinquanta (o più) sfumature di europeismo. Le bandiere dell'Unione sventolano a perdita d'occhio, ma sono decine, forse centinaia anche quelle della pace. «No al riarmo, sì all'Europa unita», si legge sui cartelli di chi sotto al palco srotola un lungo lenzuolo arcobaleno, a fianco di uno stendardo a stelle gialle e blu. Mentre sul versante di piazzale Flaminio sventolano – ma sono molte meno – le bandiere giallo-azzurre di Kiev. È da lì che arrivano i rappresentanti della comunità ucraina in Italia, una delle quali, Iulia, sale sul palco: «La gente è stanca, c'è bisogno di pace», dice. Ma «la nostra sofferenza – sottolinea – chiede oggi una pace giusta per l'Ucraina», non una fine dei combattimenti purché sia. A fianco agli ucraini ci sono Carlo Calenda, Riccardo Magi e diversi esponenti della minoranza Pd (tra cui Paolo Gentiloni), molti con coccarde pro Kiev sul bavero. «La pace deve essere garantita da un'Europa forte e forte vuol dire esserlo anche militarmente», avverte Calenda, che poco prima aveva assicurato che «non lasceremo la piazza ai pacifinti». Eccola, la contraddizione di fondo che anima piazza del Popolo: chi (pochi) invoca il riarmo Ue come primo passo di una difesa comune e chi, invece, di armamenti non vuole neanche sentir parlare da lontano. Come il duo Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli di Avs, entrambi con sciarpe e coccarde arcobaleno: «Quella che vedo è una piazza per la pace, altrimenti l'Europa non è. E non c'è niente di più sbagliato di decidere di investire 800 miliardi in nuove armi per i suoi 27 Stati», afferma il leader di Sinistra italiana.

A sinistra, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ieri sul palco. Sotto l'adunata di piazza del Popolo, una piazza per l'Europa

Ed è per questo, per dire no all'Ue «bellicista», che Giuseppe Conte è l'unico leader dell'opposizione che in piazza non si fa vedere (per Italia viva a fare le veci di Matteo Renzi c'è Maria Elena Boschi). Elly Schlein arriva da via del Babuino, giacca blu europa e bandiera Ue sulle spalle. È decisa a "prendersi" la piazza, la segretaria dem, e a godersi il bagno di folla. «Vai avanti Elly! Non mollare», la incita il popolo europeista, mentre i cronisti la inseguono mollando spintoni a destra e a manca e lei dribbla ogni domanda scomoda sulle divisioni nel Pd, emerse nel voto a Strasburgo sul piano per il riarmo su cui i dem si sono spaccati a metà). «Oggi non è il giorno delle polemiche: ci godiamo questa meravigliosa manifestazione, siamo tutti qui per un'Europa federale», concede ai microfoni. Selfie e autografi, mentre i fedelissimi la scortano nel retropalco.

IL PARTERRE

Al microfono, intanto, si alternano attori, cantanti, scrittori, giornalisti e sindaci da centinaia di città italiane e non, compresa Barcellona. Tra Jovanotti e Ventotene. Eccolo, il "ragazzo fortunato", in un videomessaggio in cui chiede «che l'Europa guardi molto di più al Sud». C'è Rita Colorni, 85 anni, figlia dei due intellettuali antifascisti Ursula Hirschmann ed Eugenio Colorni che firmarono il Manifesto per l'Europa. E poi Antonio Scurati, Roberto Vecchioni che canta "Sogna ragazzo" e dice che «non si può accettare qualsiasi pace», Paolo Virzì. Ancora: Luciana Littizzetto, Fabrizio Bentivoglio, Mauro Pagani che intona Crueza de ma, Claudio Bisio che tiene le fila. Poi gli interventi di Renzo Piano e Liliana Segre: «Difendere l'Europa – ammonisce la senatrice a vita – significa mettersi nelle condizioni di fronteggiare le minacce dei nemici della pace». Seguono i sindaci, capeggiati dal leader dell'Anci Gaetano Manfredi. Mentre Gualtieri chiede un'Europa che sia «popolare e non populista». Serra saluta con una battuta di Nanni Moretti: «Non perdiamoci di vista». Mentre sotto al palco c'è chi grida «basta guerra» e chi, invece, spinge per un selfie. Tutto si tiene, a piazza del Popolo, compreso un fantoccio di cartapesta di Donald Trump con la bocca che sputa banconote. E pazienza se tra le minacce di Putin e le prove di difesa Ue, nessuno sembri avere troppo le idee chiare sul da farsi. Un dem, scherzandoci su, cita Montale: «Non domandarci la formula che mondi possa aprirti...». Oggi, in piazza. Domani, sperano parecchi dei leader presenti, nelle urne.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADRONE DI CASA IL SINDACO GUALTIERI INSIEME AGLI ALTRI PRIMI CITTADINI: «UNA UE POPOLARE E NON POPULISTA»

L'IDEATORE: «TANTI E DIVERSI, PERCHÉ CI SONO PERSONE CHE SU PARECCHIE COSE NON LA PENSANO ALLO STESSO MODO»

Elly e i riformisti divisi sotto al palco Muro contro muro sulle risoluzioni

IL RETROSCENA

ROMA A sera, dopo il bagno di folla, qualche esponente dem prova a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Oggi eravamo tutti uniti, insieme per l'Europa». Ma la fiumana pro Ue di piazza del Popolo restituisce, plastica, la fotografia di un Pd spaccato a metà. Da una parte, muniti di coccarde e bandiere giallo-azzurre per rimarcare il loro sostegno a Kiev, la minoranza riformista. Dall'altra, nel retropalco, Schlein e i fedelissimi. Che hanno spinto per il no al riarmo chiesto da Ursula von der Leyen e che da giorni meditano sul «chiarimento» da mettere in atto nel partito per dimostrare che la linea la detta Elly, e che il popolo dem è con lei: assemblea, referendum, congresso anticipato.

LA TENSIONE

La tensione resta alta, tra le due anime del Nazareno. Che in piazza si incrociano a malapena. E che sottotraccia continuano la guerra di nervi. L'ultimo capitolo è quello della risoluzione da portare in Aula martedì al Senato e mercoledì alla Camera, quando si dovrà votare sulle comunicazioni di Giorgia Meloni in vista del Consiglio europeo. Il rischio, per i dem, è quello di spaccarsi di nuovo su questioni come riarmo e difesa. Motivo per cui era stato attivato un gruppo di lavoro per dar vita a un testo condiviso. L'impressione, però, è che nessuno abbia troppa voglia di trovarlo, il compromesso. E così una bozza ancora non c'è. «Vogliono scriverla loro», il sospetto che corre nella minoranza. Che teme di essere messa di fronte a un prendere o lasciare, magari all'ultimo minuto prima di entrare in Aula. «Speriamo ci facciano sapere qualcosa domani (oggi, *ndr*). Sempre che non vogliano fare sfracelli...». Il rischio di una nuova divisione, insomma, resta alto. E la frattura potrebbe consumarsi pure sui documenti degli altri gruppi, perché «dall'una e dall'altra parte – ammette un dirigente dem – c'è chi non vede l'ora di presentarsi col coltello tra i denti e cercare la resa dei conti».

IL CHIARIMENTO TRA LE DIVERSE ANIME AFFIDATO AL TESTO DA PRESENTARE IN AULA. CONFRONTO SCHLEIN-GENTILONI

La segretaria del Pd Elly Schlein a piazza del Popolo per la manifestazione pro-Europa mentre parla con alcuni dei presenti

Già, ma quale? La voce del congresso anticipato continua a circolare. Agitata come arma finale, nonostante siano in molti a far notare come tra dimissioni della segretaria (inevitabili per far partire le assise), reggenza e nuovi gazebo, difficilmente il reset al Nazareno potrebbe esaurirsi prima dell'estate. Per questo in pochi ci credono. Ma siccome il rumor gira, la minoranza risponde a tono: «Vogliono il congresso? E noi schieriamo Decaro», suggerisce qualcuno, lanciando nell'agone l'ex sindaco di Bari oggi eurodeputato campione di preferenze (tanto che lo chiamano " Mr mezzo milione"). Complicato anche convocare un referendum tra gli iscritti: «Non si è mai fatto prima, andrebbero stabilite le regole», si ragiona. Resta l'idea del congresso tematico, o dell'assemblea straordinaria: «Ma finirebbe tutto in una seduta di autoanalisi...».

Si vedrà. Nel frattempo, rimangono le distanze. Come ieri in piazza. Da una parte il cerchio magico di Schlein: i parlamentari Provenzano, Boccia, Bonafoni, gli eurodeputati Zan, Corrado, Laureti, l'«Elly-team». Dall'altra, lontano, Alfieri, Madia, Ascani, Sensi, Quartapelle, Gori, Picierno. Con un gruppo di pontieri (tra cui Nardella e Decaro) a fare la spola tra sotto e retropalco.

IL DIALOGO

Anche Paolo Gentiloni, ben deciso a tenersi fuori dai battibecchi interni, si confronta con entrambi i "fronti". In mattinata, lui e Schlein si incontrano in un hotel vicino Termini, alla tavola rotonda di Rigenerazione democratica organizzata da Paola De Micheli. Siedono accanto in prima fila, l'ex premier e la segretaria, e parlottano a lungo, fitto fitto, coprendosi la bocca con le mani. Nessun commento sul Pd o ipotesi di congresso, da parte dell'ex commissario Ue. Che però nel suo intervento (quando Schlein è già andata via) torna, di fatto, a far capire che aver detto no al piano ReArm è stato un errore. «Per la prima volta sulla difesa Ue c'è qualcosa che nonostante i suoi mille limiti va nella giusta direzione», sottolinea Gentiloni. «È partito un treno, si può aprire una strada. Ostacolarla sarebbe un errore».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

La Lega "apre" il congresso Giorgetti: armi, no al debito

▶Ad Ancora il primo appuntamento in vista della convention di aprile. Il ministro critica le banche: «Devono finanziare le imprese». Salvini senza sfidanti, il fattore Ue

LA GIORNATA

ROMA Costruire la base del congresso della Lega sul no al piano europeo e sulla pace in Ucraina, sponsorizzando l'operato del presidente americano Donald Trump. Con questa premessa ieri Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti hanno aperto la campagna in vista della kermesse nazionale che si terrà il 5 e il 6 aprile. La sintonia tra i due esponenti di governo è andata in scena ad Ancona, in occasione dell'evento "Tutto un altro mondo - tutta un'altra economia". Il titolare di via XX Settembre ha appoggiato in pieno le tesi del ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture. «Che improvvisamente si scopra che si devono spendere valangate di miliardi facendo debiti per la difesa è singolare, visto che la guerra in Ucraina c'è da tre anni», la sua premessa. Poi la stoccata alle banche («Fanno grandissimi profitti, però forse si dimenticano di fare quello per cui sono nate e cioè fare credito alle imprese e soprattutto alle piccole e medie imprese») e soprattutto a Berlino, proprio nel giorno in cui per le critiche a Emmanuel Macron rivolte da Salvini nei giorni scorsi Parigi ha sentito l'ambasciatore italiano. «In Europa – si è lamentato Giorgetti - non è possibile che ci siano delle regole scritte in inglese ma pensate in tedesco. I tedeschi hanno deciso che loro fanno quello che gli pare. La Germania decide che deve riarmarsi. La von der Leyen rilancia 800 miliardi di debito per il riarmamento».

LA LINEA

Insomma, sarà pur vero che il litigio tra il responsabile dell'Economia e la premier Giorgia Meloni giovedì a margine del Cdm non c'è mai stato («Sono tutte balle», ha detto il ministro), ma la versione leghista che si appaleserà tra quindici giorni al congresso sarà tutta pacifista. Ci saranno certamente le battaglie care al partito di via Bellerio. Sull'autonomia: Roberto Calderoli nella riunione di governo si è lamentato che nessun dicastero, tranne il Mit, gli ha presentato i dati richiesti. Sul federalismo fiscale, una delle riforme previste nel Pnrr che dovrebbe essere realizzata entro il primo semestre del 2026, ma anche qui manca l'appoggio delle amministrazioni centrali, per di più il governo – temono i leghisti – vuole rinegoziare i tempi di attuazione con Bruxelles. Ci sarà il "nodo Veneto", il vicesegretario della Lega (fedelissimo di Salvini), Alberto Stefani, ha già presentato una mozione identitaria per mantenere alta l'attenzione sul futuro del partito nella regione, messo a rischio qualora Luca Zaia dovesse finire ai margini. E ci sarà il confronto tra le due anime del partito: quella del nord, rappresentata dai "big" come i capigruppo Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, e quella del sud (che secondo il nuovo statuto avrà più spazio rispetto al passato). Ci sarà il "fattore" Vannacci, una sorta di mina vagante. Ma a caratterizzare la kermesse di Firenze sarà come sempre il vento anti-Bruxelles. «Bisogna lavorare per evitare danni all'economia italiana, parlando direttamente con Trump e con gli Stati Uniti, non tramite Macron o la von der Leyen», l'affondo lanciato da Salvini, «ricordo che ad oggi Trump i dazi li minaccia. L'unico mega dazio che ha messo in ginocchio interi settori produttivi in Italia e in Europa li ha messi Bruxelles».

IL FATTORE BRUXELLES

Bypassare l'apparato burocratico delle istituzioni europee, «fare da soli», il "mantra" del leader della Lega che ha bluffato dicendosi, qualora qualcuno voglia concorrere al suo posto, disponibile a mettersi da parte: «Se c'è chi vuole fare il segretario della Lega sarò il primo firmatario della mozione a suo sostegno», ha detto. Ma al congresso sarà confermato "Capitano". Con l'obiettivo di prolungare il governo

LA BATTUTA DEL "CAPITANO": «SE C'È QUALCUNO CHE SI VUOLE CANDIDARE CONTRO DI ME, SONO IL PRIMO FIRMATARIO»

(«Giorgia Meloni sta facendo benissimo») fino al 2032: «Siamo il collante del centrodestra e ci possiamo permettere di dire o di fare cose che altri non sempre possono permettersi di dire o di fare. Semmai possiamo stimolare, a volte abbiamo avuto il coraggio di dire troppo presto quello che poi è arrivato». L'ardire di criticare l'operazione che sta portando avanti il primo ministro britannico Starmer («volenteroso è chi lavora per pace e disarmo»), di affermare che occorrerà tornare a parlare con la Russia, di lanciarsi contro la società che possiede il Milan («Sono filoamericano tranne che per una proprietà che ci sta togliendo l'anima»), di sbandierare i dati dei tre mesi di applicazione del nuovo Codice della strada: «Sapere che ci sono 61 famiglie che hanno visto tornare i loro ragazzi in più rispetto al cimitero dell'anno scorso, significa che il mio contributo alla natalità, da ministro, me lo sto portando a casa».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (a sinistra) e il segretario della Lega Matteo Salvini ieri ad Ancona

L'analisi de "Le Figaro"

«Perchè l'economia italiana va così bene»

«Surplus di bilancio commerciale, record di esportazioni extra Ue...perché l'economia italiana va così bene»: titola così Le Figaro, ricordando che «nel 2024, l'Italia è stato l'unico membro del G7 a realizzare un'eccedenza primaria». Nell'articolo si legge che «nel 2024, l'economia italiana ha saputo dar prova di resilienza nonostante le tensioni internazionali e il rallentamento dell'economia cinese». Secondo l'articolo, il successo italiano «può essere attribuito a 3 elementi»: «miglioramento dei conti pubblici», «bilancia commerciale favorevole», «deficit energetico diminuito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eletti i 67 delegati veneti Il segretario Stefani mantiene la maggioranza del partito

L'ESITO

VENEZIA La Liga Veneta ha eletto ieri i suoi 67 delegati federali, i militanti cioè che il 5 e il 6 aprile parteciperanno al congresso a Firenze e potranno votare. Divisi in tre seggi (Mestre per i territori di Venezia, Treviso e Belluno; Padova anche per Vicenza e Rovigo; Verona), a esprimersi ieri dalle 9 alle 17.30 sono stati gli oltre 400 delegati che avevano votato al congresso regionale del giugno 2023. I rapporti di forze tra chi all'epoca aveva votato per la carica di segretario il padovano Alberto Stefani e chi invece il trevigiano Franco Manzato, sono stati alla fine rispettati. Anzi, forse i cosiddetti stefaniani sono un po' aumentati. Dei 67 delegati federali eletti, 50 infatti sono riconducibili al segretario. Anche a Treviso l'area di Stefani ha preso la maggioranza, 6 delegati su 10.

«Ottima affluenza per la votazione dei delegati - il commento del segretario Alberto Stefani -. Buon lavoro a tutti i proclamati eletti in vista del congresso federale. Ci vediamo, insieme a militanti e sostenitori, il 29 marzo a Padova».

Tra quindici giorni, infatti, a partire dalle ore 10 in Fiera a Padova si terrà l'evento "Verso il congresso", uno dei tre voluti da Matteo Salvini: se per il centro Italia è stata scelta Ancona e per il Meridione Napoli, per il Nord la decisione è caduta sul Veneto. A Padova ci saranno il vicepremier Matteo Salvini, il ministro

SABATO 29 MARZO L'EVENTO IN FIERA CON IL VICEPREMIER, CALDEROLI E ZAIA «L'ISCRIZIONE È OBBLIGATORIA»

Roberto Calderoli e il presidente del Veneto Luca Zaia. Seguirà una tavola rotonda con gli altri governatori. «L'evento - ha fatto sapere Stefani - è aperto a tutti: militanti, sostenitori e amici, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Però l'iscrizione è obbligatoria». E sulla sua pagina Facebook il segretario della Liga veneta ha pubblicato il link per le adesioni.

I NOMI

Ma ecco, suddivisi per provincia, chi sono i 67 leghisti eletti ieri "delegati federali".

A Belluno: Paolo Luciani, Stefano Scardanzan.

A Padova: Roberto Marcato, Stefano Baraldo, Giuseppe Maschera, Luca Giuseppe Bianchi, Tiberio Businaro, Gaetano Callegari, Daniele Canella, Luca Pierobon, Federica Pietrogrande, Francesca Pizziolo, Emanuele Rosina, Sonia Dittadi, Alessandro Frizzarin, Wanna Zanon.

A Rovigo: Francesco Busson, Antonietta Giacometti, Vito Tatò.

A Treviso: Jessica Masini, Nicholas Milan, Roberto Moretto, Giuseppe Paolin, Elisabetta Peron, Giuseppe Canova, Olga Rilampa, Gianluca Colusso, Antonio Dal Zotto, Stefano Dalla Nora, Michele Favaro, Alex Segat, Marco Tappari, Patrizio Tonon, Stefano Trubian, Elena Vizzotto.

A Venezia: Monica Baldin, Tiziano Bembo, Alberto Carli, Giuliano Fogliani, Denis Gennari, Claudio Grosso, Luigi Toffolo, Alessio Zanchin.

A Verona Remo Molinari, Giacomo Biondo, Alessandro Montagnoli, Fabio Montoli, Sara Moretto, Giovanna Pesente, Alessandro Cappiotti, Giovanni Dal Cero, Tommaso Savoia, Mattia Stoppato, Francesca Vanzo, Cristiano Zuliani.

A Vicenza: Massimo Berton, Maurizio Meggiolaro, Edoardo Bonato, Matteo Celebron, Renzo Ceron, Emanuele Dani, Davide Dorantani, Bruno Stocco, Ivan Andrea Storti, Giorgio Tagliaro, Cristian Tonello, Gian Pietro Zocca.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE URNE
Si sono tenute ieri a Mestre, Padova e Verona le elezioni dei 67 delegati federali del Veneto. Sotto il segretario, Alberto Stefani

Ultradestra e sinistra radicale

Padova, il sabato dei cortei antagonisti

PADOVA Un migliaio di persone divise in due manifestazioni antagoniste l'una all'altra e in mezzo un paio di centinaia di uomini delle forze dell'ordine. Sono i numeri del sabato pomeriggio di mobilitazione politica che ha vissuto la città di Padova: da una parte il corteo della formazione di ultra destra Casa Pound con manifestanti arrivati da mezza Italia. Il corteo, in risposta all'aggressione subita da militanti di Casa Pound un mese fa, si è snodato per le vie del centro. Gli antagonisti della sinistra radicale hanno dato vita a un presidio statico in piazza Antenore, dove è arrivato anche il questore Marco Odorisio a controllare che il dispositivo di sicurezza messo in campo, con tanto di elicottero a sorvolare la città, funzionasse.

-3 2 8
MILANO CORTINA 2026

Fuga di notizie, alt alla gara per la cabinovia di Socrepes

▶Simico rinvia l'aggiudicazione dei lavori dopo la pubblicazione dei nomi delle due aziende interessate. «Fatto grave e inaccettabile». Ora la nuova procedura d'urgenza

IL CASO

CORTINA (BELLUNO) Si allunga ancora la procedura per costruire il nuovo impianto a fune di Cortina, dal centro del paese alle piste da sci di Socrepes. Fabio Saldini, amministratore delegato di Società infrastrutture Milano Cortina e commissario di governo per le opere olimpiche, è intervenuto dopo la diffusione dei nomi di due imprese del settore: «A seguito delle notizie di stampa, indicanti i nomi delle ditte che avrebbero partecipato per la prequalificazione, indetta per realizzare l'impianto di risalita, ho deciso di annullare la gara, nel rispetto delle norme del Codice degli appalti, a garanzia della legalità degli atti e della correttezza e trasparenza, che da sempre qualifica l'operato di Simico».

IL COMMISSARIO SALDINI ANNUNCIA «TEMPI STRINGENTI PER NON COMPROMETTERE UN'OPERA STRATEGICA» PER I GIOCHI A CORTINA

E il commissario Saldini aggiunge: «Si ravvisa che, a gara in corso, prima ancora della ricezione delle offerte, poiché si trattava in questa fase di una mera qualificazione delle imprese concorrenti, tale fatto è grave e inaccettabile, poiché la pubblicità di tali dati è illecita, ai sensi del Codice degli appalti».

Tutto nasce dalla pubblicazione sul Corriere delle Alpi dei nome delle due aziende che hanno presentato offerte per un appalto che vale una ventina di milioni di euro: l'italiana Leitner di Vipiteno e l'austriaca Doppelmayer. La società Simico si è quindi riservata di valutare, da subito, con la massima urgenza, una nuova procedura, che possa rispettare i termini più stringenti, per non compromettere la realizzazione dell'opera, ritenuta strategica in vista dei Giochi olimpici e paralimpici Milano Cortina 2026.

La nuova cabinovia è prevista dal piazzale Revis, a ridosso delle scuole, dei campi di tennis Apollonio. E fa parte di un progetto più ampio del valore di 132 milioni di euro per dotare di nuove infrastrutture l'intera zona. Superato il torrente Boite con un primo tratto, l'impianto avrà una stazione intermedia vicino all'abitato di Mortisa. Seguirà poi il corso di un torrente, per arrivare sino a Ria de Saco, nel comprensorio sciistico di Socrepes. In quell'area, la società di impianti a fune Ista ha appena avuto dalla Provincia di Belluno l'approvazione per sostituire due vecchie seggiovie con una nuova cabinovia. Questa rete di funi potrà consentire agli sciatori di salire verso la Tofana, e raggiungere quindi altre piste a Ra Vales, e ancora sino alle Cinque Torri, Averau, i passi Falzarego e Giau.

In particolare le prime due cabinovie potranno portare il pubblico degli spettatori sino a Rumerlo, al traguardo della pista Olympia delle Tofane, dove si disputeranno le gare di sci alpino femminile delle Olimpiadi 2026 e delle gare di sci maschili e femminili delle Paralimpiadi. Ed è da questa opera che dipende il numero stesso degli spettatori che potranno assistere alle gare, e quindi dei biglietti che saranno staccati dall'organizzazione.

LAVORI Il progetto per Socrepes e, a destra, il commissario Fabio Saldini nel cantiere della pista da bob

I NUMERI

20
Milioni di euro per la cabinovia. Ma sono 132 per tutte le opere della zona

3.000
Le persone che potrebbero essere trasportate in un'ora dal nuovo impianto

L'ITER

L'impianto ha avuto sinora un iter complesso e travagliato, poiché sarà realizzato in un'area di frana attiva, a rischio idrogeologico. Di recente c'è stato il benestare del comitato regionale, nella Valutazione di impatto ambientale, con diverse prescrizioni. Fra una decina di giorni era prevista la conferenza di servizi decisoria, prima dell'assegnazione dell'incarico per la costruzione. L'intento di Simico è ora quello di riprendere e accelerare la procedura, per evitare di sommare altri ritardi, e di andare infine all'assegnazione del lavoro. Non sono molte le imprese in grado di realizzare questo tipo di opera, in tempi rapidi. In sostanza ci sono l'italiana Leitner di Vipiteno e l'austriaca Doppelmayer, che hanno già costruito gran parte degli impianti a fune di Cortina, dividendosi il mercato.

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

overpost.biz

Il caso Busetto

«Stesso fatto ma sentenze in contrasto? Il rischio c'è» I difensori: nuova revisione

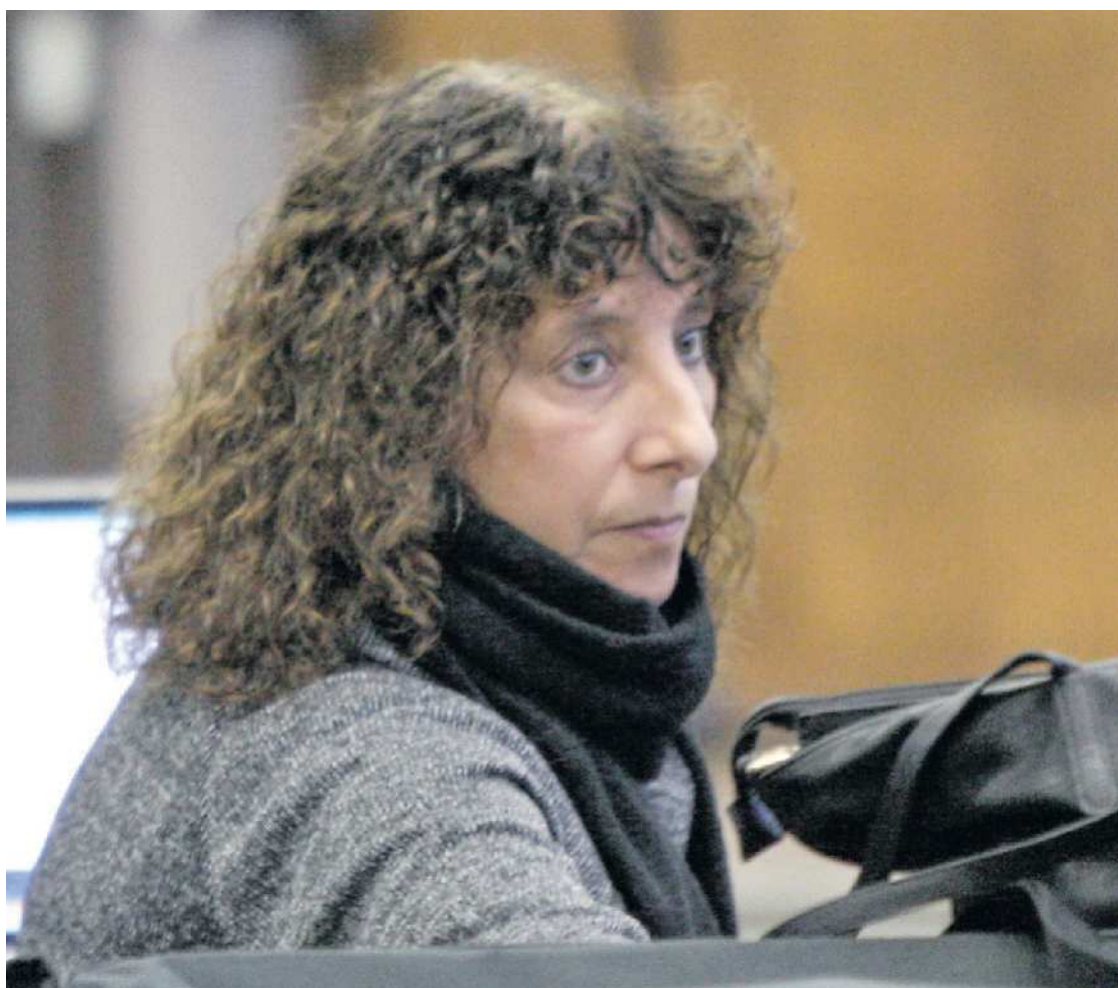
▶Le motivazioni della Cassazione che non ha accolto il ricorso nonostante due giudizi difformi sul delitto avvenuto a Mestre I legali pronti a chiedere un altro processo: prove contaminate

IL CASO

MESTRE Le conclusioni possono essere irrilevanti, se la ricostruzione del fatto storico è la medesima. È questa, in estrema sintesi, la ragione per cui la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso dei legali di Monica Busetto contro la decisione dei giudici della Corte d'Appello di Trento di negarle la revisione del processo per l'omicidio della vicina di casa Lida Taffi Pamio, avvenuto il pomeriggio del 20 dicembre 2012 nel suo appartamento di via Vespucci a Mestre. Le motivazioni sono state pubblicate ieri, 108 giorni dopo la sentenza. La Suprema Corte, dunque, ha ribadito il concetto espresso in precedenza anche dai togati trentini: il contrasto di giudicati per questa vicenda non sussisterebbe in quanto il fatto che nel procedimento all'altra accusata (non in correità), Susanna Lazzarini, il giudice abbia espressamente messo nero su bianco l'estraneità di Busetto nel delitto, sarebbe di fatto una sua interpretazione dei fatti. «Si è chiarito - scrivono i giudici della Corte presieduta da Monica Boni - che non è rilevante la divergenza di valutazioni, né rileva il diverso esito del giudizio, perché il contrasto tra decisioni difformi adottate in diversi giudizi a carico di diversi soggetti è considerato un evento non avulso dal sistema processuale». Il contrasto di giudicati è quindi una «evenienza che il sistema processuale mira a prevenire, privilegiando la trattazione unitaria dei procedimenti a carico di imputati del medesimo reato o di reati tra loro connessi, al fine di evitare la disparità di giudizio». Quando però non si può tenere un unico processo «il rischio di decisioni contrastanti non è rimediabile se non nei limiti previsti dall'istituto della revisione a tutela della coerenza delle decisioni giudiziarie», ma a delle condizioni: «È ammissibile solo ove si intenda emendare un errore sulla ricostruzione del fatto e non sulla valutazione dello stesso, che costituisce l'essenza stessa della giurisdizione».

CONFESSIONI INVERTITE

Il problema, però, come sottolineato più volte dai legali di Monica Busetto, gli avvocati Alessandro Doglioni e Stefano Busetto, era i giudici della Corte d'Appello di Trento avevano rigettato l'istanza basando la loro decisione sul fatto che Susanna Lazzarini avesse, a loro dire, inizialmente chiamato in correità Monica Busetto per poi tentare di scagionarla «per paura della stessa». I magistrati avevano, così, invertito l'ordine delle confessioni: Lazzarini venne interrogata per cinque volte in cui fornì tre versioni differenti. Nei primi tre Lazzarini confermò di aver agito da sola. Solo negli ultimi due tirò in ballo Busetto. Un'inversione, di fatto, che distorce completamente l'iter processuale e travisa il senso della richiesta di revisione. La Cassazione, però, pur riconoscendo «la confusione fatta dal Giudice della revisione tra il contenuto della prima e quello della seconda versione dei fatti fornita da Lazzarini», non la ritiene rilevante. Per i magistrati della Suprema Corte, infatti, non avrebbe «alcuna incidenza sul nucleo essenziale della motivazione», questo perché la Corte Territoriale aveva già considerato che la Corte d'Appello di Venezia nel 2016 aveva sottolineato quanto le dichiarazioni di Lazzarini «non avessero avuto alcuna incidenza sulla decisione finale, divenuta irrevocabile, nei riguardi dell'imputata». Eppure, quelle dichiarazioni e in particolare il loro ordine di successione (travisato) erano state il perno delle motivazioni di rigetto.

«NON È RILEVANTE LA DIVERGENZA DI VALUTAZIONI. EVENTO NON AVULSO DAL SISTEMA PROCESSUALE»

CONDANNATA Monica Busetto durante un processo

«NON CI FERMIAMO»

Incassato l'ennesimo "No", gli avvocati sono pronti a una nuova richiesta di revisione. «Siamo ai dettagli - spiega Doglioni - a breve la presenteremo».

La nuova richiesta di revisione dovrebbe seguire l'ipotesi di contaminazione dell'unica prova che inchiodò Busetto: quei 3 picogrammi di Dna della vittima rinvenuti su una collanina trovata in un suo portagioie. Gli avvocati si sono affidati, per analizzare il faldone dell'indagine relativo ai rilievi scientifici, alla genetista veneziana Lucia Bartoloni, biologa laureata con una tesi sperimentale in genetica molecolare che oggi lavora in Svizzera per l'ospedale di Losanna. La professionista, passando al setaccio le carte, ha notato un'anomalia: nel verbale del laboratorio della capitale l'orario di ingresso e di uscita dei reperti non coinciderebbe con i tempi necessari da protocollo per pulire gli Uv e i piani di lavoro tra l'analisi di un campione e l'altro. Per la procedura, infatti, dovrebbero essere necessari 20 minuti per sanificare strumenti e ambienti dopo ogni passaggio. Se, però, si applicano i tempi di attesa del protocollo ai vari reperti analizzati non sarebbe possibile rimanere dentro gli orari indicati per iniziare e concludere l'intera procedura.

Secondo la dottoressa Bartoloni, inoltre, la collanina sarebbe stata repertata in mezzo a oggetti provenienti dal luogo del delitto (intrisi di sangue della vittima). Da linee guida, questo passaggio avrebbe dovuto essere fatto addirittura in giorni diversi. Secondo la genetista poi parlando di 3 picogrammi non sarebbe neppure necessario un contatto vero e proprio per una eventuale contaminazione, che potrebbe essere avvenuta anche per via aerea dal momento che il sangue secco genera pulviscolo.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRACCE DI DNA DELLA VITTIMA SULLA COLLANINA: PER LA GENETISTA IL REPERTO NON È STATO CONSERVATO BENE

LA VICENDA

L'omicidio della vicina 25 anni di carcere

Monica Busetto è stata condannata a 25 anni di carcere per l'omicidio, nel 2012, della vicina di casa Lida Taffi Pamio

Lazzarini condannata e lei ritenuta estranea

Il giudice che ha condannato Susanna Lazzarini(sotto), l'aveva considerata estranea ai fatti

Il superpoliziotto: «Pressioni perché indagassi sui La Russa»

L'INDAGINE

MILANO La vicinanza «con ambienti istituzionali», amicizie e rapporti coi servizi segreti, pure con apparati deviati, poi decine e decine di dossier e report commissionati da imprenditori e non solo e su personaggi dell'economia e della politica, ma anche dello sport, come il presunto spionaggio ai danni di Marcell Jacobs. E anche oscuri episodi di intimidazioni. Esce una valanga di dettagli, che va a toccare anche nodi delicati, dagli atti depositati in vista di un'udienza al Riesame del 19 marzo, dell'inchiesta milanese sulle presunte cyber-spie, di cui il «vero "capo"» sarebbe stato Enrico Pazzali, titolare dell'agenzia investigativa Equalize, ma anche presidente di Fondazione Fiera Milano, autosospesosi dopo lo scoppio dello scandalo il 25 ottobre. Il gip per lui, indagato, bocciò la richiesta di arresto e i pm insistevano per i domiciliari.

Nei suoi verbali, in parte ancora con omissis, l'ex superpoliziotto Carmine Gallo, morto ai domiciliari il 9 marzo mentre stava collaborando col pm della Dda di Milano Francesco De Tommasi e col collega della Dna Antonello Ardituro, ha raccontato che Pazzali gli aveva ordinato almeno «una ventina» di accessi abusivi alle banche dati Sdi delle forze dell'ordine per i suoi interessi. Fu sempre il numero uno della società fieristica a chiedergli di ottenere «informazioni» riservate, tramite accessi allo Sdi, su «La Russa» e il «figlio». Gli disse «che gliele aveva chieste (...) "una persona a cui non posso dire di no"». Ma l'ex ispettore di polizia, che risolse sequestri e prese parte alle più importanti indagini su omicidi e criminalità organizzata, si rifiutò. E, riassumono i pm, si chiese se la «richiesta di Pazzali» fosse «correlata» alla «nota vicenda» di Leonardo Apache, accusato di una presunta violenza sessuale.

Gallo negli interrogatori, dando spesso riscontro alle parole di Nunzio Samuele Calamucci, uno degli hacker, descrive il «sistema» degli accessi illeciti alle banche dati strategiche, di cui, ha ammesso, «me ne vergogno». Pazzali, che lui teneva «aggiornato su tutto», stando ad uno dei verbali, diceva che il suo «socio occulto era lo Stato», ma alcuni nomi sono ancora oscurati nelle centinaia di pagine di atti dove si parla pure di «acclarati e accertati contatti ricorrenti» tra Pazzali «ed il Generale De Donno», vicedirettore Aisi. Gli investigatori scrivono che il primo avrebbe «ottenuto» informazioni, prima che deflagrasse il caso, su un suo «possibile coinvolgimento» nelle indagini, «solo dopo aver incontrato a Roma, secondo Gallo, Carlo De Donno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPIONAGGIO Carmine Gallo, il superpoliziotto morto ai domiciliari

CARMINE GALLO, MORTO PER INFARTO MENTRE ERA AI DOMICILIARI, HA DESCRITTO AI PM DECINE DI CASI DI DOSSIERAGGIO ILLECITO

Un'altra lettera di Musk Aviano verso lo sciopero

▶La missiva che chiede conto del lavoro settimanale svolto è arrivata di nuovo anche ai lavoratori italiani. I sindacati avvertono: «Se continuano, sarà inevitabile»

LA VERTENZA

AVIANO (PORDENONE) Per la prima volta dall'inizio del "terremoto" provocato dall'irruzione del metodo Elon Musk nella routine della base americana di Aviano (Pordenone), si sente pronunciare una parola: sciopero. Che fa rima con strappo. Definitivo? Non ancora, dal momento che le parti sindacali che rappresentano i lavoratori italiani dell'installazione militare attenderanno prima una risposta scritta dall'Ambasciata Usa in Italia e dal Ministero dell'Interno. Ma la rottura c'è. A provocarla, ieri mattina, una notizia già sentita. Ma reiterata. Nella notte tra venerdì e ieri (quindi durante il venerdì pomeriggio degli Stati Uniti), nella casella mail dei dipendenti (anche italiani) della base Usaf di Aviano è arrivata nuovamente la "famosa" lettera del dipartimento di Elon Musk. È quella con cui si chiede ai lavoratori di elencare - in cinque punti - la propria attività dell'ultima settimana.

COS'È SUCCESSO

Nonostante le proteste - anche formali - delle parti sindacali, quindi, la "motosega" della coppia Trump-Musk non si spegne. È per la terza volta in altrettante settimane, ecco arrivare anche ai lavoratori italiani la mail che punta alla ricezione - a Washington - di un resoconto dettagliato delle attività lavorative svolte negli ultimi sette giorni. Il tono? Sempre perentorio. «Tutti sono tenuti a rispondere». Le indicazioni sindacali questa volta sono state altrettanto nette: «Chi intenderà replicare alla mail - ha spiegato il sindacalista Angelo Zaccaria della Uiltucs - dovrà però scrivere di aver svolto il proprio lavoro da dipendente italiano, ai sensi del contratto nazionale e secondo le indicazioni del proprio superiore. E non di più».

Poi l'attacco più duro: «Se continuano a comportarsi in questo modo - tuona ancora il sindacalista che segue da vicino i lavoratori della base Usaf di Aviano - lo sciopero sarà una misura inevitabile. Siamo di fronte a una lunga serie di forzature. Non è possibile bypassare in questo modo il nostro contratto nazionale. È una violazione delle norme, dei buoni rapporti e degli accordi bilaterali».

Aerei in decollo dalla base americana di Aviano. A destra, il consigliere di Trump, Elon Musk

CISL E UIL: «NON È POSSIBILE BYPASSARE IN QUESTO MODO IL CONTRATTO NAZIONALE, SIAMO DI FRONTE A UNA SERIE DI FORZATURE»

IL DOCUMENTO

Venerdì sera le segreterie nazionali di Cisl e Uil (la Cgil non è presente alla base di Aviano) hanno inviato una nuova lettera congiunta all'attenzione del Viminale e dell'Ambasciata Usa a Roma. «Le lavoratrici e i lavoratori civili italiani impiegati nelle basi americane sono soggetti esclusivamente alla legislazione italiana e al contratto nazionale che disciplina il loro rapporto di lavoro - attaccano i sindacati -. Qualsiasi tentativo di imporre regole unilaterali è inaccettabile e privo di qualsiasi fondamento giuridico» dichiarano le due federazioni, sottolineando che «la richiesta del Dipartimento appare non solo immotivata ma anche destituita da qualsivoglia fondamento giuridico poiché il personale è tenuto a svolgere la propria attività lavorativa in conformità con le mansioni afferenti all'inquadramento contrattuale in cambio della retribuzione». «Prestando la propria opera in una delle cinque Basi presenti sul territorio italiano, inoltre – aggiungono – il personale civile italiano è assoggettato unicamente alle leggi del nostro Paese e alle regole definite tra le parti. Pertanto riteniamo l'indagine avviata dal dipartimento statunitense non essere in capo ai lavoratori civili italiani ma afferire esclusivamente al personale assoggettato alla disciplina degli Stati Uniti». «Per questo – concludono – abbiamo richiesto un incontro istituzionale urgente per fare chiarezza su questa vicenda, che potrebbe aprire la strada a un precedente estremamente pericoloso minando la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori delle Basi Usa in Italia». Fisascat Cisl e Uiltucs hanno sollecitato un intervento urgente del Governo italiano affinché venga ristabilito il pieno rispetto degli accordi bilaterali e della normativa nazionale.

Le organizzazioni sindacali si dichiarano disponibili a fornire ulteriori dettagli e a partecipare a un tavolo istituzionale per discutere una vicenda che rischia di compromettere diritti, tutele e stabilità lavorativa di migliaia di persone. L'alternativa, come anticipato, è il primo grande sciopero all'interno della base americana di Aviano.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti

Sudafrica, Trump espelle l'ambasciatore

Il segretario di Stato americano Marco Rubio ha dichiarato che l'ambasciatore del Sudafrica negli Stati Uniti non è più il benvenuto negli Stati Uniti. «Non abbiamo nulla da discutere con lui e quindi è considerata persona non grata», ha affermato in un post su X. Ebrahim Rasoom, ha scritto Rubio su X, «alimenta le tensioni razziali, odia gli Stati Uniti e odia il presidente» Donald Trump. Nelle scorse settimane Trump ha attaccato più volte Pretoria, accusando di confiscare le terre ai contadini bianchi e offrendo loro un «rapido percorso verso la cittadinanza Usa». Il Sudafrica è il paese di origine di Elon Musk. La presidenza del Sudafrica ha reagito con cautela, definendo «deplorevole» l'espulsione del suo ambasciatore negli Stati Uniti: «La Presidenza ha preso atto della deplorevole espulsione dell'ambasciatore». Il governo, si legge in una nota, è «determinato a costruire una relazione reciprocamente vantaggiosa» con Washington.

Dall'Health forum di Padova il decalogo della sanità per una medicina "su misura"

IL CONVEGNO

PADOVA Salute, prevenzione, innovazione farmaceutica, comunicazione e bioetica: sono alcune delle parole chiave del decalogo della sanità del futuro che è stato illustrato ieri al termine della seconda edizione del World Health Forum Veneto al centro congressi Padova Congress. A presentarlo Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità del Veneto, assieme al professor Giorgio Palù, che presiede il comitato scientifico. Con loro sul palco anche Silvio Brusaferro, dell'Università di Udine, Caterina Pastori, del Comitato scientifico della Scuola di formazione specifica in medicina generale della Regione del Veneto, Rosario Rizzuto, dell'Università di Padova e componente del comitato scientifico e Alfredo Guglielmi, dell'Università di Verona. Gli ospiti sul palco hanno consegnato una copia del decalogo ad un gruppo di giovani ricercatori e comunicatori in ambito medico, in un simbolico passaggio di testimone.

«Un evento come il World Health Forum Veneto ha confermato l'importanza di avere una visione integrata per poter affrontare le sfide globali della sanità – ha detto il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia –. Una sanità che deve mettere al centro la prevenzione, l'innovazione in farmaceutica per potenziare la ricerca italiana, guidati dall'intelligenza artificiale e dalle biotecnologie per la medicina di precisione. Al centro della nostra agenda ci sono diversi obiettivi, tra cui quello di migliorare l'accessibilità nel sistema sanitario con la diminuzione delle prestazioni in attesa puntando su i monitoraggi periodici, l'intelligenza artificiale e la professionalità dei nostri sanitari per continuare ad essere un modello benchmark a livello nazionale».

LA RIFLESSIONE

«In questa tre giorni a Padova – commenta l'assessore Lanzarin -, in cui abbiamo parlato di scienza, prospettive della medicina e nuove frontiere, possiamo confermare che il Veneto in questo campo sta facendo passi da gigante grazie anche all'integrazione tra mondo della sanità e mondo accademico, con le aziende ospedaliere di Padova e Verona, che ci consentono di operare in contesti universitari, integrando cura e ricerca. Abbiamo condiviso con il mondo scientifico un decalogo che accompagnerà la sanità del futuro, sviluppandola tenendo sempre il paziente al centro dell'evoluzione della sanità. Dalla prevenzione, con i determinanti della salute per arrivare allo studio delle malattie genetiche e degenerative che rappresentano una delle tante sfide del futuro, passando dalla medicina di precisione che grazie all'intelligenza artificiale e alle nuove tecnologie sarà sempre più performante. Il tutto senza dimenticare l'innovazione farmaceutica e la necessità di potenziare la ricerca».

«Si è fatto il punto sulle necessità e le opportunità che ci offre la medicina personalizzata, che utilizza i dati con una grande capacità di calcolo per creare terapie personalizzata – aggiunge il professor Palù –. La medicina personalizzata ha bisogno di grandi strutture e grandi investimenti per produrre i farmaci. Quello che perderemo nei costi di investimento lo guadagneremo in meno ospedalizzazioni, meno effetti collaterali e più pronta diagnosi e intervento terapeutico».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSESSORE Manuela Lanzarin

PREVENZIONE, BIOETICA, INNOVAZIONE FARMACEUTICA, COMUNICAZIONE AL CENTRO DEI 3 GIORNI DI CONFERENZE

MALTEMPO Rami incastrati sotto un ponte sull'Arno, a Pisa

Toscana, ancora allerta rossa Fiumi ai limiti, rischio frane

L'ALLUVIONE

FIRENZE Il maltempo ha imperversato ancora su Toscana ed Emilia Romagna. Allerta rossa per rischio alluvioni sul Valdarno, grandinate e trombe d'aria tra Bologna e Ferrara con l'allarme che si è spostato sugli argini dei fiumi ed il rischio valanghe. In Toscana passata la paura per la piena dell'Arno a Firenze ora l'allerta è da Empoli fino alla costa, con Pisa, Pontedera, Santa Croce e l'area di Livorno nel mirino, e nel bacino dei fiumi Bisenzio e Ombrone Pistoiese, tra Prato, Pistoia e la Piana fiorentina. L'Arno e i suoi affluenti calano lentamente dopo le pienezza della notte tra venerdì e sabato e fa paura il reticolo di fossi e torrenti che li alimentano: sono saturi come i terreni che li circondano, ogni tipo di pioggia aggrava la situazione. C'è rischio di frane e smottamenti. Il presidente Eugenio Giani ha chiesto la dichiarazione di stato di emergenza nazionale, «difendo la mia terra e i miei concittadini», ha detto. Il governo sta vagliando la richiesta e oggi il capo della protezione civile Fabio Ciciliano è a Firenze.

A Prato il Comune ha pregato la popolazione di non avvicinarsi agli argini e alle sponde dei corsi d'acqua. Si spala fango in Mugello, a Vaglia, che è poco a nord di Firenze, a Rufina, a San Piero, a Contea, a Dicomano, tutti paesi alluvionati dalla Sieve. Decine e decine le case ancora isolate. La luce è andata via a 1.200 utenze nel Fiorentino, metà erano riparate sabato mattina, altre ne mancavano. La prefettura di Firenze ha censito 14 comuni coi residenti isolati in borghi e frazioni. Squadre di volontari, vigili del fuoco, forze dell'ordine li raggiungono. A Paterno i finanzieri alpini hanno camminato un'ora per arrivare a 30 case: è sparita una strada sotto fango e detriti. Nella Val di Sieve si contano i danni: auto e arredi da gettare, coltivazioni a rischio, collegamenti incerti. La viabilità ha subito frane e interruzioni. È stata riaperta la ferrovia da Firenze via Pontassieve, ma i treni da Borgo San Lorenzo a Faenza staranno fermi fino al 17 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Economia

«GIOIELLI: GLI ITALIANI SPENDONO 4,2 MILIARDI LA SPESA MEDIA È DI 506 EURO»

Claudia Piaserico
Presidente Federorafi

Edicole, sostegni in arrivo Pronti 17 milioni di euro

▶L'annuncio del sottosegretario all'Editoria, Barachini: «Presto il decreto del governo» Al Senato una legge sul deep fake: «Non è un gioco, si possono commettere reati»

IL CASO

ROMA Il sostegno alle edicole «lo abbiamo dato e lo daremo, ed è un annuncio, con un Dpcm». Dal palco di Feuromed, a Napoli, il sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini torna sui fondi in arrivo a sostegno dei giornalai, con il decreto che dovrebbe arrivare a fine marzo. Nessuna indicazione sulle cifre ma, secondo quanto filtrato, rimane confermata la cifra di 17 milioni di euro annunciata dal forzista a inizio marzo. Una decina di milioni andranno direttamente agli edicolanti (che avranno due o tre mesi per presentare domanda), mentre più incerta è la sorte degli altri 7 milioni: in parte saranno destinati ai distributori che operano nei comuni sotto i 5mila abitanti, il resto invece alle attività che nei piccoli centri vendono giornali pur senza essere edicole. Ancora aperta però la discussione su come verrà ripartita questa torta.

IL PRECEDENTE

La volontà in ogni caso è quella di evitare nuovi casi-Rieti: nella provincia laziale, la società che distribuisce i quotidiani (Tirreno Press) dopo essere diventata monopolista aveva annunciato la sospensione del servizio in 18 edicole sparse per 15 Comuni, compresi luoghi simbolo come Amatrice, terremotata nel 2016. In teoria, lo stop – motivato con ragioni economiche – sarebbe dovuto cominciare dal primo aprile. Tuttavia, dopo un incontro in Regione Lazio è stato posticipato a luglio, dando così più tempo per trovare una soluzione. L'ipotesi da scongiurare è che una provincia si veda privata della possibilità di accedere all'informazione su carta. Del caso-simbolo di Amatrice ha parlato a Napoli lo stesso Barachini, aggiungendo più in generale che il calo vendite delle vendite dei giornali è un problema «drammatico» e che «il sostegno pubblico all'informazione per questo è decisivo». Ma ricordando che in Italia il tasso di chiusura delle edicole oggi gravita intorno al 4% ogni anno, mentre in passato ha toccato vette del 19%. Insomma, gli interventi a sostegno del settore (dai "tax credit" ai "bonus edicola" erogati nel corso degli anni) hanno sortito qualche effetto.

ANCORA APERTA LA DISCUSSIONE SU COME RIPARTIRE I FONDI: LA VOLONTÀ PERÒ È EVITARE NUOVI CASI-RIETI

A sinistra un'edicola a Roma, in basso a destra il sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini

Tra questi, la riforma delle agenzie di stampa, a cui i contributi «vengono assegnati in ragione del numero di giornalisti presenti nelle redazioni». E poi «sosteniamo ogni anno tutti i quotidiani cooperativi o di Fondazioni e cerchiamo di sostenere l'innovazione e l'ingresso di nuove figure professionali. Abbiamo fatto misure anche sul prepensionamento di diverse strutture editoriali e questo potrebbe contribuire a un ricambio nelle realtà editoriali che porti nuove competenze e nuovi linguaggi». Barachini però si è anche soffermato sull'educazione alla lettura dei giornali fin da piccoli: «C'è un forte sostegno per l'acquisto di giornali da parte delle scuole ma c'è un problema di insegnanti che non spiegano cos'è questo strumento».

LA TECNOLOGIA

In questo scenario si inseriscono poi le novità tecnologiche: in primis l'Intelligenza artificiale, che come uno tsunami sta investendo vari ambiti della vita quotidiana ma i cui effetti sono ancora difficili da prevedere. «La sfida più grande è gestire l'innovazione, superare la dicotomia tra i rischi e opportunità dell'Intelligenza artificiale nella consapevolezza che fa parte della nostra vita e ne farà parte» ha dichiarato Barachini, parlando della necessità di «tutele e norme per un mercato che deve affrontare sfide nuove». Intanto però «abbiamo una commissione di studio sull'impatto dell'Ai sull'informazione e stiamo lavorando ai codici deontologici.

Mentre in discussione al Senato «abbiamo impostato una nuova fattispecie di reato sul deep fake (l'uso dell'Intelligenza artificiale per alterare video o foto reali, ndr) che è un fenomeno estremamente pericoloso, rischioso». Questo «non è un gioco, non è una alterazione della realtà in maniera umoristica ma è purtroppo uno strumento col quale possono essere commessi dei reati ancora difficili da prevedere oggi».

Gianluca Carini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5.000

Particolare attenzione sarà riservata ai distributori che operano nei piccoli comuni con meno di 5mila abitanti, soprattutto nelle aree più interne del Paese

4%

La percentuale di edicole che chiude ogni anno in Italia dal 2011 a oggi (in precedenza questa percentuale arrivava fino a sfiorare il 20%)

I Comuni alzano il tributo

Tassa rifiuti, sì agli aiuti fino al 25%

Dopo un'attesa durata sei anni si sblocca il bonus rifiuti. Uno sconto sulla Tari del 25 per cento rivolto ai nuclei in condizione di disagio economico: il taglio della bolletta scatterà per gli Isee fino a 9.530 euro, tetto elevato a 20mila euro per le famiglie con almeno quattro figli a carico. Così stabilisce un Dpcm appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale e in vigore dal 28 marzo. Il bonus Tari era stato introdotto da un decreto fiscale del 2019, ma a differenza dei bonus sociali per l'energia elettrica, il gas e l'acqua, non era ancora stato reso operativo. Nel frattempo la Tari è aumentata in media di circa il 12%. Solo tra il 2018 e il 2023 il costo è cresciuto del 9,6%, secondo i dati della Uil. Tra il 2023 e il 2024 le tariffe hanno fatto un ulteriore balzo in avanti.

Ilva, le offerte slittano al 18 Baku tira fuori l'atout

LA TRATTATIVA

ROMA Rinviata a martedì 18 la deadline per la presentazione delle nuove offerte per aggiudicarsi l'Ilva. Governo e commissari (Davide Tabarelli, Giancarlo Quaranta, Giovanni Fiori) da giorni stanno negoziando con gli unici pretendenti rimasti in gara - il consorzio Baku Steel e Jindal Steel - per migliorare un'offerta ottimale che possa dar luogo all'assegnazione di un'esclusiva. Qualche giorno fa è arrivato a Roma il Ministro dell'Economia azero Mikayil Jabbarov che avrebbe avuto colloqui con qualche ministro italiano coinvolto. E potrebbe essere non casuale lo slittamento da venerdì 14 a martedì 18 del termine per le offerte. Gli indiani di Jindal, seppure offerenti meno dei rivali, stanno aumentando il pressing sul consorzio Baku Steel Company e Socar.

Il consorzio Baku starebbe rivedendo l'ultima proposta di 1,1 miliardi fra cash e magazzino con il coinvolgimento di Invitalia, con il 10% e il possibile supporto di Cdp per il finanziamento assieme a un pool di banche, con la garanzia Sace.

LA PROPOSTA

Nella proposta Baku emerge però una strana richiesta di intervento statale nella Newco, diverso dal 10% di garanzia di Invitalia: è possibile che i circa 500 milioni richiesti a Cdp debbano confluire nel veicolo sotto alcune forme tecniche, facendo in modo da compensare/azzerare l'iniezione di equity degli azeri. Ed è proprio questo un anello debole dell'offerta Baku che pure non avrebbe grosse competenze e per questo sta ascoltando Jindal che non vorrebbe alzare la sua proposta. Di qui il tentativo di unire le forze fra azeri e indiani che però, per il loro maggiore expertise, pretenderebbero di avere poteri di governance superiori a quelli di Baku.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgia: quasi 130 controlli ogni anno per le Pmi

LA RICERCA

VENEZIA Una Pmi è soggetta, in linea teorica, a quasi 130 attività ispettive da almeno 22 autorità pubbliche diverse, circa 1 ogni 3 giorni. Lo rileva la Cgia secondo la quale tra lettere di compliance, controlli strumentali, accertamenti, verifiche e ispezioni sono stati interessati 4 milioni di contribuenti, quasi tutti con una partita Iva. Nell'analisi non si tiene conto che anche i veicoli professionali soggetti a controllo sulla strada. Con un coacervo di norme spesso incomprensibili, qualsiasi imprenditore, corre il pericolo di non essere mai in regola. Per superare questa situazione, la Cgia auspica la riduzione del quadro normativo generale, rendendo altresì più semplici e comprensibili le leggi, i decreti, le ordinanze, le circolari e i regolamenti attuativi. Dove è possibile, infine, va aumentato il numero di controlli eseguiti per via telematica per alleggerire l'oppressione burocratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENDITA IMMOBILIARE

Verona centro storico vendesi negozio locato, su tre livelli per un totale di 650 mq con garage, cantina, e soffitta.

NO AGENZIE
scrivere a:
negozio@centrostoricoverona17.net

Il compleanno

Bobby Solo fa 80 anni e si regala un concerto a Pordenone

I milioni di dischi venduti, i festival di Sanremo vinti, i brani entrati nella storia della musica italiana. Più di sessant'anni di carriera, a iniziare dal 1964, quando - giovane artista in cerca di gloria e con sole 10mila lire in tasca - sparigliò le carte a Sanremo con "Una Lacrima sul Viso", in coppia con Frankie Laine. Bobby Solo, nella foto (al secolo il romano Roberto Satti) il 18 marzo spegne le 80 candeline. E lo fa nell'unico modo che conosce: sul palco, con un concerto speciale il 20 marzo a Pordenone a pochi chilometri da Aviano dove risiede con la moglie e la famiglia. Appuntamento sold out, e con un nuovo album in arrivo . Perché in fondo l'età è soltanto un numero e, come disse dieci anni fa in occasione dei 70, «non mi importa nulla di compiere gli anni». Vera star negli anni Sessanta, a contendersi i fan con Little Tony, acerrimo rivale sul palco ma caro amico nella vita, entrambi affascinati dal mondo musicale di Elvis Presley. E pensando oltreoceano aveva scelto come nome Bobby (il padre Bruno, colonnello dell'aeronautica, gli aveva vietato il suo vero cognome) .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani è l'ottantesimo anniversario della morte di quattro uomini, due civili e due partigiani, presi a caso dai nazifascisti e impiccati in pubblico per rappresaglia nel marzo 1945 in piazza Campedel a Belluno (luogo poi dedicato alla loro memoria) Di fronte allo scempio dei cadaveri, il presule con coraggio si avvicinò alle vittime per benedirle e dare l'estrema unzione

I martiri e il vescovo Bortignon

LA STORIA

Un mese dopo la guerra sarebbe finita, ma i primi giorni di primavera di quel 1945 in Veneto furono gonfi di orrore, di morte e di vendette. Sotto le montagne bellunesi le sere tiepide de arrivarono in anticipo spingendo la gente a uscire e ad affollare le piazze come se la guerra fosse una cosa lontanissima. A Belluno comanda un governatore nominato direttamente da Hitler, Franz Hofer; con Bolzano e Trento, la provincia fa parte della "Zona d'operazione Oltrealpe". Tutti prendono ordini, persino il vescovo nominato da Pio XII che viene accettato col nome di "amministratore apostolico".

Il Cadore e il Feltrino sono zone di Resistenza, le formazioni partigiane sono variamente composte, raccolgono tutte le forze politiche dell'antifascismo e molti militari sbandati dopo l'8 Settembre. La brigata "Gramsci" di Feltre ha lasciato le schede biografiche dei partigiani: 430 sono operai, 110 contadini, 50 studenti, 55 artigiani, 10 intellettuali.

LE IMPICCAGIONI

Il 10 marzo al Bosco delle Castagne, a nord della città, i tedeschi impiccano agli alberi per rappresaglia dieci partigiani prelevati dal carcere. Il 15 in centro una pattuglia del Gap uccide un milite e il capitano repubblichino Francesco Lodati, lo stesso che a settembre aveva ammazzato in via Loreto due partigiani. I fascisti vogliono vendetta e chiedono al comandante tedesco 40 ostaggi per rappresaglia, poi scendono a 20, infine si accontentano di quattro che prendono tra i prigionieri della caserma della Quinta Artiglieria Alpina. I quattro sono evidentemente estranei alla morte di Lodati, il processo è una farsa con la sentenza già scritta. Il solo problema per i giudici è decidere tra fucilazione o impiccagione. Scelgono la seconda e anche il luogo, il più visibile, il più centrale, piazza Campedel. I condannati sono: Salvatore Cacciatore, detto "Ciro", 25 anni, siciliano di Agrigento, capitano della brigata "Nino Bixio", per anni i parenti lo crederanno morto in Russia; Giuseppe De Zordo "Bepi", 43 anni, un fratello torturato e ucciso in carcere a Belluno; Valentino Andreani, detto "Frena", 25 anni, di Limana, della brigata Val Piave; Giovanni Piazza, "Lino", agricoltore bellunese, 22 anni. A dare l'annuncio con manifesti bilingue incollati ai muri della città è il Tribunale Speciale per la Zona delle Prealpi, con nomi, sentenza, giorno e ora: ore 18.20 di sabato 17 marzo 1945.

Tedeschi e fascisti occupano militarmente il cuore della città, trasformano i lampioni in forche. Raccontano che uno dei condannati si è messo da solo il cappio al collo, un altro ha gridato "Viva l'Italia!", un terzo "Vendicatemi". La sola esecuzione non basta, vogliono trasformarla in una lezione per la popolazione e i corpi devono restare appesi e visibili per giorni. Sotto la minaccia delle armi i passanti sono costretti a sfilare e ad assistere al macabro spettacolo. Adesso sono il silenzio e la paura a dominare quella folla commossa e arrabbiata, molti si fanno il segno della croce, mentre fascisti e tedeschi dileggiano i morti.

> NELL'ELOGIO FUNEBRE IL PRELATO PARLA DI "GLORIOSI MORTI" E DEI NAZIFASCISTI COME "FEROCI ASSASSINI"

L'APPARIZIONE

All'improvviso dal fondo della piazza, dopo aver sceso i gradini del sagrato del Duomo, avanza il vescovo di Belluno, monsignor Girolamo Bortignon, porta una scala sulle spalle, lo seguono due sacerdoti con le ampolle dell'olio santo e i paramenti. È un frate cappuccino di 40 anni, nato a Fellette di Romano d'Ezzelino. Piccolo di statura, fisicamente solido, la lunga barba nera, gli occhialini cerchiati calati sul naso, i piedi nudi nei sandali. Viene avanti e fissa i primi mitra spianati e le camicie nere che sulla visiera hanno il simbolo della morte. All'inizio lo guardano con una sorta di sorriso insolente e stupito, il vescovo sino a quel momento si è mostrato prudente, non si è mai distinto per antifascismo, ha badato a proteggere i suoi sacerdoti e la sua popolazione dalle rappresaglie. Di colpo in quella piazza il piccolo frate si trasforma, si accosta al primo lampione, sale sino a toccare il volto dell'impiccato, lo benedice, impartisce l'estrema unzione, chiude gli occhi del giovane, accarezza e bacia quel viso contratto nell'agonia. Quasi fosse sul pulpito, dice in modo che tutti lo sentano: "È il bacio della famiglia". Scende e poggia la scala al secondo lampione, poi al terzo e al quarto. Chiude gli occhi delle vittime, impartisce il sacramento, parla loro come fossero ancora vivi e davanti a un confessore. Ordina che le campane di tutte le chiese rintocchino a martello, chiama la gente in Duomo.

PROTAGONISTI
Qui sopra monsignor Girolamo Bortignon, in una immagine di quando era vescovo di Belluno e Feltre; a destra, Franz Hofer, il Gauleiter (governatore) della Regione alpina che comprendeva Tirolo, Trentino e Bellunese

CAMPEDEL
Piazza dei Martiri com'è oggi e, sotto, negli anni Quaranta. Rappresenta da sempre il centro di Belluno, spazio sociale e luogo della memoria

GESTO POLITICO

Non è soltanto pietà cristiana quella del vescovo, è coraggio vero e anche un gesto politico perché vuol dire che è il momento di dire basta alla violenza cieca degli oppressori. Lo si capisce bene in Duomo durante l'elogio funebre dei quattro che il parroco chiama i "gloriosi morti" e monsignor Bortignon grida che i fascisti sono "feroci assassini". Ottomila persone sfilano in silenzio davanti alle bare nel cimitero, circondate dai tedeschi pronti a sparare sulla folla.

Il vescovo non si limita a quel gesto, prima che marzo finisca scrive a Franz Hofer e denuncia: "Sono parecchie centinaia di cittadini uccisi: fra queste si contano donne, fanciulle e fanciulli, e l'uccisione avvenne senza dare possibilità alcuna ai poveretti di disporre delle ultime volontà e di avere l'assistenza religiosa. Molti cittadini furono derubati delle loro sostanze ed ebbero la loro abitazione distrutta dal fuoco. Paesi interi furono completamente incendiati". Segue l'elenco: da Aune a Vallesina.

LA CONSAPEVOLEZZA

Forse non è una formale adesione alla Resistenza come guerra di popolo, certo è il rifiuto della violenza e dell'invasore. Bortignon con quel gesto si distingue dagli altri presuli del Nordest, mostra un'autonomia che lo espone proprio nel momento più delicato, quando la violenza esplode e la resa dei conti prende il sopravvento sulla ragione e sulla stessa pietà. Si ritaglia un ruolo da protagonista nella Chiesa del Triveneto, distinguendosi da quel clero che prima si era allineato al fascismo e che adesso, davanti all'orrore, è cambiato. Ci sono non pochi sacerdoti attivi nella Resistenza, tra loro anche il futuro patriarca di Venezia Giovanni Urbani. Tanti religiosi hanno pagato con la vita la loro adesione all'antifascismo e l'aiuto agli ebrei perseguitati. Un nome per tutti, quello del frate del Santo, Placido Cortese, che fabbricava documenti per gli ebrei: arrestato con l'inganno a Padova, deportato nella Risiera di San Sabba, torturato e fatto sparire nel forno crematorio. Da vescovo di Belluno e Feltre, monsignor Bortignon sceglierà come vicario generale il giovane Albino Luciani, futuro papa Giovanni Paolo I, raccomandandolo invano a Pio XII per la diocesi di Vittorio Veneto. Nel 1949 il frate sarà nominato a Padova dove resterà sino al 1982. Amico di Roncalli, fortemente critico nei confronti di Padre Pio: sarà tra i pochi che chiederanno indagini più rigorose.

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Gabriele Mainetti

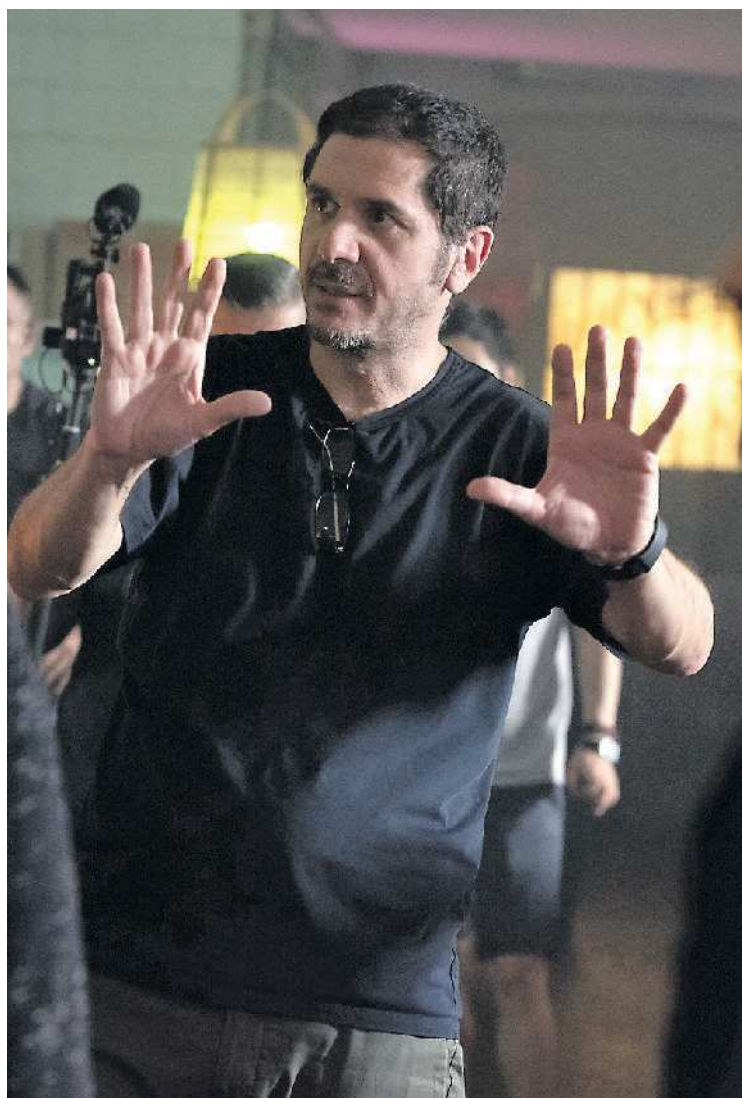
Il regista oggi e domani a Padova e Treviso per incontrare il pubblico e raccontare "La città proibita": «Amo mescolare i generi e ibridarli con la nostra cultura»

L'INTERVISTA

Kung fu, vendetta e amore: «Roma fuori dagli schemi»

La testa di un regista è sempre in movimento, diceva Monicelli, e Gabriele Mainetti approva in pieno, «si lavora in continuazione, anche quando si va a prendere un caffè o un dolcetto». Difficile, per lui, sfuggire al "richiamo" di piazza Vittorio, a Roma, e non solo perché «il mio ufficio dista a 100 metri e quindi la conosco bene», ma soprattutto perché quello spazio multietnico e vitale pieno di gente, bancarelle e colori è diventato il cuore pulsante del suo nuovo film, "La città proibita", sfrenato e divertente kung fu-revenge-romantic movie dal tocco "made in Rome" dominato da una giovane e implacabile erinni cinese, Mei, che scatena il finimondo in un ristorante-bordello per scovare la sorella scomparsa, entrando così in contatto con un timido cuoco romano, Marcello (Enrico Borello), inchiodato alla cucina di mamma (Ferilli) e papà (Zingaretti) di un locale vicino. Il regista di "Lo chiamavano Jeeg" e "Freaks out" arriva in Veneto per accompagnare il suo film in un tour: sarà oggi al Rivoli di Verona (15.30) e al Porto Astra di Padova alle 19.30, poi alle 20.15 e 21 a The Space di Limena, e domani a Treviso (20.30 e 21.20 a The Space di Silea e 22.15 al Cinema Edera) per salutare il pubblico prima o dopo le proiezioni.

Dove nasce questa passione per il "kung fu all'amatriciana", titolo pensato all'inizio per il film?

«All'inizio pensavo a questo film come produttore. Poi, nel momento in cui mi sono convinto avessi i colori giusti per me, quel titolo non mi sembrava più adatto. Nella mia testa c'era un revenge movie che si ispirava a "Per un pugno di dollari", per lo meno nell'incipt e così, mano a mano che andavamo avanti, ci inventavamo tanti titoli possibili. Poi il nome scelto per il ristorante cinese al centro del film si è rivelato il più appropriato».

REGISTA Gabriele Mainetti al lavoro sul set di "La città proibita" che presenta in Veneto oggi e domani

Ma il kung fu cosa c'entra con Roma?

«Amo il cinema di genere e mi piace lavorarci, ibridandolo con la nostra cultura, dando qualcosa di riconoscibile allo spettatore, permettendogli di credere in quello che sta vedendo e di divertirsi».

Le scene di combattimento sono complesse: difficile girarl? La sua Mei è la stunt esperta di arti marziali Yaxi Lu.

«Sì, molto difficile, ma mi sono preparato a dovere. Ho seguito l'imput di James Cameron, individuare dei geni con cui lavorare. E mi sono fatto accompagnare da esperti: ho cercato la mia Mai e ho convinto la stunt Yaxi Lu, che non ne voleva sapere, a fare l'attrice. Poi ho preteso un fight coordinator che conoscesse il kung fu, fosse cinese e avesse fatto grandi produzioni. Con Liang Yang ("Skyfall", "Mission Impossibile -Fall out") è stato un incontro felice. Le scene d'azione le ho seguite tutte io, perchè in ognuna di loro il racconto avanza».

«UNA LETTERA D'AMORE ALLA MIA CITTÀ IN UN FILM CHE IN FONDO PARLA DI FAMIGLIA E DI FIGLI IN CERCA DELLA PROPRIA IDENTITÀ»

Il film parla di padri e figli che cambiano rotta, e di figli che rinnegano l'eredità dei padri.

«In fondo è film sulla famiglia. L'esperienza di padre mi ha cambiato molto e l'ho raccontato. Qui rifletto sulla voglia di emancipazione, sulla ricerca della propria identità, su questi genitori che ti apparecchiano la vita».

L'incontro tra mondi diversi cambia tutti.

«Esatto, permette loro di accorgersi che c'è anche qualcos'altro e di trovare altre strade».

Il film è anche una lettera d'amore a Roma. Una città diversa dagli stereotipi, sotterranea, multietnica, non più "eterna".

«Amo moltissimo la mia città, e questo non vuol essere il solito film su Roma che sa di stantio. Racconto una città con quella gente, con quelle anime e colori, e anche con quella delinquenza. Il personaggio di Annibale (Giallini) è ispirato a un tizio che metteva dentro un appartamento 35 africani e poi spariva se cercavano di beccarlo. Lui è un dinosauro, ha un modo stanco di guardare a un mondo che sta cambiando».

E la musica? Usa Mina, Patti Pravo, De Andrè, dissonanti con le arti marziali.

«Proprio questo mi diverte. Ibridare. Da ex attore, lavoro tanto sui personaggi nella speranza che abbiano una loro verità. Mina fa parte nostra cultura, soprattutto se racconti una famiglia romana come quella di Marcello, con quella romanità molto autentica che forse ora si sta perdendo. Poi quando incontrano la realtà del kung fu, scatta qualcosa. Così mi sono chiesto: che faccia farebbe un giovane d'oggi davanti a questa assurdità? Ecco, mi difendo con i personaggi e con le loro reazioni. E con un cinema che fa parte dell'immaginario e che capitombola a casa mia, fa confusione e arricchisce».

Chiara Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EBRAICO Cantico dei Cantici

Il Cantico dei Cantici tra musica e Oriente

L'ALBUM

Che cos'è il coraggio in Arte? Che significa osare? Probabilmente misurarsi con veri e propri monumenti della civiltà umana. Questo con particolare riferimento ai testi sacri carichi di millenni di storia e di mistero, dei quali sono irrintracciabili i nomi degli autori stratificati nel corso dei secoli. Dal'"Mahābhārata" attribuito a Srila Krishna Dvaipayana Vyasa al libro delle divinazioni quale il cinese "libro dei mutamenti" "I-Ching" fino ai cinque libri della Bibbia ebraica e all'Apocalisse di San Giovanni. Ma anche soggezione. Ecco perché il CD "Qohelet–Cantico dei Cantici" firmato da Giovanni Venturi (poeta e musicista) e Alessandro Seravalle (musicista e poeta) è un'opera sorprendente. L'humus sonoro è creato con tastiere, campionatori e effetti elettronici e digitali dove interviene la poetica del sassofonista Emiliano Vernizzi e gli inserti ritmici elettronici di Gian Pietro Seravalle. Otto tracce che seguono i testi biblici. Venturi legge in forma recitata con brevi fughe melodiche e mescola testi originali ai suoi assolutamente coerenti con la fisicità, con la carnalità sacra, con l'indagine delle materie che emergono dal "Cantico dei cantici" dove scorre una purezza "rovesciata".

LA PROFONDITÀ

Nel "Qohelet" domina il senso della "Vanitas" che forse è il cuore dell'arte stessa e, nel corso degli otto compaiono scenari dove gli amanti si descrivono a vicenda e il mondo degli animali sembra parlare con senso, nel segno delle "figlie di Jerusalem". Le metafore quali "le sue guance sono aiuole di balsamo" e "rose molli di resinosa mirra" trasformano i corpi e la loro emanazione erotica in una riflessione a cui ognuno, sulla base della propria cultura e della propria sensibilità, può avvertirne il cuore sacro. Alcune melodie sono di taglio mediorientale. Gli effetti di spazio sonoro rendono l'ascolto un'esperienza di rara intensità. Tutto da ascoltare e tutto che invita a leggerli, i "Cantici" e il bellissimo "Qohelet". «Come sei bella amica mia! Come Jerusalem»: è un adagio portante dell'opera. E su tutto l'ombra ampia e solenne di Salomone.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica sempre più globale nonostante i tempi dell'odio

LA RECENSIONE

Che fine ha fatto il dorato sogno di una globalizzazione pacifica, sotto l'egida dei mercati interconnessi? Gli anni Venti del nuovo secolo avrebbero dovuto narrare un tempo di prosperità, invece, affrontiamo il ruggito di movimenti populisti che aizzano discorsi d'odio, sventolando il vessillo dell'identità e propagandando la paura per aumentare il consenso elettorale. I concetti di diversità e identità di genere sono diventati un tabù oltreoceano, influenzando le politiche delle Big Tech, e lì dove c'era la strategia della ricerca del consenso, ora vige la dottrina della ferma contrapposizione; si mettono in guardia i cittadini contro l'invasione dei barbari, fabbricando fake news e urlandole il più forte possibile: «il manifesto politico del nuovo nazional-sovranismo identitario» è chiaro, inequivocabile: siamo noi contro loro».

LA TESI

Ecco la tesi da cui parte Antonio Nicita – 57enne professore ordinario di politica economica nell'Università Lumsa di Roma, dal 2022 senatore della Repubblica per il Partito Democratico e membro della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza – che il prossimo 14 marzo tornerà sugli scaffali delle librerie con "Nell'età dell'odio. Sfera pubblica, intolleranza e democrazia", un brillante pamphlet edito da Il Mulino (pp.170 €14).

Già autore di numerosi saggi, fra cui "Il mercato delle verità. Come la disinformazione minaccia la democrazia" (2021), Nicita ragiona sull'odio dilagante nella nostra società, prendendo atto che, come scrive il filosofo Byung-chul Han, non solo «la promessa di dialogo» è scomparsa dal nostro orizzonte ma l'altro è divenuto un nemico, «una minaccia da sconfiggere se vogliamo sopravvivere».

WOKE

Nicita cita studiosi, sottolineando un passaggio cruciale: nell'attuale contesto mondiale che ricorre alla «banalizzazione dei fatti», aver voluto «sdoganare il politicamente scorretto non è un ampliamento della libertà d'espressione di chi parla ma può rappresentare, invece, una minaccia alla libertà delle vittime».

SAGGISTA Antonio Nicita

Così facendo, Nicita ci mette in guardia, perché nel momento in cui le espressioni d'odio veicolate anche da esponenti istituzionali «vengono ascoltate e credute», ci troviamo dinnanzi ad una forma di narrazione tossica che ha un suo profitto in termini elettorali, polarizzando consenso attorno all'«hate speech» - al discorso d'odio - alla ricerca della contrapposizione identitaria del «Noi contro di Loro».

Al contempo, l'autore appare spiazzato da chi vorrebbe mettere all'indice il politicamente corretto – celeberrimo il caso del premio Nobel, Doris Lessing – come fosse un attacco «della cultura woke» alla libertà d'espressione, ricorrendo all'espressione cancel culture in forma denigratoria e citando il paradosso dell'intolleranza formulato dal sociologo Karl Popper, Nicita si interroga: la strenua difesa della libertà d'espressione - «il mito americano del free speech» - spalanca le porte a chi semina odio? Nel quarto capitolo, l'autore – già Commissario Agcom e membro del Regulatory Scrutiny Board della Commissione europea – chiarisce in punta di diritto che non tutto è concesso e le «libere parole» possono generare effetti dannosi «secondo i canoni decisi dai regimi democratici». Ma in termini generali, se il discorso pubblico è intriso d'odio, la risposta è il «counterspeech», il contrattacco argomentato contro le fake news? O magari, il cosiddetto «silencing», un rigoroso silenzio contro il chiasso della violenza? Queste forme ottimistiche non possono bastare, al contrario, – chiarisce l'autore – urge una legislazione che protegga le minoranze, «difendendo il diritto fondamentale di ogni individuo di essere sé stesso, senza subire discriminazioni o aggressioni».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'ETÀ DELL'ODIO di Antonio Nicita

Il Mulino
15 euro

Lutto

Addio allo scrittore norvegese Dag Solstad

È morto Dag Solstad, scrittore considerato un'icona della letteratura norvegese e uno dei maggiori autori scandinavi contemporanei. Era nato il 16 luglio 1941 a Sandefjord, in Norvegia. Ne dà notizia Iperborea, la casa editrice che ha pubblicato in Italia "Tentativo di descrivere l'impenetrabile", "Timidezza e dignità", "La notte del professor Andersen" e molti altri. Lo scrittore è stato unico ad aver ricevuto il Premio della Critica per tre volte, oltre al premio del Consiglio Nordico e al Premio Nordico dell'Accademia svedese, Solstad è srato ammirato da scrittori e intellettuali come Peter Handke, Haruki Murakami. Autore di una trentina di opere, è stato spesso al centro di accesi dibattiti in patria per il suo radicalismo anticonformista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Instabilità al Centro-Nord, più soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Avvio di giornata stabile ed asciutto. Dal pomeriggio nuovo peggioramento per l'arrivo di aria fredda da est. Attesa qualche pioggia sparsa ed un calo termico. Venti di bora in netto rinforzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Avvio di giornata stabile. Dal pomeriggio nuovo blando peggioramento. Attesa qualche pioggia sparsa ed un calo termico. Venti di grecale in rinforzo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata stabile. Dal pomeriggio nuovo blando peggioramento. Attesa qualche pioggia sparsa ed un calo termico. Venti di bora in netto rinforzo.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	11	Ancona	7	15
Bolzano	3	15	Bari	10	15
Gorizia	5	12	Bologna	7	16
Padova	7	11	Cagliari	9	19
Pordenone	4	13	Firenze	3	14
Rovigo	5	12	Genova	9	15
Trento	3	15	Milano	7	17
Treviso	5	13	Napoli	12	15
Trieste	6	12	Palermo	12	18
Udine	4	12	Perugia	4	11
Venezia	6	10	Reggio Calabria	12	17
Verona	6	14	Roma Fiumicino	8	16
Vicenza	7	13	Torino	6	17

Programmi TV

Rai 1

7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.15 **Check Up** Attualità
10.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.05 **A Sua immagine** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Imma Tataranni - Sostituto procuratore** Fiction. Con Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Barbara Ronchi
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Musica Mia** Musicale
14.45 **Rai Sport Live** Informazione
14.50 **7ª tappa: Porto Potenza Picena - S. Benedetto del Tronto. Tirreno - Adriatico** Ciclismo
16.00 **Trofeo Binda** Ciclismo
17.25 **Finale. Coppa Italia Maschile** Pallanuoto
18.00 **Tg Sport della Domenica**
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Sasha Alexander
21.50 **N.C.I.S. Origins** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione.
0.30 **L'altra DS** Informazione
1.10 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.10 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Le porte del cuore** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Presa Diretta** Attualità
23.15 **Onore al merito** Attualità
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.10 **Wonderland** Attualità
10.45 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.30 **High Heat - Fuoco mortale** Film Azione
15.55 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
19.50 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
21.20 **The Voyeurs** Film Thriller. Di Michael Mohan. Con Sydney Sweeney, Justice Smith, Ben Hardy
23.15 **Legami di sangue** Film Horror
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **The Alleys** Film Drammatico
2.45 **Infidel** Film Azione
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.35 **Coroner** Fiction

Rai 5

7.35 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **I tre architetti** Documentario
10.00 **Opera - Falstaff** Musicale
12.10 **Prima Della Prima** Musicale
12.35 **Save The Date** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Perfetta** Teatro
17.10 **Apprendisti stregoni** Doc.
18.15 **Piano Pianissimo** Doc.
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **La voix humaine** Teatro
19.35 **Balletto - L'altra metà del cielo** Musicale
20.50 **Movie Mag** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
22.10 **Lezioni di Piano** Doc.
22.40 **Essere Maxxi** Documentario
23.05 **ABeautifulDay- You Were Never Really Here** Film
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **TuttiFrutti** Attualità

Rete 4

6.00 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.20 **4 di Sera weekend** Attualità
7.15 **La promessa** Telenovela
7.50 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.55 **Endless Love** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.15 **Ti va di ballare?** Film Drammatico
17.00 **Seminole** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Il Sequestro Moro - Gli Altri Testimoni** Documentario
2.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici Verso Il Serale** Talent
15.30 **Tradimento** Serie Tv
16.00 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.05 **Tradimento** Serie Tv
22.55 **Tradimento** Serie Tv
0.05 **Pressing** Informazione
1.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.05 **Super Partes** Attualità
7.40 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
8.25 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.10 **Young Sheldon** Serie Tv
9.35 **The Big Bang Theory** Serie
10.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **L'era glaciale** Film Anim.
16.20 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** Film Animazione
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show
1.10 **American Dad!** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.30 **Ciak News** Attualità
6.35 **La bugiarda** Serie Tv
8.05 **I Cesaroni** Fiction
9.10 **Ciak Speciale** Attualità
9.20 **Prisoners** Film Giallo
12.20 **Il rapporto Pelican** Film Thriller
15.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.15 **Contact** Film Fantascienza
18.15 **Giochi di potere** Film Azione
21.15 **Cattive acque** Film Drammatico. Di Todd Haynes. Con Mark Ruffalo, Anne Hathaway
23.40 **Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick** Film Avventura
2.05 **Prisoners** Film Giallo
4.30 **Ciak News** Attualità
4.35 **L'albero di Guernica** Film Drammatico

Cielo

6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.30 **Top 20 Countdown** Avventura
8.30 **Icarus Ultra** Informazione
9.05 **Top 20 Countdown** Avventura
10.05 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.10 **Top 20 Countdown** Avventura
11.10 **Top 20 Funniest** Comico
12.10 **House of Gag** Varietà
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Kickboxer - Il nuovo guerriero** Film Azione
15.45 **L'urlo della Terra** Film Fantascienza
17.35 **Air Collision** Film Azione
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Bangkok Dangerous - Il codice dell'assassino** Film Azione
23.20 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv
0.50 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario

Telenuovo

16.30 **Twisted – Gioco Perverso - Film: drammatico, Can 2018 di Philippe Gagnon con Philippe Gagnon e Elisabeth Harnois**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Texas Addio – Film: western, Ita 1966 di Ferdinando Baldi con Franco Nero e Luigi Pistilli**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Nutribullet Treviso Basket - Banco di Sardegna Sassari. LBA Serie A** Basket
20.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **Border Security: Nord Europa** Documentario
22.20 **Border Security: Nord Europa** Documentario
23.15 **Basco Rosso** Documentario
0.20 **Avamposti** Documentario

La 7

9.40 **Camera con vista** Attualità
10.05 **Amarsi un po'** Società
10.50 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.40 **Uozzap** Attualità
12.30 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata particolare** Doc.
16.30 **La7 Doc** Documentario
17.30 **Quel che resta del giorno** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **Il caso Moro** Film Dramm.
23.05 **Roma di piombo - Diario di una lotta** Serie Tv

TV 8

19.50 **Moto2 Gara: GP Argentina. MotoGP** Motociclismo
20.35 **Podio Gara Moto2** Motociclismo
20.45 **GP Argentina. Paddock Live Gara** Motociclismo
21.00 **MotoGP Grid** Motociclismo
21.30 **Pre Gara Motogp** Moto
21.35 **GP Argentina Gara. MotoGP** Motociclismo
22.25 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
22.30 **MotoGP Zona Rossa** Moto
23.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
2.10 **Delitti: famiglie criminali** Documentario

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.30 **Le stagioni della Terra** Documentario
9.40 **Alla scoperta del Medio Oriente** Viaggi
12.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Only Fun - Comico Show** Show
16.10 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà**
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.25 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
1.05 **Pennyworth** Serie Tv

7 Gold Telepadova

6.30 **7 in punto** Attualità
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Il cattivo tenente**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Fall time**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG**

Tele Friuli

14.30 **EconoMy FVG**
15.30 **Lo Scrigno**
16.30 **Focus – Carnevale a Monfalcone**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta**
19.30 **Goal FVG – diretta**
20.30 **Telegiornale FVG** Info
20.45 **Sport FVG**
20.55 **Replay – diretta**
22.00 **Basket – Elachem Vigevano Vs UEB Gesteco Cividale**
23.30 **Basket – Gruppo Mascio Orzinuovi Vs APU Udine**

TV 12

16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.30 **Musica e...** Rubrica
18.00 **Cook Academy** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Film: Il cattivo tenente - Ultima chiamata New Orleans**
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **10 anni di noi** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Se vuoi allinearti con quello che i pianeti ti preparano per questa domenica dedicala al partner e fate qualcosa insieme per il vostro **amore**, sfruttando i venti propizi e la particolare disponibilità del cielo. Devi però lasciare aperta una finestra perché anche la fragilità possa esprimersi, in modo da liberarti da un atteggiamento troppo volontaristico che in questo periodo è controproducente.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il corpo e la **salute** ti invitano a dedicare un momento a questa dimensione e oggi puoi farlo in maniera proficua, attraverso piccole azioni che siano piacevoli e rimettano al centro la fisicità. Hai bisogno di rendere la tua giornata un po' movimentata, trova il modo di incontrare persone diverse e attraverso di loro di seminare leggerezza e di colorare la tua domenica di tonalità diverse tra loro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Le geometrie astrali oggi ti invitano al gioco, a focalizzarti su qualcosa che renda la domenica piacevole e ti dipinga a più riprese un sorriso sulle labbra. Nell'**amore** sei facilitato da un clima propizio, che ti consente di lasciarti andare con spontaneità, e in questo modo finisci per diventare irresistibile. Quando affiora questo tuo lato spumeggiante, non c'è più nessuno che possa resisterti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti mette di fronte a delle contraddizioni di cui per ora non sei pienamente consapevole. Invece di negarle, prova ad aprire gli occhi e a guardare meglio, ti accorgerai che alcune cose sei tu stesso ad alimentarle con il tuo comportamento. Oggi hai molta energia a disposizione, usala per fare sport o per svolgere un'attività fisica che ti piaccia e che sia positiva per la **salute**.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti trasmette un senso di pace, caratterizzato dalla capacità di proiettare la tua mente in una sorta di esplorazione interiore, durante la quale puoi trasformare le situazioni in pretesti per conoscerti meglio. Questa sorta di immersione è anche un viaggio, nel quale quello che vedi ti rimanda a te stesso. Ne riemergi con una visione diversa su delle scelte di natura **economica**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione evidenzia alcune tue fragilità relative al tuo equilibrio **economico** e ti induce a riconsiderare una serie di scelte alla luce delle nuove informazioni di cui stai entrando a conoscenza. In realtà per te questo è un periodo di approfondimento rispetto a questioni che hai già vissuto ma che adesso senti la necessità di rielaborare, precisando la tua percezione odierna della realtà.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna nel tuo segno si oppone a Chirone e in qualche modo ti induce a prestare maggiore attenzione ad alcuni temi che riguardano la **salute**, in maniera da gestire meglio quegli aspetti che forse tendi a trascurare. Può essere per te l'occasione per guardare la situazione nel suo insieme, non accontentandoti di considerare gli eventi in maniera separata, ma leggendone anche le varie sfaccettature.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Alcuni elementi della configurazione ti invitano a dare più spazio a quello che il tuo corpo ti racconta, dedicando così al suo funzionamento e più in generale alla **salute** uno sguardo più ampio e al tempo stesso preciso. L'impatto emotivo degli eventi smuove più cose dentro di te ma non sempre riesci a collegarle tra loro. Prova ad ascoltare cosa ti dice il corpo su quello che avviene nella mente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Concediti alle richieste degli amici, accedendo al loro desiderio di fare qualcosa insieme. E se non fossero loro a sollecitarti, prova a prendere l'iniziativa, approfittando di uno stato d'animo che ti invoglia ad aprirti e a condividere insieme qualche momento di intimità, anche senza nulla di straordinario, per il piacere della loro presenza. Ne avrai benefici che si riflettono anche sulla **salute**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Perfino oggi che è domenica troverai dei pretesti per lasciarti coinvolgere da un qualche tipo di impegno relativo al **lavoro**, che magari anche solo mentalmente interferisce con la giornata di pieno riposo e di stacco dalla routine della settimana. Ma a te piace comunque questo tipo di pensiero perché senti che puoi sempre scoprire qualcosa di diverso, perfezionando ulteriormente le tue prestazioni.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Grazie alla Luna favorevole la domenica scorre in maniera piacevole. Poi a tratti i sentimenti prendono il sopravvento e ti trasportano in un altro mondo, che tu costruisci su misura decorandolo con i tuoi sogni. La configurazione ti invita a canalizzare bene le tue energie, per poter capire meglio in che modo l'emotività a volte fa irruzione e le trasforma. Potrà essere illuminante per la **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna crea forse qualche interferenza, ti invita a fare qualcosa di diverso in questa domenica, qualcosa che incrini le tue abitudini introducendo un sapore nuovo o una combinazione di sapori. L'**amore** assume un sapore più piccante e la sessualità reclama maggiore protagonismo. Stai andando verso un periodo di cambiamenti di una certa consistenza, in qualche modo lo intuisci e inizi a prepararti...

FORTUNA LOTTO

ESTRAZIONE DEL 15/03/2025

Bari	54	73	63	32	79
Cagliari	70	22	84	52	6
Firenze	7	63	5	22	64
Genova	38	42	50	30	73
Milano	34	23	73	61	68
Napoli	49	13	89	84	28
Palermo	26	86	70	6	22
Roma	54	71	60	29	79
Torino	10	42	33	18	22
Venezia	14	12	51	15	71
Nazionale	5	14	21	15	80

SuperEnalotto

50 79 2 82 8 77 — Jolly 85

MONTEPREMI	90.525.898,48 €	JACKPOT	85.680.080,08 €
6	- €	4	258,61 €
5+1	- €	3	21,19 €
5	29.074,91 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 15/03/2025

SuperStar — Super Star 36

6	- €	3	2.119,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	25.861,00 €	0	5,00 €

overpost.biz

Sport

IL POSTICIPO

Gran gol di Vlasic: il Torino abbatte il muro Empoli

Nel posticipo serale il Torino abbatte il muro dell'Empoli (1-0) e si porta a -2 dal decimo posto occupato dall'Udinese. Primo tempo approcciato meglio da parte dell'Empoli con Sambia che si divora il gol al 35'. Ma a decidere la partita è la rete di Vlasic (nella foto) al 70' con un gran tiro angolato dal limite dell'area.

Domenica 16 Marzo 2025
www.gazzettino.it

MILAN	2
COMO	1

MILAN (4-1-4-1): Maignan 6,5; Walker 5,5, Gabbia 6, Thiaw 6,5, Theo Hernandez 5 (1' st Jimenez 6,5); Bondo 5,5 (1' st Fofana 7); Pulisic 7, Musah 4,5 (7' st Joao Felix 5,5), Reijnders 7,5, Rafael Leao 6 (33' st Loftus-Cheek 6); Gimenez 5 (23' st Abraham 7,5). In panchina: Sportiello, Torriani, Florenzi, Tomori, Pavlovic, Terracciano, Chukwueze, Sottil, Jovic. All.: Conceiçao 6,5

COMO (3-4-2-1): Butez 5,5; Smolcic 5,5, Godaniga 5,5, Kempf 5,5 (1' st Dossena 5,5; 18' st Van der Brempt 6); Strefezza 6, Da Cunha 7,5 (36' st Dele Alli 4), Caqueret 6,5 (18' st Perrone 5), Valle 6; Nico Paz 6,5, Diao 6; Cutrone 6 (27' st Douvikas 5,5). In panchina: Reina, Iovine, Fadera, Alberto Moreno, Sergi Roberto, Engelhardt, Vojvoda, Ikoné, Gabrielloni All.: Fabregas 5,5

Arbitro: Marchetti 6

Reti: 33' pt Da Cunha; 7' st Pulisic, 30' st Reijnders

Note: espulsi Dele Alli, Fabregas. Ammoniti Bondo, Musah, Perrone, Jimenez, Strefezza, Conceiçao, Nico Paz. Angoli 0-5. Spettatori 74.800

MILAN, LA RIMONTA PER LA CHAMPIONS

▶Como battuto 2-1: Pulisic e Reijnders replicano a Da Cunha. Dele Alli, fuori da due anni, rientra e viene espulso dopo dieci minuti. E l'amico Walker implora l'arbitro di graziarlo

SOLLIEVO Tijjani Reijnders tra Christian Pulisic (a destra) e Rafael Leao festeggia il gol del 2-1

MILANO Altra vittoria in rimonta per il Milan. Quella contro il Como, a San Siro, arriva nonostante la contestazione dei tifosi, che non smettono di chiedere a Gerry Cardinale (ormai da tempo negli Stati Uniti) di vendere il club. Segna Da Cunha – giocatore formidabile che le nostre big non dovrebbero lasciarsi sfuggire –, pareggia Pulisic e raddoppia Reijnders finalizzando un delizioso assist di Abraham, entrato al posto di Gimenez, ormai in difficoltà in questo caotico scacchiere rossonero. È importante l'impatto dell'attaccante inglese, come è fondamentale la presenza in mezzo al campo di Fofana. È un Diavolo che poco alla volta cerca di riprendersi, consapevole che dopo la sosta avrà tantissimi impegni ostici. Subito il Napoli, poi l'Inter nella semifinale di andata di Coppa Italia. Ma ad aprile ci saranno anche l'Atalanta (nel giorno di Pasqua, il 20 aprile) e ancora il derby con i nerazzurri (la semifinale di ritorno). Insomma, gli uomini di Sergio Conceiçao dovranno farsi trovare pronti. Da parte sua, il Como mostra tutte le sue qualità, ma alla fine si deve arrendere. Il punto debole della squadra di Cesc Fabregas resta la difesa. Goldaniga non è attento e con lui anche Dossena, che entra a inizio ripresa, giusto in tempo per tenere in gioco Pulisic sul gol del pareggio e farsi male lasciando il campo a Van der Brempt.

LA RIMONTA

Il Milan è subito pericoloso. Dopo un tentativo maldestro di Theo Hernandez sulla trequarti (un pallonetto venuto fuori malissimo che finisce tra le braccia di Butez), Musah si prende i primi fischi divorandosi il vantaggio. Il terzino francese serve lo statunitense, che salta Butez ma non è lucido al momento di calciare a rete con la porta mezza vuota. Viene fuori un diagonale sbilenco che si spegne sul fondo. In mezzo al campo se le danno di santa ragione, ma all'improvviso il Como colpisce: Diao per Nico Paz, tocco per Da Cunha e Maignan battuto. Il portiere francese salva poi su Kempf a un minuto dall'intervallo tenendo a galla il Milan. Nella ripresa l'episodio clou: lancio di Nico Paz e raddoppio di Da Cunha, ma il 2-0 del Como viene annullato per un fuorigioco millimetrico. È la svolta per i rossoneri perché dopo tre minuti Reijnders smarca Pulisic che pareggia. L'olandese centra una traversa, poi finalizza un bellissimo assist di Abraham. Nel finale, sempre il 14 rossonero, spreca il tris su un altro suggerimento dell'ex Roma. Nel finale espulso dopo dieci minuti dal suo ingresso, Dele Alli, che non giocava dal 2023: il suo è un debutto tremendo, anche il suo compagno-amico inglese, Walker, ha provato a convincere l'arbitro a non cacciarlo. «Errore grave per un giocatore di esperienza. Da Cunha? Per me non è fuorigioco perché se fermano un millisecondo prima questo non è fuorigioco: fermano quando gli piace a loro», ha protestato Fabregas. Così, invece, Conceiçao: «La mia esultanza sul 2-1? C'era la mia famiglia. Reijnders? Può giocare ovunque. Gimenez? Periodo normale di adattamento».

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POSTICIPO

Il grande sogno della ex Cenerentola L'Atalanta sfida l'Inter per lo scudetto

I tempi cambiano. Ci sono stati decenni in cui questa partita veniva definita banalmente testacoda, i cui esiti, perciò, si aggrappavano solo alle ineliminabili possibilità statistiche che ipotizzavano come Davide potesse sempre sconfiggere Golia. Adesso, invece, la sfida fra Atalanta e Inter viene santificata senza sorprese come partita scudetto, se non ci fosse di mezzo - nel vero senso del termine - quel Napoli che oggi a pranzo proverà a divorare il Venezia per attendere l'esito del match del Gewiss Stadium, ovviamente esaurito nei suoi 24.000 posti. Del resto la classifica regala all'Inter solo tre punti di vantaggio sull'Atalanta e appena uno sul Napoli. Quanto basta per spiegare l'adunata di centinaia di supporter bergamaschi ieri nel centro sportivo di Zingonia per caricare la squadra in vista di quella che sta assumendo i connotati di una vera e propria gara spartiacque nella storia del club. «Dieci partite, dieci Dublino», era lo slogan più evocato, come per soffiare nel cuore dell'Atalanta lo spirito del 22 maggio scorso, quando nella capitale irlandese la banda Gasperini spazzò via il Bayer Leverkusen nella finale di Europa League. Tutto vero e tutto maggiormente stupefacente se si pensa che i bergamaschi sono la seconda squadra della Serie A con il maggior numero di retrocessioni (12), dietro solo al Brescia (13). Per intenderci, solo nel 2010 - quando l'Inter centrava il Triplete - l'Atalanta era costretta ancora una volta a remare tra i flutti della cadetteria.

INCREDIBILE LA SCALATA DELLA DEA: 15 ANNI FA ERA IN SERIE B QUANDO I NERAZZURRI VINCEVANO IL TRIPLETE. ORA SONO DIVISI DA TRE PUNTI

TRAZIONE AMERICANA

Meno di 15 anni più tardi, però, le due società hanno finito per assomigliarsi non solo per il nerazzurro delle maglie. Gli Stati Uniti, infatti, hanno impresso il loro marchio in entrambi club grazie all'ingresso del fondo Oaktree nell'Inter e di Stephen Pagliuca, presidente di Bain Capital, nell'Atalanta. Nessuna meraviglia che anche i ricavi lievitino, anche se i 473 milioni dei milanesi (col relativo monte ingaggi da circa 140 milioni lordi) sono zavorrati da più debiti rispetto ai 273 milioni di fatturato dei bergamaschi, che spendono circa 70 milioni di stipendi.

UOMINI GOL Ademola Lookman e, a destra, Lautaro Martinez

Così la sfida di oggi mette di fronte anche le due squadre con gli attacchi più forti del campionato (63 reti all'attivo), benedetti da due coppie gol di primo livello: Retegui-Lookman, punte di lancia del 3-4-3 gasperiniano, contro Lautaro-Thuram, arieti del 3-5-2 di Simone Inzaghi, che infatti spiega: «Noi e l'Atalanta giochiamo un calcio offensivo e moderno. Perciò per vincere sarà necessario avere corsa, aggressività e determinazione». Fattibile, anche perché le assenze si sono ridotte a quelle di Dimarco, Darmian, Zielinski, Zalewski e De Vrij. Il silenzio della vigilia in casa bergamasca non consente di giudicare gli ultimi pensieri di Gian Piero Gasperini, ex interista per poco più di un paio di mesi al veleno nel 2011 e forse ora al canto del cigno a Bergamo. Così non si può che restare inchiodati al suo ultimo slogan: «Sognare lo scudetto è un piacere. Ora le cose impossibili possono diventare possibili». Proprio vero, nonostante non possa disporre di Scalvini, Scamacca, Cuadrado, Posch, Kossounou e Sulemana. Del resto, nessuno lo ammetterà ma, pur con lo spettro del Napoli da esorcizzare, tutto adesso sembra scolorire su quella direttrice di poco più di cinquanta chilometri che divide Bergamo da Milano. Ormai sempre più sorprendentemente vicine nelle ambizioni stravolte del calcio del Terzo Millennio.

Massimo Cecchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

GENOA-LECCE	2-1
MONZA-PARMA	1-1
UDINESE-VERONA	0-1
MILAN-COMO	2-1
TORINO-EMPOLI	1-0
oggi ore 12,30	
VENEZIA-NAPOLI	Mariani di Aprilia
oggi ore 15	
BOLOGNA-LAZIO	Colombo di Como
oggi ore 16	
ROMA-CAGLIARI	Piccinini di Forlì
oggi ore 18	
FIORENTINA-JUVENTUS	Fabbri di Ravenna
oggi ore 20,45	
ATALANTA-INTER	Massa di Imperia

classifica

INTER	61	TORINO	38
NAPOLI	60	GENOA	35
ATALANTA	58	COMO	29
JUVENTUS	52	VERONA	29
LAZIO	51	CAGLIARI	26
BOLOGNA	50	PARMA	25
MILAN	47	LECCE	25
ROMA	46	EMPOLI	22
FIORENTINA	45	VENEZIA	19
UDINESE	40	MONZA	15

marcatori

22 reti: Retegui (Atalanta); **15 reti:** Kean (Fiorentina); **13 reti:** Thuram (Inter); Lookman (Atalanta); **10 reti:** Lukaku (Napoli); Lautaro Martinez (Inter); Lucca (Udinese); Krstovic (Lecce); **9 reti:** Orsolini (Bologna); Vlahovic (Juventus); Castellanos (Lazio); Pulisic, Reijnders (Milan); Dovbyk (Roma)

SERIE B

BARI-SALERNITANA	0-0
CESENA-SPEZIA	0-0
CITTADELLA-SASSUOLO	1-2
FROSINONE-BRESCIA	2-1
JUVE STABIA-MODENA	2-1
PALERMO-CREMONESE	2-3
oggi ore 15	
PISA-MANTOVA	Bonacina di Bergamo
REGGIANA-SAMPDORIA	Marinelli di Tivoli
SUDTIROL-CARRARESE	Tremolada di Monza
oggi ore 17,15	
CATANZARO-COSENZA	Ghersini di Genova

classifica

SASSUOLO	69	SUDTIROL	33
PISA	57	FROSINONE	33
SPEZIA	55	CITTADELLA	33
CREMONESE	48	CARRARESE	32
CATANZARO	43	REGGIANA	31
JUVE STABIA	43	BRESCIA	31
CESENA	42	SAMPDORIA	31
BARI	40	MANTOVA	30
PALERMO	39	SALERNITANA	30
MODENA	35	COSENZA (-4)	25

marcatori

14 reti: Esposito F. (Spezia); **13 reti:** Iemmello (Catanzaro); Laurienté (Sassuolo); **12 reti:** Adorante (Juve Stabia); **10 reti:** Shpendi (Cesena); **9 reti:** Vazquez (Cremonese); Tramoni (Pisa); Pierini (Sassuolo); **8 reti:** Palumbo (Modena); Mulattieri (Sassuolo); Mancuso (Mantova)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 12,30	
ATALANTA U23 – FERALPISALÒ	Dini di Città di Castello
oggi ore 15	
LUMEZZANE – RENATE	Rinaldi di Bassano del Grappa
oggi ore 17,30	
CALDIERO TERME – NOVARA	Cappai di Cagliari
CLODIENSE – ALBINOLEFFE	Gandino di Alessandria
PRO VERCELLI – VIRTUS VERONA	Manzo di Torre Annunziata
TRIESTINA – PRO PATRIA	Caruso di Viterbo
oggi ore 20,30	
ARZIGNANO – GIANA ERMINIO	Djurdjevic di Trieste
domani ore 20,30	
LECCO – LR VICENZA	Vingo di Pisa
PADOVA – PERGOLETTESE	Gavini di Aprilia
TRENTO – ALCIONE MILANO	Allegretta di Molfetta

classifica

PADOVA	72	NOVARA (-2)	42
LR VICENZA	70	PERGOLETTESE	39
FERALPISALÒ	59	LUMEZZANE	38
TRENTO	47	ARZIGNANO	38
ALBINOLEFFE	47	LECCO	35
VIRTUS VERONA	46	TRIESTINA (-5)	30
GIANA ERMINIO	46	PRO VERCELLI (-4)	28
RENATE	44	PRO PATRIA	26
ATALANTA U23	43	CALDIERO TERME	22
ALCIONE MILANO	42	CLODIENSE	18

marcatori

16 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **14 reti:** Bortolussi (Padova); Di Carmine (Trento); Comi (Pro Vercelli); De Marchi (Virtus Verona); **11 reti:** Stulker (Giana Erminio); Zoma (Albinoleffe); **10 reti:** Sipos (Lecco); **9 reti:** Morra (LR Vicnza); Olivieri (Triestina); Palombi (Alcione Milano)

NELLA BUFERA Thiago Motta

Motta: «Normale essere discusso ma ho la fiducia della società»

LA TRASFERTA

Alla Juve non si guarda più al futuro, ma soltanto al presente. Anche Thiago Motta si proietta sulla trasferta contro i viola: «La priorità non è il mio futuro, ma la sfida contro la Fiorentina» ha dichiarato apertamente, e a più riprese, alla vigilia della gara in una Toscana alluvionata, ma dove oggi l'emergenza meteo passerà da arancione a gialla, consentendo di giocare. Alla Continassa però il clima intorno a lui non è cambiato: «Sento sempre la fiducia della società e mi ha fatto molto piacere la vicinanza della proprietà». Le delusioni cominciano a essere tante, la sua posizione appare sempre più in discussione: «Ed è giusto e normale che sia così, è la vita di noi allenatori - la risposta del tecnico - Io stesso mi metto in discussione: è difficile mantenere calma e lucidità, ma cerco di farlo per analizzare al meglio e nei dettagli tutto ciò che abbiamo fatto». Così la trasferta al Franchi appare un altro bivio, tra l'obiettivo di riscattare l'umiliazione contro l'Atalanta e l'incubo di subire il sorpasso al quarto posto: la Lazio è distante un solo punto e il Bologna è a due, ma ci sarà lo scontro diretto, poi ci sono Roma, Fiorentina e Milan che cercano di tornare in zona Champions. Per il tecnico però c'è qualche buona notizia dall'infermeria: Savona, Conceicao e Rouhi tornano a disposizione. Kolo Muani è in vantaggio su Vlahovic e sulla trequarti se la giocano McKennie e Koopmeiners.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UDINESE SI INCEPPA COLPO DEL VERONA

▶Sorprendente tonfo casalingo dei friulani: confusione ed errori, non ha funzionato nulla. Punizione capolavoro di Duda, punti d'oro per Zanetti

UDINESE	0
VERONA	1

UDINESE (4-4-2): Okoye 5; Kristensen 4, (1' st Ehizibue 6), Bijol 6, Solet 5,5, Zemura 6; Atta 6,5, Lovric 6 (36' st Pafundi sv), Karlstrom 6, Payero 6 (16' st Bravo 5,5); Lucca 6 (36' st Davis sv), Sanchez 5 (1'st Ekkelenkamp 6). Allenatore: Runjaic 5
HELLAS VERONA (3-4-2-1): Montipò 6; Dawidowicz 6,5, Coppola 6,5, Ghilardi 6; Tchatchoua 6, Niasse 6, Duda 7, Bradaric 6; Suslov 6 (43' st Faraoni); Mosquera 5,5 (24' st Kastanos 6), Sarr 5,5 (39'st Livramento sv). Allenatore: Zanetti 6,5.
Arbitro: Ayroldi di Molfetta 5.
Reti: st. 27' Duda (V).
Note: ammoniti: Kristensen, Ghilardi, Bijol, Solet, Bravo, Atta, Kastanos. Angoli 2-1 per l'Udinese. Spettatori: 20754 per un incasso di 246748.39 euro. Recupero 1' e 3'. Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Bruno Pizzul.

IN PANNE Una conclusione di Ehizibue, entrato nella ripresa al posto di Kristensen: l'Udinese non ha inciso

UDINE Quella che sulla carta sembrava una delle gare meno difficili, stante il momento magico dei bianconeri, con il Verona reduce da quattro sconfitte in cinque incontri, si è rivelata una trappola per l'Udinese, in serie positiva da sei turni, che ha subito un dolorosissimo ko che dovrebbe precludere le ambizioni di conquistare un pass per l'Europa. L'assenza di capitan Thauvin che in mattinata ha accusato un forte dolore alla pianta del piede che lo ha costretto a rimanere a riposo, è solo un'attenuante, non certo una giustificazione per una delle più brutte interpretazioni della squadra di Runjaic. Nulla ha funzionato. Tanta confusione, invece e numerosi errori.

PRODEZZA

Il successo del Verona è meritato: ha conquistato tre punti d'oro in chiave salvezza. Un'affermazione che è stata propiziata al 27' della ripresa da una punizione capolavoro di Duda che si è insaccata poco sotto l'incrocio dei pali. Pure l'allenatore dei friulani ha le sue colpe: sapeva il Verona si sarebbe chiuso, per cui nel disegnare la retroguardia, riproposta a quattro, avrebbe dovuto inserire due terzini di ruolo non uno, Zemura. Di conseguenza nel primo tempo è stata sfruttata poco la corsia di destra. E se ciò non bastasse, ecco che Kristensen, quarto difensore, è incappato in una giornata negativa come era successo contro la Lazio. Ben presto si è fatto ammonire, poi è stato graziato da Ayroldi al 36', che ha lasciato correre dopo un brutto intervento del danese su Bradaric meritevole del giallo. Anche il sostituto di Thauvin, il redivivo Sanchez, non ha inciso, è parso lento, mai ha superato l'uomo, per cui davanti Lucca ha fatto buon viso a cattiva sorte, servito poco e male.

Per contro la squadra veronese, specie nel primo tempo, si è difesa con ordine per poi contrattaccare con buone trame, anche se negli ultimi venti metri le è mancata la lucidità per fare male. La squadra di Zanetti ha lavorato bene anche nel mezzo, mentre nell'Udinese hanno risposto presente in pochi: Karlstrom, Atta, Zemura, Bijol e Solet, anche se poi il gol del Verona è scaturito da un suo pasticcio. Il francese con eccessiva sicurezza, quasi incurante del marcamento dell'avversario, palla al piede ha cercato di superare la metà campo, ma Suslov con destrezza gli ha carpito la sfera per poi puntare verso l'area di rigore, ma cinque metri fuori Solet lo ha atterrato. Sulla punizione vincente di Duda l'impressione è che Okoye si sia tuffato con colpevole ritardo.

I CAMBI

Nel secondo tempo al posto di Kristensen è entrato Ehizibue, Ekkelenkamp ha preso il posto di Sanchez, il gioco è migliorato sicuramente, Ekkelenkamp non ha dato punti di riferimento all'avversario, Atta ha smistato alcuni buoni palloni, ma là davanti è rimasto il solo Lucca che poco ha potuto. Runjaic al 16' ha inserito un altro attaccante, ma nel frattempo il Verona è parso più disinvolto e sicuro, Montipò non ha corso pericolo alcuno anche se sovente si è giocato nella metà campo dell'Hellas. E dopo il gol l'Udinese ha accusato nettamente il colpo, i suoi tentativi sono stati letti in anticipo. Runjaic ha provato a inserire Pafundi e Davis, niente d fare anche se al 46' Atta, su un cross di Solet, ha concluso debolmente di testa pur da posizione favorevole.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monza, beffa finale Bonny salva il Parma

MONZA	1
PARMA	1

MONZA (3-5-2): Turati 6; Pedro Pereira 5,5, Izzo 6,5, D'Ambrosio 6; Birindelli 6 (27' st Ciurria 5,5), Castrovilli 6 (27' st Akpa Akpro 5,5), Bianco 6,5 (35' st Gagliardini ng), Zeroli 6 (41' st Caprari ng), Kyriakopoulos 6 (35' st Lekovic ng); Keita Balde 5,5, Dany Mota 6. All.: Nesta 6
PARMA (4-3-3): Suzuki 6; Delprato 6, Leoni 5,5 (19' st Balogh 6), Valenti 6, Valeri 6; Bernabè 5 (38' st Ondrejka ng), Estevez 6 (19' st Hernani 6), Keita 6,5; Man 5 (19' st Haj Mohamed 5,5), Pellegrino 5,5, Almqvist 5 (26' st Bonny 6,5). All.: Chivu 6
Arbitro: Manganiello 6
Reti: 15' st Izzo, 39' st Bonny
Note: ammoniti Leoni, Haj Mohamed, Hernani. Angoli 6-3. Spettatori 9.251

MONZA Altra beffa per il Monza. Dopo la rimonta subita a San Siro dall'Inter, si fa raggiungere dal Parma a sei minuti dalla fine. Finisce 1-1: vantaggio di Izzo, pareggio di Bonny. Ora sono davvero poche le speranze salvezza per la squadra di Nesta. Invece, i gialloblù continuano la loro lotta per restare in A. Il Monza inizia bene con una chance di Birindelli, non andata a buon fine, e con Izzo che non arriva in tempo sul pallone. Il Parma reagisce a fine tempo con un tiro a giro di Almqvist fuori di poco. Nella ripresa aumenta di ritmo. A sbloccare il risultato è Izzo: corner di Castrovilli, D'Ambrosio prolunga di testa e il difensore insacca. Chivu manda in campo Bonny che firma il pari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Venezia sogna un miracolo col Napoli: «Rabbia e intensità»

LA LOTTA SALVEZZA

VENEZIA A secco di vittorie da 11 partite, il Venezia spera di rompere il digiuno giusto all'ora di pranzo, quando al Penzo quasi esaurito arriverà il Napoli vicecapolista. Operazione tutt'altro che semplice, viste le ambizioni dei partenopei, che puntano a prendersi i 3 punti, per poi sperare nell'aiutino dell'Atalanta nel posticipo serale per risorpassare l'Inter al comando del campionato.

LA CARICA DI CONTE

«Con il Venezia è come la finale di un mondiale - le parole bellicose di Antonio Conte, che schiererà la stessa squadra che ha battuto la Fiorentina - dovremo dimostrare di essere più bravi di loro, di avere più voglia di vincere di loro. Sarà una partita molto difficile, lì hanno avuto difficoltà Inter, Roma, Lazio: non sarà una passeggiata di salute e mi aspetto una grande gara, perché dobbiamo dare una dimostrazione di maturità, dimostrare che stiamo sul pezzo». Tutte cose che sa benissimo anche Eusebio Di Francesco, che arriva alla sfida odierna forte di tre pareggi di fila, che se non altro hanno il pregio di aver mantenuto accesa la fiammella che ancora alimenta le speranze di salvezza. Ma sa altrettanto bene che, per continuare a tenerla viva nelle ultime 10 gare da giocare, servirà tornare presto a quella vittoria che manca da troppo tempo: «Un po' ci pesa - ammette il tecnico lagunare - ma dobbiamo convincerci, cercando di ottenerla quanto prima. Sarà una partita difficilissima, loro ci vorranno azzannare, conoscendo la mentalità di Conte. Sarà la seconda della classe contro la penultima, vorranno fare la partita, com'è normale tra una piccola e una grande. Ma noi non vogliamo essere da meno, dovremo rispondere con la stessa intensità, con la stessa rabbia, andando oltre a noi stessi. Ci dovremo un po' superare, con la consapevolezza che arriviamo sì da buoni risultati, ma ci manca dannatamente la vittoria".

AL PENZO OGGI UN CONTE BELLICOSO: «QUI LE BIG HANNO SOFFERTO, PER NOI È COME LA FINALE DI UN MONDIALE»

DIFESA ROCCIOSA

TREQUARTISTA Alessio Zerbin (Venezia), al Penzo partita da ex

Per riuscire a conquistarla, dovrà provare a scardinare la rocciosa difesa partenopea, la meno battuta della Serie A, come del resto tipico delle squadre di Conte: «I dati dicono che è una delle squadre che difende meglio, concede pochissimo e quel poco che ci concederà dovremo sfruttarlo. Dovremo essere più cinici, perche sino ad oggi non lo siamo stati». Due i dubbi di formazione per DiFra e riguardano l'attacco: Gytkjaer insidia Maric per il ruolo di prima punta, mentre Oristanio febbricitante e recuperato solo all'ultimo potrebbe partire in panchina, lasciando all'ex di giornata Zerbin il compito di trequartista, vista la squalifica di Yeboah. In questo caso toccherebbe a Zampano il posto da quinto a destra, con Ellertsson schierato sul lato opposto, con Carboni, Haps e Bjarkason come alternative.

Marco Bampa

PROBABILI FORMAZIONI

VENEZIA (3-5-2): 28 Radu; 25 Schingtienne, 4 Idzes, 2 Candé; 7 Zampano, 32 Duncan, 14 Nicolussi Caviglia, 71 Kike Perez, 77 Ellertsson; 24 Zerbin, 99 Maric. Allenatore: Di Francesco.
NAPOLI (3-5-2): 1 Meret; 22 Di Lorenzo, 13 Rrahmani, 4 Buongiorno; 21 Politano, 6 Gilmour, 68 Lobotka, 8 McTominay, 37 Spinazzola; 11 Lukaku, 81 Raspadori. Allenatore: Conte.
Arbitro: Mariani di Aprilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Sprint dominata dai fratelli Marquez In Argentina Bagnaia deve inseguire

MOTOGP

A Termas de Rio Hondo il terzo podio stagionale della MotoGP replica fedelmente i due della Thailandia, con uno straripante Marc Marquez partito dalla pole e rimasto davanti a tutti dal primo all'ultimo dei 12 giri della sprint-race. Secondo é giunto il fratello Alex e terzo un arrancante Francesco Bagnaia. Scattato quarto, sul traguardo ha incassato un ritardo di quasi 4 secondi dal vincitore. La classifica del mondiale piloti recita Marc Marquez 49 punti, Alex 38 e Pecco 30. L'ennesima tripletta Ducati fa dire al direttore generale di Ducati Corse, Gigi Dall'Igna: «Siamo davvero contenti, Marc sembra davvero in palla». Definire «in palla» l'otto volte campione del mondo é un eufemismo, visto come ha aggredito il mondiale fin dalle prime curve.

LEPRE

La MotoGP finora ha percorso in gara 51 giri e lui é stato sempre la lepre, inafferrabile. Ai piedi del podio é giunta la Honda di Joan Zarco. É il miglior risultato del marchio giapponese dalla sprint di Valencia 2023 (allora proprio Marc Marquez giunse terzo). Poi sotto la bandiera a scacchi é passato un terzetto di italiani: Fabio Di Giannatonio (Ducati VR46), Marco Bezzecchi (Aprilia) e Franco Morbidelli (Ducati VR46), quarto in classifica con 21 punti. «Io ho girato sempre al massimo. Ma mio fratello mi stava attaccando, mi ha spinto al limite. Alla fine ho cercato di gestire le gomme - ha spiegato il vincitore -. Sono contento di un'altra sprint con un bel feeling, ma in gara mi aspetto un Pecco molto forte perché lui é un pilota da domenica». Così Bagnaia ha spiegato la sua prestazione: «Doppiamo colmare il gap, questa non é una pista amica, ma ci siamo avvicinati. Prima della sprint la previsione del passo gara mi vedeva al sesto posto. Mi è mancato ancora qualcosa - ha aggiunto -. Devo migliorare l'ingresso in curva». La Sprint d'Argentina non ha avuto storia per le prime due posizioni, con i fratelli Marquez in fuga fin dallo spegnersi dei semafori rossi. Al via Bagnaia ha dovuto respingere prima l'attacco dalla Yamaha di Quartararo (terminato decimo), poi il ritorno di Zarco.

GARA SPRINT: 1. M. Marquez (Spa-Ducati), 2. A. Marquez (Spa-Ducati Gresini) +0.903, 3. F. Bagnaia (Ducati) +3.859, 4. J. Zarco (Fra-Honda LCR) +5.026, 5. F. Di Giannantonio (Ducati VR46) +6.451, 6. M. Bezzecchi (Aprilia) +7.333, 7. F. Morbidelli (Ducati VR46) +8.368.

Così oggi al via: 1. M. Marquez, 2. A. Marquez, 3. Zarco, 4. Bagnaia

Classifica: M. Marquez 49 punti, A. Marquez 38, Bagnaia 30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARC STRARIPANTE PRECEDE ALEX, PECCO ARRANCA A 4 SECONDI: «È MANCATO QUALCOSA GAP DA COLMARE», DI GIANNANTONIO 5°

FESTA DI FAMIGLIA Marc Marquez (a destra) festeggia col fratello Alex

Formula 1

Gp d'Australia all'alba La replica in tv alle 14

All'alba italiana il via al Mondiale di Formula 1: diretta alle 5 su Sky del Gp d'Australia a Melbourne, differita alle 14 in chiaro su Tv8.

In pole position

Norris su Piastri, grazie all'uno-due McLaren nelle qualifiche del sabato. Terzo tempo per l'iridato Max Verstappen (Red Bull). Quarto Russell (Mercedes). Ferrari dietro: Leclerc 7°, Hamilton 8°. Davanti alle Rosse anche la Racing Bulls di Tsunoda e la Williams di Albon. Fuori in Q1 Kimi Antonelli (Mercedes), il suo via in 16ª posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA BATTUTA DALL'INDISCIPLINA

▶Contro l'Irlanda la miglior partita del Sei Nazioni, insieme alla vittoria sul Galles
Ma due rossi e un giallo impediscono di trasformare il ko di misura in un'impresa

RUGBY

L'Italia del rugby chiude il Sei Nazioni con la prestazione migliore, insieme alla vittoria contro il Galles. In uno stadio Olimpico di Roma sold out, nelle tre partite del torneo centrato il record di 200.000 spettatori complessivi e 7,5 milioni di euro di ricavi, perde 22-17 contro l'Irlanda, tenendo il risultato in bilico fino alla fine. Una stoica resistenza alla terza nazionale del ranking mondiale. Forse si sarebbe potuta tramutare in vittoria, se l'indisciplina non avesse fatto giocare gli italiani in inferiorità mezzora per due cartellini rossi e un giallo.

«In 15 contro 15 spesso siamo stati migliori - commenta fra amarezza e orgoglio il ct Gonzalo Quesada - Ha funzionato quanto preparato in attacco e difesa. Ma con questa indisciplina è difficile battere l'Irlanda». L'Italia chiude quinta a 5 punti, con un successo. Evitando il Cucchiaio di legno e confermando in parte i progressi della stagione record 2024.

LA PARTITA

Gran primo tempo azzurro, rovinato dal cartellino giallo a Lamaro per passaggio avanti volontario (errore che alimenta i dubbi sulla sua leadership) e dal conseguente sorpasso nel finale con la meta in drive di Sheehan (10-12). Peccato, per possesso, solidità difensiva e capacità offensiva avrebbero meritato di essere in vantaggio gli Azzurri. I quali neutralizzati gli irlandesi nei primi 20'. I rivali non trovano il consueto avanzamento con il gioco, sono imprecisi nelle esecuzioni. Quattro dei primi cinque attacchi li sprecano per due in avanti, un intercetto, un calcio sbagliato di Lowe. Un altro in seguito per ostruzione di Bearne.

L'Italia ne approfitta portandosi in vantaggio con Ioane alla prima entrata nei 22 metri: Menoncello (sempre il migliore con Brex) in percussione si porta via 4 avversari, scarica a Paolo Garbisi, calcetto astuto per l'ala accorrente bravo a bruciare tutti. Al 17' altro buco di Menoncello da azione di mischia, combinazione con Brex placcato e costretto al fallo. Anche Page Relo vicino al pack o da gioco rotto trova altri varchi, ma è fermato (28') e Ioane commette fallo (35').

Gli Infortuni (fuori Lamb, Lorenzo Cannone, Negri), e l'indisciplina (falli 6-2) sono il tallone d'Achille azzurro. Le penaltouche permettono all'Irlanda di risalire il campo e segnare le mete. Con Keenan, in prima fase da mischia sotto i pali, dopo una serie di percussioni fermate. Con Sheehan, prima della tripletta che vale il premio di uomo del match.

Nella ripresa l'Italia paga ancora l'indisciplina, rossi a Vintcent e Nicotera (colpi alla testa). Perde il quarto infortunato (Page Relo). È costretta a finire con Lucchesi in terza linea. Però regge fino in fondo e rischia di vincere. L'Irlanda ha più possesso, avanzamento e capitalizza ancora con Sheehan, su drive e raccogliendo un tap-in da pallacanestro di Hansen, su calcio-passaggio di Crowley. Sulla prima Azzurri colpevoli: perdono palla in contro ruck sui 5 metri difensivi, dopo le mete non date dal tmo a Doris e Lowe per palla non schiacciata.

Gli irlandesi però non prendono il largo nel punteggio come in passato (media 34 punti di scarto nelle ultime 11 sfide). Perdono tanti ovali per la difesa in pressione azzurra. E subisco la meta (in superiorità) che li riporta sotto break, anche per le 3 trasformazioni sbagliate da Crowley. Al 63' Capuozzo s'inventa una delle sue fughe sull'out, calcia a scavalcare, il rimbalzo beffa Hansen in vantaggio e la palla finisce a Varney in sostegno.

L'Irlanda reagisce, ma a Keenan è annullata una meta (Lowe tocca la linea di touche prima di passare). Allora congela il punteggio con l'occupazione. Ma perde palla nel finale e due contrattacchi di Marin e Capuozzo potrebbero portare al sorpasso. Non succede e il match si chiude sul rosso a Nicotera, azione simbolo del perché l'Italia perde la gara. Sprecando la possibilità di un'impresa, come quella fatta dell'Under 20 a Treviso (15-12).

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUON POSSESSO, DIFESA SOLIDA, IN META IOANE E VARNEY, ALLAN 100% AL PIEDE. GLI AZZURRI CENTRANO IL BONUS E CHIUDONO QUINTI

BUON AVVIO Il tuffo di Monty Ioane che al 12' ha aperto le marcature all' Olimpico

ITALIA	17
IRLANDA	22

MARCATORI: p.t. 12' m. Ioane tr. Allan (7-0); 24' m. Keenan tr. Crowley (7-7); 33' cp. Allan (10-7); 40' m Sheehan (10-12) s.t. 7' m. Sheehan (10-17); 17' m. Sheehan (10-22); 23' m. Varney tr. Allan (17-22)

ITALIA: Allan (36' st Marin); Capuozzo, Brex (Cap), Menoncello, Ioane; P.Garbisi, Page-Relo (5'st Varney); L.Cannone (30'pt. Vintcent; 28'st Nicotera), Zuliani, Negri (30'pt Lamaro); Ruzza, Lamb (19'pt. N.Cannone); Ferrari (15'st Zilocchi), Lucchesi, Fischetti (15'st Spagnolo). All. Quesada

IRLANDA: Keenan; Hansen, Ringrose, Henshaw (15'st Aki), Lowe; Crowley (24' st Prendergast) , Gibson-Park (26'st Murray); Doris (Cap), Van Der Flier (11'st O'Mahony), Conan; Beirne, Ryan (6'st J.McCarthy) ; Bealham (6'st Furlong), Sheehan (36'st G.McCarthy), Porter (24'st Boyle). All. Easterby

Arbitro: Pearce (Inghilterra)

Note - Cartellini: 39' pt, giallo a Michele Lamaro (Italia); 9'st rosso a Vintcent (Italia); 40'st rosso a Nicotera (Italia). Calciatori: Allan (3/3); Crowley (1/4). Player of The Match: Dan Sheehan (Irlanda). Pomeriggio caldo, cielo nuvoloso, 68.981 spettatori. Punti in classifica: Italia 1, Irlanda 5.

L'ultima giornata

Sconfitta la Scozia, il torneo alla Francia

Si è conclusa l'edizione 2025 del Sei Nazioni. La Francia, che ieri sera a Parigi ha battuto la Scozia 35-16, ha conquistato il torneo, mentre l'Italia chiude al 5° posto con una vittoria. Questi i risultati dell'ultima giornata:
Italia-Irlanda 17-22
Galles-Inghilterra 14-68
Francia-Scozia 35-16
Classifica: Francia 21, Inghilterra 20, Irlanda 19, Francia 16, Scozia 11, Italia 5, Galles 3.

Coppa Italia

Petrarca e Rovigo a caccia della finale

A Padova e Rovigo si decidono oggi le finaliste di Coppa Italia di rugby. Competizione tornata dopo che nel 2024 la Fir l'aveva cancellata. Alle ore 14 al "Geremia" Petrarca-Fiamme Oro, dove i petrarchini cercheranno di rispondere alla crisi di campionato. Alle ore 16 al "Battaglini" FemiCz Rovigo-Valorugby Emilia, anche qui con gli ospiti reduci da una sconfitta inattesa in Serie A Elite. Semifinali secche. Chi vince approda alla finale il 12 aprile a Rovigo.

IL CT QUESADA: «IN 15 CONTRO 15 SPESSO SIAMO STATI MIGLIORI, MA CON QUESTA FALLOSITÀ NON SI BATTONO GLI IRLANDESI»

Alla Tirreno Adriatico Ayuso fa sue tappa e maglia

CICLISMO

Colpo doppio di Juan Ayuso nella sesta tappa della Tirreno-Adriatico. Lo spagnolo della Uae ha vinto la penultima frazione della "corsa dei due mari", la Cartoceto - Frontignano (Ussita) di 163 km, ed è il nuovo leader della classifica generale. Ayuso ha preceduto al traguardo il britannico Tom Pidcock e l'australiano Jai Hindley. Filippo Ganna (Ineos), leader della classifica generale da quando ha vinto la prima tappa, è arrivato a 50 secondi da Ayuso perdendo così la maglia di leader.

«Oggi ha funzionato tutto davvero bene - ha commentato Ayuso -. La squadra ha fatto un ottimo lavoro. Sapevamo di dover rendere la corsa dura. C'era parecchio vento e stare a ruota permetteva di risparmiare molte energie. Quando ho attaccato sapevo di dover mantenere il mio ritmo fino in cima. Ho sofferto un po' nell'ultimo chilometro, ma sono davvero felice di avercela fatta».

Ad Auron (Francia) l'australiano Michael Storer ha vinto per distacco settima e penultima tappa della Parigi-Nizza. Il corridore della Tudor ha preceduto di 20" lo svizzero Mauro Schmid e di 30" il tedesco Georg Steinhauser. Lo statunitense Matteo Jorgenson (Visma) resta in maglia gialla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CREDO CHE TRUMP FACCIA LA VOCE GROSSA PER VEDERE UN PO' QUALI SONO LE REAZIONI, MA QUESTI DAZI FAREBBERO MALE ANCHE AGLI STATI UNITI E QUINDI NON CREDO CHE IL PRESIDENTE AMERICANO VOGLIA DARSI LA ZAPPA SUI PIEDI»

Daniela Santanchè, *ministro del Turismo*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La nostra società

La musica rap inneggia a droga, violenza e sessismo ma ecco perché la censura non è una soluzione

Roberto Papetti

Egregio direttore,
nel negozio di un barbiere, dove sono andato perché il mio non era disponibile, sento, diffuse da una radio privata, canzoni di vari rapper, soprattutto italiani di seconda generazione che definire volgari o eversive è un eufemismo. A parte la musica, inesistente o ridotta a una modulazione cacofonica-ossessiva, il contenuto è pieno di riferimenti alla droga, allo spaccio, alla violenza di strada, al sesso estorto o comunque violento e declinato con gli appellativi più volgari, insieme all'irrisione per le forze dell'ordine e per ogni regola del vivere civile. Ci lamentiamo dei bulli, delle baby gang, delle aggressioni ai controllori e alle forze dell'ordine. E intanto tolleriamo questi proclami, spacciati per musica dei nostri tempi, e diffusi da radio e TV senza nessun filtro e nessuna presa di distanza.

Riccardo Gut

Caro lettore,
tema delicato. In molte canzoni del genere rap e trap la violenza, la disparità di genere, il consumo di droghe e l'ostentazione della ricchezza sono fra i temi più ricorrenti. I riferimenti sono talmente forti ed evidente che un cantante trap ha scelto di chiamarsi Baby gang. Non solo: un'indagine condotta su 500 testi ha evidenziato come 6 su 10 di quelle canzoni contengano in particolare espressioni di violenza contro le donne. Inutile disquisire sulla qualità di questo genere di musica o fare confronti con il passato: è difficile chi non ha più da tempo 20 anni si appassioni ai ritmi e ai testi trap. E non si può neppure dimenticare che ogni generazione ha avuto musiche ed autori che, nel bene come nel male, ne esprimevano umori, tensioni e pulsioni. Non sempre innocenti.

La questione è ovviamente un'altra: quanto le musiche rap e trap influenzano i comportamenti di chi le ascolta e ne determinano comportamenti tossici, negativi e anche criminali. Su questo ci sono opinioni molto diverse, ma è evidente che alcune di quelle canzoni sono le colonne sonore di sempre più numerosi gruppi di giovani e giovanissimi violenti e dediti a comportamenti fuorilegge e criminali. Si dovrebbero per questo proibire? La censura difficilmente è una soluzione. E a parte la difficoltà, con le attuali tecnologie, di impedire la circolazione di queste musiche, non credo lo sarebbe neppure in questo caso. Creeremmo degli eroi maledetti, delle vittime del sistema, accrescendo la loro capacità di influenzare fans ed adepti. Credo che dovremmo piuttosto interrogarci perché si è formata una generazione di cantanti che per fare musica ritiene di dover diffondere messaggi così violenti, sessisti e volgari e perché hanno tanto seguito tra settori delle giovani generazioni. La censura è una scorciatoia illusoria se prima non proviamo a dare risorse a queste domande. E a disinnescare modelli e comportamenti negativi che vengono veicolati attraverso certa musica rap e trap.

Guerra / 1

Quella pace siglata da Venezia e Genova

In questi giorni ho avuto modo di rileggere un capitolo della storia della Serenissima: la guerra di Chioggia. Riassumo: si combatté tra il 1378 e il 1381, quindi più o meno 3 anni come l'attuale guerra russo/ucraina. La Repubblica di Venezia si difendeva da Genova che voleva impadronirsi di parte o di tutta la laguna veneta (Chioggia era già stata conquistata). Anche qui vediamo una somiglianza con la guerra tra l'Ucraina e la Russia. Anche riguardo gli alleati possiamo vedere delle analogie: Genova aveva al suo fianco Padova, Aquileia, l'Austria e l'Ungheria, mentre dalla parte di Venezia c'erano Milano e Cipro. Dopo appunto 3 anni ci fu un negoziato e fu siglato un trattato di pace a Torino.
Non ci fu un vero e proprio vincitore e ognuna delle due potenze dovette rinunciare a dei territori: Venezia riconquistò tutte le isole lagunari, ma dovette cedere Treviso e parte della Dalmazia. Mediatore di questo importante negoziato fu Amedeo VI di Savoia, accettato e riconosciuto da Dogi, Re, Duchi, Patriarchi, Ammiragli e Comandanti che accettarono, magari non di buon grado, le risoluzioni proposte che riguardavano anche pendenze di situazioni precedenti a tale conflitto. Chissà se qualcuno degli attuali "statisti" avrà mai letto qualcosa di questo conflitto e della sua soluzione. Possono comunque sempre farlo.

Guido Zennaro
Martellago

Guerra / 2

Qualcosa di buono per il patto di stabilità

Le guerre sono tutte deleterie, ma quella in Ucraina, (mi si passi il cinismo) qualcosa di buono pare stia portando: il patto di stabilità non è più un dogma il che mi conferma che da 28 anni ci hanno preso in giro. L'Europa ha 45 Stati. 27 formano l'Ue (442 mln di abitanti), 18 (267 mln di abitanti) sono rimasti, per vari motivi, fuori. 20 Paesi dell'Ue hanno adottato l'euro, 7 no. Come sono andate le cose dal 1997? I quattro paesi più "grandi" dell'area euro (Germania, Francia, Italia e Spagna) hanno visto aumentare il loro debito più del Pil: 163% contro il 105%. Gli altri 16 paesi "euro" hanno visto salire il Pil del 189%, ed il loro debito 181%. È andata decisamente meglio ai Paesi che non hanno voluto l'euro con il loro debito salito del 193% contro il 277% del Pil. E quelli fuori dall'Ue? Sono andati meglio dei quattro "grandi" Ue con il debito ed il Pil saliti del 221%. E quindi? Ci vuole ancora molto per capire che il patto di stabilità è stato inutile e va cancellato, abbinando la cosa ad una vera politica monetaria con stampa di moneta, da dare in dotazione ai Paesi, nella misura del 3% dei vari Pil (un numero caro a Maastricht), non prestare? Una stampa di circa 550 mld annui che garantirebbe vera crescita, non ulteriore debito come hanno approvato con gli 800 mld per armare l'Ue.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Guerra / 3

La verità che fa male al Cremlino

Mentre il presidente russo Putin indossa la mimetica per visitare i suoi soldati al fronte e chiarire al presidente americano Donald Trump che, sì, finire la guerra in Ucraina sarebbe bellissimo ma solo alle sue condizioni, la portavoce del Cremlino Maria Zakharova continua a provocare il nostro presidente Mattarella perché dice tante verità sulle intenzioni dello Zar. Del resto, la bionda burocrate di Mosca, potrebbe cantare la famosa canzone degli anni sessanta che resero celebre Caterina Caselli, anche lei dai capelli biondi, "Nessuno mi può giudicare", nella quale spicca il ritornello "La verità mi fa male!"

Mauro Cicero
Mogliano Veneto

Guerra / 4

Dopo la fine del conflitto un'analisi sulle cause

Tutti saremmo molto contenti se i timidi segnali di una tregua nella guerra tra Ucraina e Russia proseguissero fino a far raggiungere una pace definitiva e porre così fine a questa immane tragedia che ci coinvolge tutti. Notizie di stampa parlano di una serie di sfumature che vanno analizzate attentamente in quanto una eventuale tregua deve avere la finalità di portare a una pace definitiva, ma imporrebbe anche di affrontare, cosa mai fatta fino ad ora, le cause di fondo del conflitto. Senza una seria ed onesta analisi di questo tipo assisteremmo ad una temporanea e fittizia cessazione delle ostilità che sfocerebbero ben presto nella riaccensione di nuovi focolai di guerra, come già successo molto volte in quelle martoriate terre dal 2014 in poi.

Turato Renzo
Padova

Guerra / 5

Armamenti e nuovi soldati

L'Europa sta pensando di investire 800mila milioni di euro per il riarmo. Serviranno però anche almeno 300.000 nuovi soldati.
Qualcuno si è chiesto se e quanti ragazzi italiani, spagnoli, francesi, olandesi etc. saranno disponibili ad arruolarsi pensando di poter andare in guerra? O avremo un arsenale da 800 miliardi di euro e nessuno per farlo "funzionare"? Sarebbe meglio una semplice indagine di mercato per capire la disponibilità di arruolarsi, disponibilità quasi nulla visto il trend delle nuove generazioni tutte telefonini, applicazioni e social....
O siamo disposti a reinserire la leva obbligatoria?
O chi sta pensando di riorganizzare la conversione delle varie fabbriche automobilistiche al collasso, indirizzandole verso l'industria bellica lo farà seguendo il motto "armiamoci e partite..."?

Riccardo Maione
Venezia

Calcio

Il caos delle regole

Alcune regole nel calcio fanno molto discutere. Vedi i fuorigioco millimetrici o come viene interpretata la chiara occasione da gol quando il pallone viaggia in altra direzione.
Per non parlare di quello che verrà. Ovvero il tempo di pochi secondi per il rinvio del portiere. Chi cronometra? In più un ex giocatore al Var? Sempre che non sia tifoso. O come purtroppo per l'Atletico Madrid, bastava fare ripetere il rigore.
Tanto caos che mi fa pensare che le regole son stabilite da chi il calcio lo ha praticato sulle pagine rosa. Perché non inserire il gioco a tempo effettivo. 60 minuti! Stop.

Decimo Pilotto

Venezia

Grazie ai marinai dei vaporetti

Mia moglie ed io, anziani, abbiamo difficoltà di deambulazione e per questo siamo sempre aiutati, con grande cortesia, dai marinai dell'Actv nell'utilizzo dei mezzi pubblici. Vada a loro il nostro vivo apprezzamento.

Giancarlo Tomasin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 15/03/2025 è stata di **39.309**

overpost.biz

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Il riarmo e le grandi scelte senza certezze

Luca Ricolfi

Non sono un esperto di relazioni internazionali, né di questioni militari, né di geo-politica. Sulla guerra in Ucraina non sono intervenuto quasi mai, e quando l'ho fatto è stato più per porre domande ed esprimere dubbi che per suggerire condotte di azione. Ora però, con i venti di guerra che spirano in Europa, è difficile fare gli spettatori. L'Europa ha scelto la strada del riarmo, la gente scende in piazza per l'Europa, ma a quanto pare non per l'Europa che c'è, bensì per il fantasma dell'Europa ideale che ognuno coltiva dentro di sé.

In questo clima non mi stupisce affatto che esplodano le divisioni. Che la destra sia spaccata, e che lo sia pure la sinistra. E nemmeno mi stupiscono le fratture interne al Pd, il maggiore partito della sinistra, incapace di esprimere una posizione unitaria nel Parlamento Europeo. Quello che mi sorprende, invece, al punto da rendermi incredulo, sono le prese di posizione perentorie pro o contro il riarmo. E dicendo questo non mi riferisco ai posizionamenti categorici di alcuni partiti, come Fratelli d'Italia (pro-riarmo) e Cinque Stelle (anti-riarmo), che capisco benissimo, in quanto obbediscono all'imperativo di scegliere, o se preferite al rifiuto dell'ignavia del "né né". Quello cui mi riferisco, piuttosto, sono le prese di posizione perentorie di analisti e osservatori indipendenti che, a differenza dei politici, non sarebbero tenuti a schierarsi.

Mi colpiscono, in particolare, le due posizioni speculari di chi appare certo che Putin sia intenzionato a invadere i paesi Baltici e altri paesi Nato confinanti con la Russia, e di chi – viceversa – ritiene che Putin si accontenterebbe di annettere i territori già conquistati e della neutralità dell'Ucraina. Mi colpisce, anche, la sicurezza con cui gli opposti "estremisti analitici" descrivono gli effetti del riarmo degli Stati europei, visto dagli uni come unica via per garantire la sicurezza dell'Unione, e dagli altri come mossa pericolosa, che allontana la pace in Ucraina e può rendere più e non meno aggressiva la politica della Russia. E mi colpisce, infine, la completa mancanza di accordo degli uni e degli altri nella ricostruzione della catena di eventi che, dal 2014 a oggi, hanno segnato la guerra civile in Ucraina.

Gli uni e gli altri si muovono in un delirio di onnipotenza cognitiva. Credono di sapere come sono andate davvero le cose. Credono di sapere che cosa passi per la mente di Putin e di Trump. Credono di saper valutare le forze in campo. Credono di poter prevedere le conseguenze delle loro azioni. Credono di conoscere i rischi delle due opzioni (riarmo sì, riarmo no), e quindi di essere in grado di individuare la mossa più utile per l'Europa. In breve: credono che esista una scelta razionale, e di sapere quale sia.

In breve: gli uni e gli altri si muovono come se fosse in corso un gioco di strategia, ed esistesse un metodo per individuare la strategia migliore. Eppure dovrebbero saperlo che, per individuare la strategia più razionale, la teoria dei giochi prevede condizioni precise, nessuna delle quali ricorre oggi. Non ricorre la condizione che i giocatori siano pochi e ben identificati (non sappiamo nemmeno quanti sono: due, tre, quattro, N?). Non ricorre la condizione che esistano regole del gioco e tutti i giocatori le rispettino. Non ricorre la condizione di conoscere le preferenze (funzioni di utilità, nel lessico della teoria dei giochi) dei vari giocatori. Non ricorre la condizione di conoscere, almeno probabilisticamente, le conseguenze delle proprie scelte. In breve: il gioco che si sta giocando è senza regole condivise, è a informazione limitata (incompleta e imperfetta), è affetto da incertezza generalizzata. Si deve scegliere, perché anche non scegliere è una scelta, ma nessuno è in condizione di fare scelte razionali, evidentemente superiori alle scelte alternative. Possiamo solo fare scommesse, basandoci sulle nostre intuizioni, e sui frammenti di conoscenza che riteniamo di possedere.

Per questo sono stupito che tanti ci offrano le loro certezze, come se oggi ne potessero esistere. E non mi scandalizzano né le incertezze del Pd, né le divisioni della piazza, anzi delle piazze della giornata di ieri. È giusto che ognuno manifesti le sue paure e le sue speranze. Ma sarebbe bello che lo facessimo tutti con umiltà, perché nessuno sa che cosa ci riserva il domani, e qual è il modo più ragionevole per assicurarci che un domani ci sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

La mia fuga dai Piombi di GIACOMO CASANOVA

In occasione dei 300 anni dalla nascita di Giacomo Casanova, Il Gazzettino presenta l'avvincente racconto della fuga dalle carceri veneziane del 1756, scritto dal protagonista stesso.

Un libro illustrato di oltre 200 pagine, appassionante come un romanzo, per ricordare l'impresa audace e ingegnosa di uno dei personaggi più affascinanti della storia veneziana.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 16, Marzo 2025

Santi Ilario e Taziano, martirianta Giuliana.
Ad Aquileia, ora nel Friuli, santi Ilario, vescovo, e Taziano, martiri.

8°C 10°C
Il Sole Sorge 6:16 Tramonta 18:13
La Luna Sorge 20:44 Cala 6:55

DEDICA FESTIVAL, KADER ABDOLAH: «SOLO QUANDO SCRIVO MI SENTO DAVVERO A CASA»

Opara a pagina XXII

Premio Pn Musica
Il concerto di Accardo con l'Orchestra da camera italiana

A pagina XIV

L'opinione
Latino a scuola, è lingua di inclusione e accoglienza

Il latino è la lingua dei Latini, che a Enea offrirono ospitalità e amicizia, quindi è lingua di accoglienza, inclusione e raffinatezza.

Maggi a pagina XV

Sanitari, allarme rosso: via in 2.600

▶Quasi mille medici lasceranno il servizio da qui al 2030
Molti di più gli infermieri che arriveranno alla pensione

▶I dati del Friuli mettono a nudo il vero problema del futuro
Fuga di pazienti in Veneto, ecco le tre strutture più attrattive

SANITÀ Un'infermiera

Il Friuli Venezia Giulia dal 2026 al 2030 "perderà", nel senso che andranno in pensione, ben 1.821 infermieri e 850 medici, con la prospettiva, secondo l'allarme dato ieri dalla Uil di avere «una sanità al collasso». O, almeno, «con questi numeri un'avvisaglia sicura». Soprattutto, afferma il segretario confederale Santo Biondo, perché i nuovi ingressi non saneranno la voragine. Soprattutto in ambito infermieristico. L'analisi della Uil, condotta su dati forniti dal Ministero della Salute e dell'Università e Ricerca, ha messo a confronto il numero di medici che concluderanno la propria carriera e chi entrerà.

Lanfrit a pagina III

Bufera sui tempi per eliminare i passaggi a livello

▶Ieri la protesta è salita a bordo del treno che viaggia in cintura. «L'alternativa c'è»

Tredici minuti da Udine a Tricesimo su un treno che viaggia "in trincea" per dimostrare «che se passano cinque treni passeggeri» nella linea di cintura, ci «possono transitare anche gli altri 19» convogli dedicati al trasporto di persone. All'iniziativa, organizzata ieri dal comitato che lotta per l'eliminazione dei cinque passaggi a livello di Udine est, il portavoce della protesta Matteo Mansi ha sottolineato che il "tour" è nato «per dire no alla più grande presa in giro per la città».

De Mori a pagina VI

Il caso
Un grande masso cade sulla strada Traffico bloccato

Un masso gigantesco è caduto nella tarda serata di venerdì 14 marzo, sulla strada ex provinciale 76 della Val Raccolana, tra l'abitato di Cave e Sella.

Zanirato a pagina VII

Calcio Brutta sconfitta al "Bluenergy Stadium"

Un'Udinese molle e spenta s'inchina al Verona nel derby

Un tiro in porta e un gol: così il Verona ieri pomeriggio si è aggiudicato il derby del Nordest (0-1), di fronte a un'Udinese molle e spenta. Ha deciso una punizione di Duda, dopo un pallone perso malamente. Runjaic ammette: «Non si è accesa la scintilla».

Alle pagine VIII, IX e 20

La polemica
Pordenone capitale Invitati gli avversari

Anche se l'attacco - durissimo - era arrivato con il mirino puntato su di una - e una sola - parte politica, la difesa questa volta è bipartisan. Pordenone, anche in piena campagna elettorale, su questo tema fa quadrato. La vittoria e la conquista del titolo di capitale italiana della cultura 2027 sono di tutti. Non solo della Destra. E si alza il coro: «Venite a vedere Pordenone tutti assieme».

A pagina II

Lignano
C'è la proposta di privatizzare l'assistenza per i turisti

Sul tavolo del comitato aziendale convocato da AsuFc per la prossima settimana ci sarà anche la richiesta, avanzata dalla direttrice ad interim del Distretto sociosanitario della Riviera Bassa Friulana, di valutare la possibilità di estendere la coprogettazione in atto con Cri–Sogit (che già gestiscono il Pronto soccorso stagionale a Lignano) anche al servizio di guardia medica turistica.

De Mori a pagina VI

Gesteco-Cantù: chi vince stasera alza la Coppa Italia

Questa sera al palaDozza di Bologna la Gesteco Cividale potrebbe scrivere la pagina più importante della sua (ancora breve) storia cestistica. Che la formazione ducale ci tenesse a vincere la Coppa Italia di A2 si era già capito nelle giornate che avevano preceduto la semifinale. La conferma è arrivata prepotentemente dal campo, dove i gialloblù hanno fatto la faccia feroce e annichilito una Riviera-Banca Rimini che in campionato è pur sempre seconda. Stasera (20.45) la compagine di Stefano Pillastrini affronterà in finale un'Acqua San Bernardo Cantù che ha faticato parecchio a superare una Old Wild West Udine ridotta ai minimi termini dalle assenze di Matteo Da Ros, Iris Ikangi e Xavier Johnson, con l'allenatore Adriano Vertemati che ha dovuto buttare nella mischia pure il giovanissimo Alessandro Pavan, classe 2008. Coach Pillastrini fa il punto: «Siamo riusciti a giocare con intensità costante, a essere sempre aggressivi in difesa e a manovrare di squadra in attacco, dove abbiamo usato molto di più il passaggio di quanto non avessimo fatto nell'ultima partita». Adesso bisogna crederci. «Ho visto i miei ragazzi giostrare sul parquet con buona continuità - sottolinea il tecnico -. Abbiamo avuto un problema solo nel secondo quarto».

Sindici a pagina VIII

IN GRAN FORMA
Doron Lamb della Gesteco va a schiacciare (Foto Ceretti/Lnp)

Del Missier e De Filippo trionfano sul Monte Floriz

Emozioni e spettacolo alla Scialpinistica Monte Floriz, organizzata a Collina dall'Unione sportiva. Il Memorial Micky Fedele si è disputato nella frazione di Forni Avoltri, lungo un percorso preparato in maniera impeccabile nonostante la poca neve, sviluppatosi tra creste e valloni. Un'ottantina gli atleti iscritti alla gara Open, giunti anche da Trentino Alto Adige e Veneto. L'ampezzano Marco Del Missier (Fornese) si è imposto in 1h14'34", mentre nella prova femminile c'è stata la netta vittoria della comeliana Cecilia De Filippo in 1h31'35.

Tavosanis a pagina IX

SCIALPINISTI
Spettacolo sul Monte Floriz

Siamo Capitale della cultura 2027

Pordenone "paesotto"? «Vengano a dirlo qui»

▶Alleanza bipartisan dopo le accuse che sono arrivate dal Meridione

▶Dreosto (Lega): «Qui parlano i fatti» Pirotta (Pd): «Invitiamo gli sconfitti»

IL CASO

Anche se l'attacco - durissimo - era arrivato con il mirino puntato su di una - e una sola - parte politica, la difesa questa volta è bipartisan. Pordenone, anche in piena campagna elettorale, su questo tema fa quadrato. La vittoria e la conquista del titolo di capitale italiana della cultura 2027 sono di tutti. Non solo della Destra. E così basta un'uscita sopra le righe, come quella dell'esponente di Azione di Reggio Calabria (città sconfitta nella corsa al titolo), per compattare anche anime politicamente distanti nel panorama cittadino. Con una sola linea comune: «Pordenone è un "paesotto"? Vengano a visitarlo e si accorgeranno che non è così». Protagonisti della replica? Da un lato Marco Dreosto, senatore della Lega; dall'altro Irene Pirotta, consigliera e "pasionaria" del Pd.

LA RISPOSTA

«Pordenone è un paesotto? Venissero di persona, a vedere cosa c'è qui da noi». Il primo affondo è quello del senatore della Lega, Marco Dreosto. «Vogliono un'interrogazione in Parlamento? Non ci meraviglia, il Parlamento discute di tante cose. Non ci scomporrà nemmeno un'interrogazione. Pordenone - ha proseguito - nasce con una vocazione agricola. Poi si è trasformata in una città industriale, abbracciando in un terzo momento il grande artigianato, fino a diventare una delle città con il prodotto interno lordo più alto d'Italia. Infine la svolta culturale, con un premio che è un riconoscimento per tutti. Qui siamo abituati a dimostrare quello che siamo con i fatti. Le speculazioni politiche dispiacciono, ma le lasciamo ad altri».

LA CITTÀ Una vista dall'alto del centro storico di Pordenone, con il campanile e corso Vittorio

LA REAZIONE DOPO GLI ATTACCHI PORTATI DALLA CAMPANIA E DA REGGIO CALABRIA

DA SINISTRA

«È ora di mettere la parola fine alle polemiche e alle insinuazioni sull'immeritata vittoria di Pordenone - dice invece Irene Pirotta -. Io che ho vissuto in altre città, da Milano a Roma, posso confermare che la vivacità culturale e associativa della città è un unicum. La vittoria è un'occasione importante per dare visibilità al nostro territorio. Se si è data visibilità agli scontenti, ci tengo a portare esempi virtuosi di chi ha la consapevolezza del valore di arrivare finalista. Mi riferisco in particolare alla realtà di Gallipoli dove il sindaco, Stefano Minerva, ha riconosciuto la candidatura stessa come volano per la città, e questo doveva essere lo spirito della competizione. Tutti noi sapevamo, che a prescindere dall'esito, essere tra le finaliste significava un traguardo importante per aver attivato una rete territoriale che dovrà essere la vera eredità di questa vittoria.Ora, Pordenone sia esempio di stile. L'amministrazione sta organizzando una festa? Invitiamo i sindaci dei comuni finalisti, assieme ai dirigenti comunali responsabili del procedimento. Sarà la prima delle occasioni per far conoscere Pordenone come piccola perla del Friuli Venezia Giulia e la sua vivacità culturale. Ora è il tempo della festa e di gestire le relazioni tendendo le mano. La cultura è il più grande motore per costruire ponti di pace. Ricordiamolo tutti». A scatenare le polemiche, va ricordato, erano stati il sindaco di Benevento, Clemente Mastella (c'era Pompei come candidata campana) e soprattutto il segretario reggino di Azione, Santo Suraci, che aveva puntato il dito sulla parte politica che unisce Pordenone al governo.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCLAMAZIONE La gioia al momento della pronuncia del nome di Pordenone da parte del Ministero (Nuove Tecniche/Vendramini)

Il mondo dell'artigianato pronto a fare la sua parte

LE ASSOCIAZIONI

«Pordenone capitale della cultura 2027 è un risultato straordinario. Premia l'impegno delle istituzioni, a partire dal Comune di Pordenone, delle associazioni culturali, della Camera di commercio, delle associazioni di categoria e di tutti coloro che hanno creduto che questo traguardo fosse possibile. Ma soprattutto premia quell'asse che si è creato attorno a Pordenonelegge che ha saputo tenere insieme cultura ed economia, comprendendo come entrambe possano essere veicolo e motore di crescita di una città e di un territorio«.

Così Silvano Pascolo, presidente di Confartigianato Pordenone, si unisce al plauso e alla felicità per questo «risultato davvero straordinario».

«Nel leggere le motivazioni del voto unanime della commissione, non si può non provare un pizzico di orgoglio per questa città e questo territorio che ha saputo far germogliare non solo i semi dello sviluppo economico, ma anche quelli della cultura, spaziando dal cinema ai libri, dalle arti musive all'ambiente, creando un humus fertile di idee e progetti che proseguono, con rinnovato slancio, anno dopo anno, attraverso un ideale passaggio del testimone tra generazioni. E se è vero che Pordenone città detiene tanti primati, il suo esempio rappresenta una positiva contaminazione per tutto il territorio del Friuli occidentale, straordinariamente ricco proprio sul fronte culturale. Come artigiani, tradizionali custodi di una parte della storia, della creatività, del saper fare e della cultura della tradizione, non possiamo che essere davvero felici del risultato e pronti a collaborare la valorizzazione dell'immenso patrimonio che è Pordenone», conclude Pascolo. «I complimenti per l'assegnazione del titolo di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 vanno fatti sia alla città sia a tutto il territorio del Friuli occidentale che, come la Fondazione Friuli, ha creduto nel progetto fin dall'inizio del percorso. Come anche sottolineato nelle motivazioni della giuria, questa candidatura è risultata vincente perché espressione di una ampia e coesa squadra di cui noi continueremo con piacere a essere parte», ha detto il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini.

LE IDEE DI SILVANO PASCOLO PER ARRIVARE ALL'APPUNTAMENTO TRA DUE ANNI

PRESIDENTE Silvano Pascolo, Confartigianato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEDICA FESTIVAL PORDENONE

Pordenone 15–22 marzo'25
DEDICA FESTIVAL a
KADER ABDOLAH
libri_incontri_cinema
musica_teatro_mostre

31ª edizione

dal 16 marzo al 13 aprile
PORDENONE
Sala Esposizioni Biblioteca Civica
EYEWITNESS: IRAN
mostra fotografica di Manoocher Deghati

lun 17 marzo – ore 20.45
PORDENONE
Convento San Francesco
SCRITTURA CUNEIFORME
mise en espace dall'omonimo libro di Kader Abdolah a cura di Gabriele Vacis con Lorenzo Tombesi e Edoardo Roti scenofonia e allestimento di Roberto Tarasco

mer 19 marzo – ore 20.45
PORDENONE
Convento San Francesco
IL CORVO
lettura teatrale dall'omonimo libro di Kader Abdolah con Giuseppe Cederna musiche dal vivo di Pino Cangialosi e Flavio Cangialosi

Ingresso libero

Biglietteria online: www.dedicafestival.it

illustrazione: Jan Sedmak

ideato e promosso da THESIS associazione culturale Pordenone
con il contributo di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia · Comune di Pordenone · Fondazione Friuli
special partner
con il patrocinio di Ministero della Cultura · Università Ca' Foscari Venezia · Università degli Studi di Udine
con il sostegno di Coop · AssiLab
overpost.biz

I nodi della sanità

In quattro anni via 2.600 sanitari Incubo assunzioni

▶In Friuli dal 2026 al 2030 se ne andranno 850 medici e 1.821 infermieri sul territorio

▶Pazienti verso il Veneto, le tre strutture che "scippano" più persone alla regione

LA GRANDE PAURA Secondo i dati raccolti dalla Uil, in quattro anni andranno in pensione 2.600 sanitari in regione

IL DOSSIER

Il Friuli Venezia Giulia dal 2026 al 2030 "perderà", nel senso che andranno in pensione, ben 1.821 infermieri e 850 medici, con la prospettiva, secondo l'allarme dato ieri dalla Uil di avere «una sanità al collasso». O, almeno, «con questi numeri un'avvisaglia sicura». Soprattutto, afferma il segretario confederale Santo Biondo, perché i nuovi ingressi non saneranno la voragine. Soprattutto in ambito infermieristico.

NUMERI

L'analisi della Uil, condotta su dati forniti dal Ministero della Salute e dell'Università e Ricerca, ha messo a confronto il numero di medici e infermieri che concluderanno la propria carriera tra il 2026 e il 2030 con il numero dei nuovi posti banditi annualmente dal Miur, per concludere che i risultati «sono decisamente preoccupanti». Alla fine del periodo, infatti, mancheranno all'appello 10.334 infermieri, facendo il rapporto tra percorsi universitari infermieristici conclusi e infermieri usciti, e 5.287 medici, anche in questo caso un numero derivante dal rapporto tra medici formati e medici pensionati. Neppure la modifica del test di Medicina diventata legge nei giorni scorsi, secondo il sindacato, riuscirà a sanare la situazione in questa finestra temporale. E, in ogni caso, sul fronte medico «resta irrisolta la questione del ristretto numero di accesso alle specialistiche che risultano oggi più carenti e meno valorizzate». Un «imbuto formativo» che «frena l'ingresso di nuove forze nel settore sanitario». Analizzato il problema, la Uil delinea le azioni necessarie per rendere attrattive le professioni sanitarie: «Occorre migliorare l'organizzazione del lavoro – elenca il segretario Biondo -; definire chiari percorsi di crescita professionale; adeguare gli stipendi degli operatori sanitari alla media europea; incentivare economicamente e fiscalmente i professionisti che lavorano in sedi disagiate e garantire la sicurezza e salute del personale sanitario».

MOBILITÀ

In Friuli Venezia Giulia, intanto, il Servizio sanitario fa i conti, oltre che con la carenza di personale, con uno squilibrio tra il potere attrattivo dei suoi servizi e la "fuga" verso servizi extraregionali, soprattutto del vicino Veneto. Un fenomeno, quello della mobilità sanitaria, che è stato messo sotto la lente in ambito regionale, in particolare per ciò che riguarda la «mobilità indotta», quella cioè che si indirizza verso specifiche strutture extraregionali che hanno consolidato un'immagine e una reputazione molto forte su selezionati ambiti di prestazioni.

L'analisi ha messo in evidenza che, per quanto attiene il Friuli Venezia Giulia, questa «mobilità indotta», si riconduce a tre strutture del Veneto Orientale, che rappresentano da sole la percentuale di maggiore attrazione extraregionale. Si trovano a Monastier di Treviso e San Donà di Piave per le prestazioni che riguardano le articolazioni (ginocchio e spalla) e a Fossalta di Portogruaro per gli interventi su cataratta e occhio in generale. Una sola struttura del Veneto, si specifica ancora da fonte regionale, riesce a intercettare 9,9 milioni di euro di flusso migratorio dalla regione sui 15 milioni complessivi che riguardano la mobilità ambulatoriale. Di questi, 6,8 milioni riguardano interventi all'occhio, nello specifico alla cataratta. Questa struttura è da anni un punto di riferimento nel Veneto Orientale e ad essa si rivolgono anche i residenti in provincia di Pordenone, della Bassa Friulana e dell'Isontino. Per arginare il fenomeno, l'Asfo ha integrato l'organico degli oculisti, recuperando con un solo oculista in più circa due milioni di euro in fuga, attestano ancora le fonti regionali. Perciò, si considera in Regione, il supporto di strutture convenzionate collocate sul confine con il Veneto, lato Friuli Venezia Giulia, potrebbero permettere di incidere sui quasi sette milioni di euro in fuga verso un'unica struttura veneta.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di Conficoni

«Spazi nei quartieri per i dottori di base»

«La carenza dei medici di famiglia che si fa sentire anche a Pordenone non può essere ulteriormente trascurata da chi governa Regione e Comune. Accanto a riforme e incentivi da mettere in campo a Roma e Trieste, da sindaco metterò a disposizione spazi di proprietà comunale per favorire l'insediamento dei professionisti nei quartieri rimasti scoperti». Lo ha affermato Nicola Conficoni (Pd), candidato sindaco per il centrosinistra a Pordenone, a margine dell'incontro sulle prospettive della medicina generale, cui hanno partecipato Ferdinando Agrusti (Fimmg), Lorenzo Cociani (Smi) e Riccardo Colloca (Snami). «I medici di famiglia sono un tassello insostituibile del sistema salute. Lo studio pubblicato da Gimbe ha acclarato che in Fvg mancano ben 151 professionisti, con oltre 200mila persone senza medico di fiducia. Nella provincia di Pordenone le zone carenti sono ben 58 contro le 26 del 2020. La mancata sostituzione dei medici andati in quiescenza ha reso il servizio meno accessibile. Anche a Pordenone è stato istituito un Asap. In questo quadro le case della comunità rischiano di restare delle scatole vuote. Continueremo ad incalzare la Regione affinché venga stipulato un accordo integrativo che incentivi l'acquisto della strumentazione e la dotazione di personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disturbi alimentari nasce il centro residenziale

LA STRUTTURA

«Entro fine 2025 aprirà a Camino al Tagliamento il primo Centro residenziale per il trattamento dei disturbi alimentari in Fvg. Questo è frutto di un importante lavoro svolto in questi anni per fronteggiare un fenomeno in costante espansione che colpisce in particolare i giovani. La programmazione avviata con le tre Aziende sanitarie prevede in futuro l'apertura e il mantenimento di altri centri diurni nel territorio». Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi in occasione dell'annuale giornata del Fiocchetto Lilla, dedicata ai disturbi alimentari e della nutrizione (Dan). Il nuovo Centro per il trattamento dei disturbi alimentari sorgerà negli spazi della struttura riabilitativa residenziale ad altissima intensità di Camino al Tagliamento. Al suo interno verranno gestiti servizi educativo-riabilitativi, socio-assistenziali e di supporto a favore di un fabbisogno iniziale di 12 ospiti già in carico ai servizi dedicati alla cura dei Dan, di cui 6 in età evolutiva ad alta complessità e altrettanti in età adulta. «Un fenomeno - ha concluso Riccardi - che deriva dall'evoluzione dei bisogni di salute e che va affrontato con strutture adeguate per supportare i ragazzi e le ragazze che incontrano queste difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case e ospedali di comunità ancora nessun punto attivo «Ma presto sei aperture»

SUL TERRITORIO

Nessuna delle 32 Case di Comunità previste in Friuli Venezia Giulia per innovare e potenziare l'assistenza territoriale, come stabilito dal decreto ministeriale 77/2022, è ancora attiva e neppure uno dei 13 ospedali di comunità. L'aggiornamento è al 20 dicembre 2024 ed è fornito dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i Servizi sanitari regionali. La stessa Agenzia precisa che il monitoraggio è relativo allo «stato di attivazione dei servizi sanitari oggetto del decreto» e «non è stato indagato l'avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del Pnrr», cui sono connesse anche le Case di Comunità, poiché le 32 previste devono essere attuate entro il 2026.

Tuttavia, lo stato dell'arte fotografato dall'Agenas è bastato ieri ai consiglieri di opposizione Massimo Moretuzzo del Patto per l'Autonomia e Roberto Cosolini del Pd per chiedere a presidente della Regione Massimiliano Fedriga e all'assessore alla Salute Riccardo Riccardi «di riferire in Consiglio sugli interventi in essere o da programmare per recuperare questa situazione e garantire la piena attuazione degli obiettivi». I due consiglieri si sono rivolti anche al presidente della III Commissione consiliare che cui afferiscono i temi sanitari, Carlo Bolzonello, perché «eviti inaccettabili dilazioni e convochi tempestivamente la convochi tempestivamente». Moretuzzo e Cosolini definiscono «preoccupante» il fatto che la regione non abbia attivato ancora nessuna delle Case previste, neppure per un servizio, così come nessun Ospedale di Comunità, a fronte dei numeri che possono presentare altre regioni. «In Emilia-Romagna 177 Case della Comunità previste e 125 attivate con almeno un servizio, di cui 26 con tutti i servizi obbligatori, Lazio 17 su 39, Lombardia 138 su 207, Marche 16 su 29», esemplificano. Alla situazione regionale i due consiglieri dell'opposizione riconoscono l'attenuante che «il piano per le Case di Comunità prevede importanti interventi di ristrutturazione e edificazione monitorati di recente dalla Corte dei Conti», ma considerano anche che «la predisposizione dei contenitori non esaurisce le azioni necessarie per fare funzionare queste strutture sul territorio». Da qui la richiesta di confronto con i vertici regionali, perché «è tempo che la Giunta prenda atto delle difficoltà del sistema e le affronti in modo trasparente».

IL RAPPORTO DI AGENAS EVIDENZIA LE CRITICITÀ PATTO E PD ACCUSANO RICCARDI RISPONDE CITANDO I TEMPI

Ieri, quasi in tempo reale, la prima risposta è giunta dalla Direzione centrale salute, che ha aggiornato la tabella di marcia sull'apertura delle strutture previste dal Dm 77/2022. «Il Pnrr prevede l'attivazione delle Case di Comunità nel 2026 – ha ribadito -; abbiamo programmato l'apertura anticipata di sei Case nel 2025. Quest'anno si avvia anche la sperimentazione di Ospedali di Comunità. Siamo tra le prime regioni nell'attuazione degli investimenti per entrambe le strutture». Inoltre, «per quanto riguarda l'assistenza degli Ospedali di Comunità, in regione abbiamo attive da tempo le Rsa, che svolgono funzioni analoghe. L'assistenza sarà organizzata secondo la logica degli Ospedali di Comunità con la conversione di buona parte delle Rsa».

Precisati i dettagli tecnici, l'assessore Riccardi ha aggiunto che nei prossimi giorni sarà la Direzione centrale a discutere con Agenas i numeri contenuti nel documento e «credo non sarà difficile spiegare come il nostro lavoro sia in linea con gli obiettivi del Pnrr che ha scadenza nel 2026. Ancora più evidente se si legge il recente Rapporto della Corte dei Conti sull'argomento». E ha inoltre confermato l'apertura politica al dialogo: «Dopo l'incontro con Agenas, che ci consentirà di approfondire le loro e le nostre informazioni, sarà certamente mio impegno discuterne anche con Moretuzzo e Cosolini, consiglieri regionali ai quali riconosco un comportamento responsabile come è avvenuto per l'approvazione della rete oncologica».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Ghana a Pordenone, c'è il lavoro

▶Quindici specialisti nelle saldature sono arrivati in provincia Tra le aziende che li hanno selezionati c'è anche la Cimolai

▶È la manifestazione concreta del progetto di Confindustria Richieste che giungono anche da Emilia Romagna e Liguria

L'OPERAZIONE

PORDENONE Fino ad ora sono una ottantina i giovani approdati in Italia dal Ghana con, in tasca, una formazione professionale specifica già ottenuta, una buona conoscenza della lingua italiana e un contratto di lavoro della durata di 12 mesi con ottime prospettive di conferma a tempo indeterminato. Altri sono attesi a breve, mentre i corsi di formazione nel Paese africano per i prossimi 4/5 mesi sono già sold out. Una panoramica che restituisce «lo straordinario successo di questa operazione», sottolinea Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, e ideatore del Progetto Ghana, un'iniziativa che incrocia le esigenze delle imprese che cercano, e non trovano in Fvg e in Italia, determinati profili professionali, e quelle di giovani ghanesi che ambiscono a costruirsi un futuro e non temono di trasferirsi all'estero, costruendo percorsi di immigrazione «ordinata, intelligente e sicura».

IL PUNTO

Il progetto, dunque, va avanti, continua a formare professionisti altamente specializzati nella Academy africana (inaugurata nel 2024 dal presidente Mattarella), in collaborazione con le scuole salesiane, per rispondere alla domanda di manodopera qualificata nel comparto industriale della regione. Dopo il successo del primo corso per saldatori, l'offerta formativa – in Ghana – si è ampliata con tre nuovi percorsi che includono, oltre alla saldatura, anche competenze in logistica e montaggio elettrico. I partecipanti hanno completato con successo la formazione tecnico-linguistica, ottenendo una certificazione riconosciuta dall'Università di Siena e sono attesi in Italia nelle prossime settimane. Sono 15 gli specialisti in saldatura arrivati da poco a Pordenone, e sono stati ricevuti da Michelangelo Agrusti e dal direttore operativo, Giuseppe Del Col, ospiti di una serata conviviale in un ristorante cittadino. «Questa iniziativa, sviluppata in sinergia con Umana spa e la didattica dei Salesiani, rappresenta uno dei rari programmi sperimentali implementati con successo nell'ambito del Decreto Cutro». Agrusti ha anche ringraziato le imprese del territorio, tra cui Cimolai, che beneficeranno del prezioso contributo professionale dei lavoratori africani. «Ma sono molte le aziende che si rivolgono a noi con l'intenzione di partecipare al progetto, e non solo del Fvg: diverse richieste sono arrivate dalla Liguria e dall'Emilia Romagna – prosegue il presidente – riconoscendo questo come un esempio di gestione intelligente dei flussi migratori abbinati alle necessità delle imprese che sta riguardano buona parte del tessuto manifatturiero del Paese. Siamo diventati un hub nazionale e nella logica del sistema confindustriale, siamo stati disponibili e felici di offrire a tutto il sistema il know how di questa operazione. Le esperienze sul campo già fatte con i ragazzi arrivati nei mesi scorsi sono state di straordinario successo e la risposta delle imprese, a distanza di mesi dall'avvio dell'esperienza, è stata davvero positiva».

COME FUNZIONA

Previsto un percorso di accompagnamento per i nuovi arrivati, «che comprende l'approfondimento della conoscenza della lingua italiana – ricorda Agrusti – e un sistema di accoglienza reso possibile grazie alla collaborazione con la comunità ghanese presente in Fvg con cui abbiamo costruito una relazione speciale con l'obiettivo di favorire l'integrazione di questi ragazzi». Degli 80 giovani già presenti, cinque sono laureati. Per tutti il contratto di lavoro della durata di un anno, "ma sappiamo che le aziende sono intenzionate a rendere stabili questi rapporti di lavoro, cosa che – rimarca Agrusti – faciliterà nel tempo il ricongiungimento familiare». Saldatori, carpentieri e mulettisti i primi assunti, «ora stiamo formando altre figure professionali per settori come logistica e legno-arredo, e stiamo valutando altre richieste avanzate da aziende operanti nella ristorazione collettiva» anticipa il presidente degli industriali. «Anche questa – chiosa Agrusti – è Pordenone capitale della cultura».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCUPAZIONE I primi lavoratori ghanesi arrivati a Pordenone nell'ambito del progetto

Finanziamenti

Arredi per le scuole, il bando è stato prorogato

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Cristina Amirante di concerto con l'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen, ha approvato la proroga del termine per la presentazione delle domande relative ai bandi per il finanziamento di contributi straordinari destinati all'acquisto di arredi e attrezzature scolastiche per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado comunali e paritarie, nonché di arredi e attrezzature per gli asili nido. La scelta è stata assunta in considerazione della necessità di garantire a tutti i soggetti interessati un'adeguata opportunità di accesso ai contributi previsti, assicurando il miglior utilizzo delle risorse disponibili a favore del miglioramento della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia e del sistema scolastico. Pertanto, il nuovo termine per la presentazione delle domande è fissato all'8 aprile 2025. La proroga dei terminiconsente ai richiedenti di completare le procedure necessarie per la presentazione delle istanze e di accedere ai contributi destinati al miglioramento delle dotazioni scolastiche e degli asili nido.

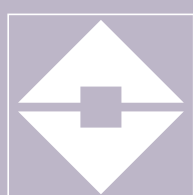
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVE C'È DETERMINAZIONE, CI SIAMO ANCHE NOI

PROMO IMPRESE AL FEMMINILE

A tutte le **donne imprenditrici** che credono nel loro talento e nelle loro abilità, dedichiamo questa iniziativa. Per tutto il mese di **marzo**, ogni imprenditrice che aprirà un **nuovo conto** presso la nostra Banca avrà:

- **ZERO SPESE** di tenuta conto per i primi 12 mesi
- **Sconto del 20% sulla polizza infortuni**
- Dal secondo anno, **canone scontato per utilizzo di POS** e altri vantaggi esclusivi!

multistudio

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali non contenute nella presente offerta, si rimanda ai fogli informativi a disposizione del pubblico presso le filiali della Banca e nell'area Trasparenza del sito di Banca Prealpi SanBiagio. **Validità dell'offerta 31/03/2025**

bancaprealpisanbiagio.it

Certificato UNI PdR 125/2022
Parità di genere sul posto di lavoro.

Appello degli infermieri a De Toni

▶La Fials si rivolge al presidente della Conferenza e ai sindaci «Bisogna fermare la fuga del personale, patrimonio indispensabile»

▶La civica "Uniti per Latisana" chiede la presenza di Fedriga al consiglio comunale, a Carlino si pensa a una mozione unitaria

SALUTE

UDINE I rappresentanti di infermieri e oss scrivono direttamente al presidente della Conferenza dei sindaci di AsuFc, Alberto Felice De Toni, per arrivare, per suo tramite, a tutti i primi cittadini della provincia di Udine, che domani si riuniranno per esaminare la versione definitiva del Piano attuativo di AsuFc, con il contestato capitolo sulle esternalizzazioni, assente nella bozza che avevano approvato a gennaio. Proprio la scoperta di aver varato un documento "monco" ha scatenato una bufera politica su più livelli, soprattutto perché, nella parte mancante, si legge il futuro dei prossimi appalti di pezzi di ospedali ai privati, con servizi medici esternalizzati (per la gestione dei codici minori) nei Pronto soccorso di Udine, San Daniele, Palmanova e Tolmezzo, ma soprattutto con l'intero reparto di prima linea di Latisana di fatto privatizzato (resterà interna l'emergenza territoriale e il triage), come affidati ad esterni saranno servizi medici in Sala Gessi e in Radiologia nel nosocomio della Bassa.

LA LETTERA

In una lunga lettera inviata a De Toni e a tutti i sindaci della Conferenza, Simona Trombini e Massimo Vidotto della Fials di Udine hanno voluto «richiamare l'attenzione dei sindaci che si riuniranno in conferenza lunedì sul Piano, invitandoli a chiedere e chiedersi: cosa dobbiamo ancora attendere prima di mettere in campo i necessari investimenti a sostegno di iniziative finalizzate ad attrarre, fidelizzare ed evitare la fuga del personale visto che è l'unico patrimonio indispensabile al funzionamento delle aziende sanitarie?». Nel testo, il sindacato «manifesta disappunto nel prendere atto che AsuFc sembra perseguire come unica direzione quella di aumentare progressivamente l'esternalizzazione di servizi di primaria importanza per i cittadini all'interno dei Pronto soccorso aziendali includendo ora anche le funzioni infermieristiche e degli oss come in Ospedale a Latisana». Ma i sindacalisti si dicono ancora più sorpresi per «la manifestazione di interesse espressa da privati» per un possibile partenariato pubblico-privato per la gestione di intere funzioni a Latisana, «senza che nulla di questo si ritrovi negli atti di programmazione regionale e aziendale». Nel Piano «leggiamo citazioni come "lo stato di emergenza causato dalla carenza di personale continua, pertanto, ad imporre il ricorso alle esternalizzazioni". Leggendo questo è lecito attendersi che prima di arrivare a questa situazione vengano elencate nel Piano tutte le iniziative ed i progetti messi in campo per valorizzare il capitale umano per cercare di attrarre, fidelizzare ed evitare la fuga dei sempre più indispensabili infermieri e medici ma anche di altri profili indispensabili. Purtroppo, con amarezza, riscontriamo che nel Piano non si trova un rigo su questo». Per cercare di invertire la rotta, «è necessaria la volontà politica e la voglia di fare sistema», concludono Trombini e Vidotto. Quest'ultimo viene da una lunga militanza in Cisl: «Dopo 25 anni di impegno attivo nella Cisl Fp, come spesso accade anche nei matrimoni più solidi, è venuto a mancare quel legame fondamentale per proseguire l'esperienza insieme, sotto lo stesso tetto. Per questo motivo, ho deciso di chiudere un lungo capitolo della mia carriera sindacale per aprirne uno nuovo con la Fials». «Ciò che mi ha spinto a questa scelta è la presenza di un gruppo dinamico e fortemente orientato al rinnovamento, con una grande voglia di crescere e di fare», spiega Vidotto.

SUL TERRITORIO

Intanto anche sul territorio c'è fermento. La civica Uniti per Latisana, ha scritto una missiva indirizzata al sindaco Lanfranco Sette sulle prossime esternalizzazioni e sulla manifestazione d'interesse dei privati, sostenendo che l'ospedale latisanese non sia «un luogo neutro dove innestare la prestazione di cure ad alta specializzazione da parte di soggetti privati». Da qui l'invito a fare squadra in difesa dell'ospedale e l'annuncio di un ordine del giorno per chiedere la presenza del presidente Massimiliano Fedriga a un prossimo consiglio straordinario. A Carlino, è andata in scena un'assemblea sulla situazione della sanità, organizzata dai consiglieri comunali Vicentini, Filip, Perfetti e sostenuta da Cantiere Civico dei consiglieri comunali di Latisana Galasso e di Palazzolo dello Stella Miotto, alla presenza di sanitari e della consigliera Simona Liguori di Civica Fvg: ne è nata l'idea di predisporre «una mozione unitaria sull'impatto che tali decisioni della giunta Fedriga avranno nel medio e lungo termine sul diritto alla salute».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOSOCOMIO Il complesso ospedaliero di Latisana. In discussione le esternalizzazioni al via da luglio

«Mancano camici bianchi» La proposta di esternalizzare la Guardia medica turistica

LA PROPOSTA

LIGNANO SABBIADORO Ci saranno camici bianchi privati anche nella Guardia medica turistica per la prossima stagione lignanese? La domanda sembra legittima, visto che sul tavolo del comitato aziendale convocato da AsuFc per la prossima settimana ci sarà anche la richiesta, avanzata dalla direttrice ad interim del Distretto sociosanitario della Riviera Bassa Friulana, di valutare la possibilità di estendere la coprogettazione in atto con Cri–Sogit (che già gestiscono il Pronto soccorso stagionale a Lignano) anche al servizio di guardia medica turistica per la stessa sede, in programma dal 31 maggio al 14 settembre. Ma la risposta è tutta da scrivere, visto che uscirà dall'esito del confronto con i rappresentanti dei lavoratori.

BRACCIO DI FERRO

Bisognerà anche vedere se tutti accetteranno di sedersi al tavolo. Non è un mistero il braccio di ferro a cui si è assistito anche nel recente passato fra l'Azienda e alcune sigle dei medici di medicina generale (in particolare nel 2021, quando si arrivò a un accordo in extremis a tre giorni dall'avvio della stagione), anche sul corrispettivo economico per i camici bianchi impiegati nelle Guardie mediche turistiche.

IL DISTRETTO PROPONE DI VALUTARE L'IPOTESI DI ESTENDERE LA COPROGETTAZIONE CON CRI-SOGIT ATTIVA PER IL PRONTO SOCCORSO

PERSONALE

A quanto pare, la proposta avanzata dal Distretto sarebbe motivata dalla difficoltà incontrata negli ultimi anni a garantire il servizio con le modalità della continuità assistenziale (l'ex guardia medica tout court) perché, a detta dei responsabili, sarebbe stato complicato trovare medici che garantissero la copertura di tutti i turni. L'ultima estate, per esempio, sarebbero rimasti scoperti alcuni turni di giorno e di notte, soprattutto nei weekend e in alcuni festivi, come a Ferragosto e l'Azienda avrebbe dovuto sopperire alla meglio, spesso all'improvviso o comunque in modo non programmato.

La scorsa stagione, anche per questo, in pronto soccorso a Lignano era stato previsto un medico in più, che sarebbe servito proprio a coprire qualche carenza della Guardia medica turistica. Secondo il calendario proposto, la Gmt dovrebbe essere assicurata dal 31 maggio al 27 giugno sulle 12 ore (dalle 8 alle 20) con un medico per turno, dal 28 giugno al 31 agosto sulle 24 ore con due turni consecutivi (8-20 e 20-8) con due medici per il turno diurno e uno per quello notturno, e infine dal 1. al 14 settembre sempre sulle 12 ore, con un professionista per turno, dalle 8 alle 20.

Il Distretto avrebbe proposto di valutare l'esternalizzazione dei soli servizi medici, mentre resterebbero in capo al pubblico l'allestimento degli ambulatori, la messa a disposizione dell'auto aziendale per le visite domiciliari, la fornitura di ricettari e di tutti gli strumenti informatici necessari, come computer e stampanti. Ora la palla passa al Comitato aziendale.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi d'informatica, in finale la squadra del Copernico

LA STORIA

UDINE La squadra del Copernico rappresenterà l'Italia all'ottava edizione internazionale delle Olimpiadi di informatica a squadre a Budapest a fine maggio. Samuele Vidoni (della 5. DLSA), Gianluca Baldon (5. C), Lorenzo Santarossa (5. D) e Agostino Carrara (3. E) si misureranno in Ungheria con le rappresentative delle altre nazioni presenti nell'agone per piccoli geni. Con un nome (".cppernico") che deriva da «un gioco di parole che chiama in causa un linguaggio di programmazione, il C++, e il nome della scuola», come sottolinea il preside Paolo De Nardo, la squadra del liceo scientifico di via Planis a Udine ha vinto l'oro alla gara finale nazionale del sedicesimo campionato di informatica a squadre, che si è disputata il 14 marzo all'Iis Aldini Valeriani di Bologna. Il team copernicano ha ottenuto 463 punti, seguito da Pgs dello scientifico Cassini di Genova con 410 e dai lombardi theBuggers dell'istituto Falcone di Asola con 385. Ieri c'è stata la premiazione. «Un'enorme soddisfazione per questi ragazzi, perché se lo meritano - commenta De Nardo -. Abbiamo creato le condizioni perché potessero partecipare a queste gare in questo modo, essendo preparati. Loro hanno lavorato molto autonomamente, ma a scuola hanno imparato a lavorare in gruppo, a risolvere i problemi, a gestire le situazioni di stress e queste competenze trasversali gli sono servite».

Per le gare di informatica, i ragazzi non hanno avuto un "allenatore" dedicato, come accade per esempio per le tenzoni dedicate alla matematica, di cui si occupa il professor Carlo Càssola. «Si sono allenati per conto proprio, ma hanno avuto buone ricadute degli allenamenti che fanno in matematica», spiega il docente, che conosce benissimo i quattro talentuosi informatici in erba. «Fanno anche parte delle squadre di matematica», in cui il Copernico si difende bene, visto che la scorsa settimana, su tre competizioni in regione, ne ha vinte due. «Tre di questi quattro ragazzi andranno anche alle gare di matematica individuali e due a quelle di fisica individuali». Càssola ricorda le parole di un suo ex allievo di diversi anni fa, che oggi è diventato matematico di professione. «Mi ha detto: "Alla fine la vita da matematico è un lavoro di équipe ed io lo ho imparato proprio facendo le gare a squadre". È stato molto bello. E questa è proprio la filosofia con cui continuiamo a proporre questi percorsi ai ragazzi».

I QUATTRO RAGAZZI RAPPRESENTERANNO L'ITALIA ALLE IIOT DI BUDAPEST A MAGGIO IL PRESIDE: «ORGOGLIOSI DI LORO, SE LO MERITANO»

LA SQUADRA DEL COPERNICO La squadra che si è aggiudicata il primo posto a Bologna

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

La protesta contro i passaggi a livello sale sul treno in trincea

▶Mansi: «Finirà che dovremo aspettare il 2050 se ci saranno i fondi». Ma la Regione non conferma: «Stiamo trattando»

LA PROTESTA

UDINE Tredici minuti da Udine a Tricesimo su un treno che viaggia "in trincea" per dimostrare «che se passano cinque treni passeggeri» nella linea di cintura, ci «possono transitare anche gli altri 19» convogli dedicati al trasporto di persone. All'iniziativa, organizzata ieri dal comitato che lotta per l'eliminazione dei cinque passaggi a livello di Udine est, il portavoce della protesta Matteo Mansi ha sottolineato che il "tour" è nato «per dire no alla più grande presa in giro per la città. Il viaggio in trincea è durato 13 minuti. La struttura ferroviaria è funzionante, e sui binari in trincea possono transitare 220 treni fra viaggiatori e merci», sostiene Mansi. Ma, secondo le sue informazioni ad oggi, in direzione della stazione di Udine, ne viaggerebbero «solo 24-30». Il consigliere dem non accetta neanche la giustificazione per cui «la linea storica sarebbe mantenuta come linea emergenziale. La verità è che chi scrive i protocolli non conosce la struttura ferroviaria. Infatti sopra il Bearzi la linea storica scompare». Mansi contesta anche il protocollo siglato fra Regione, Comune e Rfi a settembre 2024. «Dice che si parlerà di ipotesi di dismissione dei passaggi a livello nel 2029», ma «nel cronoprogramma che è arrivato in queste ultime settimane» e che sarebbe «secretato», a quanto sostiene Mansi, si ipotizzerebbe «la dismissione dei passaggi a livello nel 2050, a patto che arrivino i fondi». Ma la prospettiva temporale ipotizzata da Mansi, per ora, non trova conferma ufficiale. L'assessore regionale Cristina Amirante si limita a dire che «stiamo trattando con Rfi e il Mit per tempi e finanziamenti. Prima di questo governo nazionale e regionale c'erano solo chiacchiere». La Regione precisa anche che il cronoprogramma definitivo «non esiste» perché «non è stato ancora concordato fra le parti».

I TEMPI

Mansi cita poi la bozza di cronoprogramma protocollata in Comune a dicembre, a cui, sostiene, sarebbero seguite altre versioni. In quella vecchia ipotesi, si prevedeva la conclusione della fase "0" in esecuzione (per l'Acc del Nodo di Udine e il Pm di Cargnacco) nel secondo trimestre 2031. Per i rimanenti interventi necessari alla chiusura della linea cittadina ma, all'epoca non finanziati, i tempi ipotizzati allora, a partire dalla disponibilità di finanziamento erano di 72 mesi per la sistemazione della radice lato Venezia (14 milioni necessari), 42 per quella lato Udine parco (11 milioni), 54 mesi per il doppio binario fra Udine Centrale e Pm Vat (15 milioni), 102 mesi per la sistemazione del Prg Udine centrale lato Venezia e del fascio viaggiatori lato Gorizia, 42 mesi per la realizzazione della bretella da Udine centrale a Pm Vat (35 milioni). Per il completamento del raddoppio della circonvallazione, ossia la fase 6, che è quella che interessa chi non vuole i passaggi a livello, si era prevista l'attivazione a 54 mesi dal finanziamento.

I POLITICI

A bordo del treno, oltre a diversi cittadini (Mansi ne ha contati «una cinquantina»), una serie di politici di centrosinistra. Del centrodestra, c'era Roberto Novelli (Fi), che ha fatto sapere che era stato invitato e ha partecipato per toccare con mano un problema che esiste e che prescinde dalle appartenenze. Sul nodo dei passaggi a livello «Udine credo abbia diritto di avere delle risposte... e risposte non al 2050!», dice Anna Paola Peratoner (Pd). «Abbiamo constatato direttamente che la linea di cintura è largamente sufficiente a garantire un servizio rapido e adeguato», ma, «serve una volontà autentica dei decisori nazionali», aggiungono il segretario cittadino del Pd Rudi Buset con il componente della segreteria Francesco De Benedetto, assieme ai consiglieri Iacopo Cainero e alla stessa Peratoner. I consiglieri regionali Massimiliano Pozzo e Manuela Celotti intendono portare la questione in Quarta commissione. Anche Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) ha inteso «mandare un messaggio chiaro all'immobilismo di Rfi e di certa politica». Sul treno c'erano per il M5S la consigliera regionale Rosaria Capozzi e il coordinatore di Udine, Cristian Sergo per chiedere un'accelerazione sulla dismissione della tratta di superficie: «Un'alternativa c'è ed è proprio la tratta interrata: basterebbe completare gli 800 metri mancanti». Del protocollo di settembre «uno degli elementi che avevamo criticato più severamente era la mancanza di un preciso cronoprogramma, che ancora oggi non esiste, nonché dei finanziamenti necessari. La cosa più controversa, tuttavia, era relativa alla dismissione stessa», perché, a detta dei pentastellati, «secondo il protocollo il sedime ferroviario non verrà rimosso e potrà essere utilizzato per gestire le situazioni di urgenza».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLASH MOB Ieri diversi esponenti politici hanno partecipato all'iniziativa promossa dai gruppi di cittadini

Alla Coop compaiono cartelli contro i "turisti dei rifiuti" che lasciano le immondizie

IL CASO

UDINE (cdm) La cattiva abitudine dei cosiddetti "turisti dei rifiuti" sembra dura a morire nel capoluogo friulano. E questo, nonostante siano appena stati introdotti i nuovi cassonetti intelligenti, al servizio di aree dove erano state riscontrate criticità. Ma, nonostante gli investimenti fatti dall'amministrazione comunale (andrebbero citate anche le videofototrappole) e nonostante l'opera di informazione di Net, c'è chi non rinuncia alla maleducazione di abbandonare i sacchetti con gli scarti domestici direttamente nei cestini stradali. Ora, però, c'è chi sembra abbia preso di mira anche quelli dei supermercati. Ne sarebbe una prova il cartello comparso nel parcheggio sotterraneo della Coop di via Monte Grappa. Nel foglio scritto al computer si legge: «Informazione per i distratti. A tutti coloro che conferiscono i propri rifiuti domestici nei cestini del supermercato ricordiamo che la Tari si deve pagare ugualmente. La civiltà di una cittadinanza si misura anche in questi gesti». Firmato: «La direzione». L'assessora Eleonora Meloni è dispiaciuta: «Comprendo il disagio della catena di distribuzione, che si trova a dover pulire in continuazione. Purtroppo la maleducazione delle persone è difficile da arginare. Il nostro obiettivo è cercare di migliorare il sistema di raccolta anche per agevolare le famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade un sasso enorme, strada chiusa per precauzione

INTERVENTI

UDINE Un masso gigantesco è caduto nella tarda serata di venerdì 14 marzo, sulla strada ex provinciale 76 della Val Raccolana, tra l'abitato di Cave del Predil e Sella Nevea, a poca distanza dal bivio per il Passo Predil, lungo il tratto che costeggia il lago del Predil. La roccia, di notevoli dimensioni, si è staccata dal costone rotolando fino alla carreggiata, senza per fortuna coinvolgere persone. È presumibile che la frana si sia messa in moto a causa delle piogge di questi giorni. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Tarvisio e personale dell'Ente di decentramento regionale. In considerazione della situazione di pericolo, l'Edr ha disposto il mantenimento della chiusura della strada con transenne fisse, interdicendo il traffico su un tratto di qualche centinaio di metri lungo il Lago di Cave del Predil, con Sella Nevea che è raggiungibile solo da Chiusaforte lungo la strada della Val Raccolana, mentre lo Chalet Al Lago rimane accessibile da Tarvisio. Il fronte roccioso dal quale si è staccato il masso è stato individuato ma, a causa della nevicata che ha interessato l'area, non è stato possibile ispezionare la parete da vicino. «In caso di forti precipitazioni, sappiamo che il rischio di caduta massi è elevato, soprattutto nelle aree montane e pedemontane della nostra regione – ha commentato nel corso del pomeriggio di ieri l'assessore regionale Cristina Amirante, intervenendo sull'episodio -. Il monitoraggio, condotto con attenzione da Fvg Strade e dagli Enti di decentramento regionale (Edr), consente interventi tempestivi. In questa circostanza, è stato l'Edr di Udine a intervenire prontamente, e desidero ringraziare la sua struttura per l'efficacia dell'azione messa in atto. Nei prossimi giorni forniremo tutte le informazioni necessarie per valutare in modo completo la situazione». Precauzioni in atto anche a Tolmezzo dove, come accade spesso dopo più giorni di pioggia, la rete di gps che monitora la storica frana di Cazzaso, ha registrato movimenti che hanno imposto in via preventiva la chiusura al transito veicolare e pedonale, da sabato mattina, della strada tra il cimitero di Fusea e la fermata del bus a Cazzaso Nuova per i valori registrati, cioè movimenti calcolati nella media delle precedenti 24 ore di oltre 2 centimetri. La strada riaprirà solo quando i parametri rientreranno nella norma.

DENUNCE E FURTI

Denunciato dopo aver rifiutato l'alcoltest a cui si sarebbe dovuto sottoporre in seguito a un incidente. È accaduto nella notte del 14 marzo a un 26enne a Premariacco, all'incrocio tra via Nadalutti e via Cernazai, dove i carabinieri di Cividale sono intervenuti per i rilievi. Il giovane è residente proprio nel centro dei Colli orientali. Un'auto condotta da una 36enne residente a San Pietro al Natisone è stata infatti centrata dalla vettura del 26enne; il sinistro non ha registrato feriti, ma quando i militari hanno invitato il giovane a sottoporsi all'etilometro questi si è opposto. È quindi scattata nei suoi confronti la denuncia per guida in stato di ebbrezza e per il rifiuto del test. In più gli è stata ritirata la patente e gli è stata sequestrata la vettura. Una donna di nazionalità romena di 23 anni è stata invece fermata e denunciata dai carabinieri della stazione di Martignacco. È successo nel pomeriggio di venerdì 14 marzo, al Città Fiera di Martignacco. La giovane è stata trovata in possesso di una borsa, rivestita in alluminio per eludere i controlli antitaccheggio, all'interno della quale aveva nascosto diversi capi di abbigliamento, per un valore di circa 700 euro, rubati poco prima nel negozio Mega. A chiamare le forze dell'ordine è stato il personale del punto vendita. La giovane, come detto, è stata denunciata a piede libero. La merce oggetto di furto è stata restituita alla legittima proprietà.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL POSTO I POMPIERI L'ASSESSORE: «IL MONITORAGGIO DI FVG STRADE ED EDR CONSENTE PROPRIO INTERVENTI TEMPESTIVI»

ROCCIA Si è staccata dal costone rotolando fino alla carreggiata

GLI UNDER

La Primavera viene beffata a tempo scaduto

Ieri mattina, allo stadio "Teghil" di Lignano Sabbiadoro, ha giocato anche la Primavera dell'Udinese, guidata da mister Igor Bubnjic. Per gli under bianconeri è arrivata l'ennesima beffa di un campionato stregato: è finita 1-1, con gol nella ripresa di Vinciati e del granata Gabellini, andato a segno al 93'.

sport@gazzettino.it

BRUSCO STOP La serie positiva dell'Udinese si è interrotta ieri pomeriggio al "Bluenergy Stadium", nel derby del Nordest contro l'Hellas. Prima del via c'è stato l'omaggio a Bruno Pizzul (sotto a destra)

TECNICO Kosta Runjaic

SCIVOLONE BIANCONERO

▶I veronesi espugnano il "Bluenergy Stadium" con un gioiello su punizione di Duda a metà ripresa. Poche le occasioni create da un'Udinese spenta Mister Runjaic ammette: «Brutto primo tempo, è mancata la scintilla giusta»

L'ANALISI

Si ferma a sei risultati utili la striscia positiva dell'Udinese. I bianconeri arrivano alla sosta con una sconfitta dolorosa al termine di un derby praticamente non giocato. Uno 0-0 che diventa 0-1 grazie alla magia di Duda su punizione.

DELUSIONE

Kosta Runjaic non soddisfatto della prestazione interviene così. «Non paragonerei questa gara a quella contro la Lazio, è stata una partita diversa, dove abbiamo avuto più possesso palla. Non abbiamo avuto la giusta intensità, gli schemi offensivi non hanno funzionato bene e poi abbiamo preso il gol. Quando si gioca contro una squadra che difende bassa bisogna trovare delle possibilità alternative tramite punizioni e corner, per riuscire a trovare qualcosa di diverso. Ai ragazzi è mancata la scintilla per ottenere un risultato positivo, sappiamo che il Verona è bravo nelle ripartenze. Il gol su punizione è stato bello, i complimenti a Duda. Senza questa rete sarebbe finita 0-0 o l'avremmo portata a casa nel finale, però non siamo stati decisi. Non abbiamo messo la qualità che dovevamo dimostrare. Un insegnamento importante, non dobbiamo deprimerci ed è meglio imparare dalla sconfitta». È mancato tantissimo Florian Thauvin, fermato da un problema alla fascia del piede. «Dovrebbe esserci nella prossima partita. È un giocatore molto importante per noi: corre molto, subisce tanti falli, ha avuto qualche problemino per un fallo contro la Lazio che poteva anche essere da rosso. Ha riposato, ma non dovrebbe avere problemi nella prossima gara».

NOTE DOLENTI

Male nel primo tempo Kristensen e Sanchez, lasciati negli spogliatoi all'intervallo. «Kristensen era ammonito e ha cominciato a non essere sicuro, non volevamo correre il rischio di restare in dieci. Sanchez non ha fatto uno dei suoi migliori primi tempi, volevamo più presenza fisica in campo e aggiungere chilometri a centrocampo. Ekkelenkamp si muove sempre molto e contro squadre così serve. Purtroppo non ha funzionato, non per le sostituzione ma per il fatto che il Verona ha trovato un gran gol su punizione». Runjaic risponde alla carenza di cross per Lucca. «Come si affrontano le squadre che si difendono basso? Teoricamente è facile, bisogna muoversi molto con cambi di gioco, cross e passaggi brevi. Poi bisogna trovare il momento giusto e avere a disposizione i giocatori in grado di metterlo in pratica. Thauvin è un giocatore che va tanto uno contro uno, ci ha provato Atta, mentre altri non avevano la giusta fiducia per farlo e avevamo

BASKET

La Gesteco vuole la Coppa a Bologna Coach Pillastrini: «Motivazioni enormi»

PALLACANESTRO A2

È meglio dirlo sottovoce, ma questa sera a Bologna la Gesteco Cividale potrebbe davvero scrivere la pagina più importante della sua ancora breve storia cestistica. Che la formazione ducale ci tenesse a vincere questa Coppa Italia si era capito nelle giornate che avevano preceduto la semifinale. La conferma è arrivata prepotentemente dal campo, dove i gialloblù hanno fatto la faccia feroce e annichilito una RivieraBanca Rimini che - a vederla in quelle condizioni parrebbe impossibile - è pur sempre seconda in classifica. Stasera la compagine di Stefano Pillastrini affronterà in finale un'Acqua San Bernardo Cantù che ha faticato parecchio a superare una Old Wild West Udine ridotta ai minimi termini dalle assenze di Matteo Da Ros, Iris Ikangi e Xavier Johnson, con l'allenatore Adriano Vertemati che ha dovuto buttare nella mischia pure il giovanissimo Alessandro Pavan, classe 2008. Un profilo senz'altro promettente, ma che a questi livelli prima d'ora non aveva mai giocato nemmeno un minuto.

DUCALI TOP

Coach Stefano Pillastrini parte dalla gara vinta venerdì sera contro i romagnoli al palaDozza per fare il punto. «Siamo riusciti a giocare con intensità costante, a essere sempre aggressivi in difesa e a manovrare di squadra in attacco, dove abbiamo usato molto di più il passaggio di quanto non avessimo fatto nell'ultima partita, in occasione della quale avevamo abusato del palleggio e tenuto troppo ferma la palla - osserva -. A differenza di quanto era successo l'ultima volta che avevamo affrontato Rimini, siamo riusciti a trovare le soluzioni contro la loro difesa sul pick and roll». Soddisfatto, quindi? «Ho visto i miei giocare con buona continuità - sottolinea -. Abbiamo avuto un problema nel secondo quarto, quando le bombe di Anumba e di Robinson, e più in generale la precisione balistica dei nostri avversari in quel momento, ci avevano dato dei problemi. Abbiamo lasciato loro anche qualche rimbalzo di troppo. Poi siamo cresciuti di nuovo per intensità, riuscendo a controllare la partita, cosa che è molto difficile fare in questo campionato e contro un avversario forte come Rimini». Per oggi come la vede? «Trattandosi di una competizione con partite ravvicinate - sottolinea il tecnico delle Eagles - non abbiamo il tempo di essere contenti, perché c'è già la finalissima. Per quasi tutti i nostri giocatori questo è il punto massimo raggiunto in carriera. Mi auguro ovviamente che molti di loro, magari tutti, in futuro ottengano anche di più. Cantù ha giocatori che hanno addirittura fatto l'Eurolega, però noi disputeremo questa finale con una motivazione enorme e cercheremo di fare una partita anche migliore di quella con Rimini». Servirà un Doron Lamb ispirato come venerdì.

TAPPE

GESTECO Doron Lamb va a schiacciare (Foto Ceretti/Lnp)

Acqua San Bernardo Cantù-Gesteco Cividale è in programma alle 20.45. Dirigeranno l'incontro, decisivo per alzare la Coppa Italia 2025 di A2, Gian Lorenzo Miniati di Firenze, Francesco Cassina di Desio e Daniele Alfio Foti di Bareggio. La finalissima verrà trasmessa in

overpost.biz

UDINESE	0
VERONA	1

GOL: st 27' Duda.
UDINESE (4-4-2): Okoye 5; Kristensen 4 (st 1' Ehizibue 6), Bijol 6, Solet 5.5, Zemura 6; Atta 6.5, Lovric 6 (st 36' Pafundi sv), Karlstrom 6, Payero 6 (st 16' Bravo 5.5); Lucca 6 (st 36' Davis sv), Sanchez 5 (st 1' Ekkelenkamp 6). Allenatore: Runjaic 5.
HELLAS VERONA (3-4-2-1): Montipò 6; Dawidowicz 6.5, Coppola 6.5, Ghilardi 6; Tchatchoua 6, Niasse 6, Duda 7, Bradaric 6; Suslov 6 (st 43' Faraoni); Mosquera 5.5 (st 24' Kastanos 6), Sarr 5.5 (st 39' Livramento sv). Allenatore: Zanetti 6.5.
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 5.
NOTE: ammoniti Kristensen, Ghilardi, Bijol, Solet, Bravo, Atta e Kastanos.
Calci d'angolo 2-1 per l'Udinese.
Spettatori 20 mila 754, per un incasso di 246 mila 748 euro.
Recupero: pt 1', st 3'.
Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria del giornalista friulano Bruno Pizzul.

in campo ragazzi che non lo hanno molto nelle corde. Sono deluso dal primo tempo più che dal resto». Infine un giudizio sul gol di Duda e se Okoye potesse fare di più. «Devo rivederlo, non so dire se Okoye potesse fare di più. Avevamo dei minuti per recuperare e non ci siamo riusciti».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KRISTENSEN, CHE FATICA ATTA NON SI FERMA MAI

AL "BLUENERGY STADIUM" Oumar Solet (a sinistra) svetta di testa, mentre il regista Jesper Karlsson imposta il gioco

OKOYE 5
Quasi sempre inoperoso, ma sull'unico tiro in porta del Verona, la punizione di Duda da oltre venti metri, il portiere non è apparso esente da colpe. Si è tuffato in ritardo, mostrando anche scarsa reattività.

KRISTENSEN 4
Che giornataccia. Da subito palesemente in difficoltà, poi interviene duramente sull'avversario e viene giustamente ammonito. Al 36' commette un altro evidente fallo su Bradaric, che lo aveva superato. Ci stava il giallo, ma Ayroldi ha graziato il danese. Inevitabilmente sostituito.

EHIZIBUE 6
Ha provato a spingere e appena entrato è stato pericoloso con una conclusione di sinistro dal limite. Poi è un po' calato, facendo pure qualche pasticcio in entrambe le fasi, ma la prestazione nel complesso non può essere considerata insufficiente.

BIJOL 6
Non ha sofferto oltre il lecito le iniziative dei gialloblù. Nel secondo tempo però si è fatto superare nella propria metà campo e si è visto costretto a intervenire fallosamente, meritandosi l'ammonizione.

SOLET 5.5
Ha macchiato un'altra disinvolta e sicura prestazione con quel pasticcio, poi rivelatosi decisivo al 27' della ripresa. Un eccesso di sicurezza, e non è la prima volta che succede: ha perso palla a opera di Suslov, che ha steso cinque metri fuori dall'area. La punizione di Duda ha deciso il match.

ZEMURA 6
Benino, vivace e propositivo, per quanto non sempre concreto.

ATTA 6.5
Ha cercato di emulare Thauvin agendo a tuttocampo, partendo da destra e provando anche a ricamare gioco: ci è riuscito solo parzialmente. Una buona prestazione, nel complesso: il giovane francese mostra sempre più personalità e sicurezza. È stato uno dei pochi a cercare i duelli uno contro uno, con alterna fortuna, senza mai fermarsi.

LOVRIC 6
Il solito, generoso Lovric. Mai domo, talvolta confusionario. Ha dato l'anima e nel primo tempo con Karlstrom ha tenuto su la baracca in mezzo al campo, però non era proprio giornata.

PAFUNDI SV
Entra quando mancano 12', recupero compreso: troppo poco per cercare di aiutare la squadra. Ha agito in posizione defilata a destra, senza sprecare palloni. Mai però ha puntato l'avversario come sa fare.

KARLSTROM 6
La sua parte l'ha fatta abbastanza bene. Ha lottato e recuperato palloni, perdendone alcuni. Nel complesso una prestazione, pur non eccelsa, sicuramente valida: la dimostrazione che lo svedese difficilmente sbaglia partita.

PAYERO 6
Sufficienza stiracchiata: da lui è lecito attendersi ben altro contributo. Ha giocato a sprazzi, ma l'avversario lo ha patito. Poi, stanco morto, ha lasciato il campo.

BRAVO 5.5
Tanto fumo. Certo però non era facile trovare lo spazio buono tra le linee difensive del Verona. Ci ha provato con la solita grinta, ma con scarsi risultati.

SANCHEZ 5
Dopo essere rimasto sempre in panchina nelle precedenti due gare, il cileno è stato inserito nell'undici di partenza al posto dell'infortunato Thauvin, senza incidere. Non è ancora il vero Sanchez, non ha vinto alcun duello e si è limitato a effettuare il classico "passaggino". La difesa scaligera non ha incontrato particolari difficoltà nel disinnescarlo.

EKKELENKAMP 6
Prestazione ordinata, senza dare punti di riferimento all'avversario. Si è spostato da destra a sinistra, trovando scarsa collaborazione, anche per il muro difensivo eretto dl Verona nella ripresa.

LUCCA 6
Ha sgomitato e provato a colpire sfruttando la sua arma migliore: il gioco aereo. Invano, essendo mal servito dal resto della squadra.

DAVIS SV
Entra nel finale e tocca pochi palloni.

ALLENATORE RUNJAIC 5
Stavolta sale sul banco degli imputati. L'utilizzo della difesa a quattro, con un solo terzino di ruolo, ha impedito di manovrare a largo raggio nel primo tempo. Kristensen, inizialmente preferito a Ehizibue, era anche reduce da una negativa prestazione con la Lazio e ieri ha fatto il bis. A parte ciò, quando l'Udinese gioca così male, il mister non può chiamarsi fuori.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

Solet: «Siamo delusi, abbiamo creato poco»

Un sabato amaro quello dell'Udinese che non riesce ad avere la meglio di un Verona rintanato nella sua metà campo. I bianconeri pagano le fatiche della cavalcata che li aveva portati ad acciuffare quota 40 e senza il loro faro Thauvin si arrendono senza creare occasioni clamorose, se non una bella staffilata di Atta dalla distanza ma poco altro. Sofferta in pieno la densità imposta dal Verona di Paolo Zanetti, che è venuto in Friuli a difendere sin dalle prime battute il pareggio trovandosi poi addirittura tre punti in saccoccia grazie al gran gol su punizione di Ondreij Duda, quattordicesimo marcatore diverso della stagione degli scaligeri.
Oumar Solet ha dovuto cercare più volte la soluzione offensiva, come testimoniato anche dal suo tiro bloccato da Montipò e il suo cross nel finale girato debolmente di testa da Atta verso il portiere ospite. Sintomi di una prestazione di squadra in cui è mancato il guizzo in zona offensiva, molto per l'assenza di Thauvin e tanto anche per una gamba leggermente meno lucida. Lo riconosce in conferenza stampa Oumar Solet: «Oggi non abbiamo fornito una buona prestazione, quello che abbiamo cercato è di avere possesso palla poi però non abbiamo creato buone occasioni per segnare un gol. Perciò siamo delusi, dobbiamo guardare avanti, dobbiamo continuare a lavorare bene per avere più occasioni per segnare. È quello che ci è mancato, dovevamo creare di più».
Solet nel complesso si trova bene in questa nuova avventura italiana in Friuli: «Sono contento di essere qui e cerco sempre di dare il meglio. Voglio continuare a fare il massimo, oggi purtroppo abbiamo subito una sconfitta, ma non dobbiamo dimenticare le vittorie precedenti. Voglio continuare a migliorare qui anche nel prossimo futuro».
Il chiavistello Thauvin è stata un'assenza importante per l'Udinese ma Solet non vuole ridurre tutto alla mancanza del connazionale: «Thauvin è il capitano e per noi è un giocatore molto importante. Se Thauvin non gioca dobbiamo fornire una prestazione d'alto livello, oggi abbiamo provato tutti a dare il meglio ma non ha funzionato».
Un'ultima risposta sulla sua palla persa che porta al fallo da cui scaturisce il gol di Duda: «Se si vanno a vedere le partite precedenti è stato un bel vantaggio il mio stile di gioco, oggi il Verona ha fatto una gran bella punizione, non abbiamo perso per questo singolo episodio. In generale oggi non abbiamo girato bene, ma non dobbiamo dimenticare quanto fatto da gennaio, siamo andati molto bene, adesso giochiamo bene, il nostro stile di gioco è buono. Dobbiamo creare di più per segnare e possiamo migliorare gara per gara. Dobbiamo pensare alla prossima fin da subito».

St.Gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUCALI La Gesteco oggi gioca la finale di Coppa (Foto Ceretti/Lnp)

diretta e in chiaro da RaiSport Hd, che proporrà anche degli approfondimenti pre-partita, nonché i commenti dei protagonisti "a caldo", al termine del match, inclusa la cerimonia di premiazione. In campionato le due squadre si sono già affrontate sia nel girone d'andata che in quello di ritorno. I brianzoli fecero tappa al palaGesteco il primo novembre dello scorso anno e persero 80-72 al termine di un confronto che li aveva visti per la maggior parte del tempo rincorrere nel punteggio. Rimarrà memorabile la doppia-doppia di Matteo Berti, capace di mettere a referto 10 punti e 16 rimbalzi (8 dei quali recuperati in attacco). Numeri resi ancora più clamorosi dalle stoppate rifilate dal ducale, rispettivamente, a Burns, Baldi Rossi e Basile. La Gesteco ha reso visita all'Acqua San Bernardo un mese fa, il 12 febbraio, quando è stata beffata quasi allo scadere da una tripla di Valentini (78-77 il verdetto finale). Quest'ultimo, per inciso, ha realizzato ben 30 punti venerdì sera contro Udine, confermandosi top scorer della squadra brianzola, e naturalmente "sorvegliato speciale" di oggi a Bologna.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Del Missier e De Filippo signori del Monte Floriz

SCIALPINISMO

Bello spettacolo, alla Scialpinistica Monte Floriz, organizzata a Collina dalla locale unione sportiva. Il Memorial Micky Fedele si è disputato nella frazione di Forni Avoltri, lungo un percorso preparato in maniera impeccabile nonostante la poca neve, che si è sviluppato sulle creste e lungo i valloni del Floriz. Un'ottantina gli atleti iscritti alla gara Open, giunti anche da Trentino Alto Adige e Veneto, che da subito si sono dati sportivamente battaglia sulle spettacolari inversioni della prima salita, sopra Malga Morareto, fino al tratto attrezzato da percorrere a piedi sulla cima del Floriz. La sfida, molto equilibrata, si è risolta soltanto sull'ultima discesa dal Rifugio Marinelli, tecnica e impegnativa a causa della neve ghiacciata. L'ampezzano Marco Del Missier (Fornese) si è imposto in 1h14'34", precedendo di 14" Leonardo Taufer (Skialp Valdobbiadene) e di 34" Ruben Del Negro della Timaucleulis, con il compagno di squadra di quest'ultimo, Davide Vuerich, quarto.

Nella prova femminile netta vittoria della comeliana Cecilia De Filippo in 1h31'35", con Monica Sartogo e Anna Finizio, entrambe dell'Aldo Moro, a completare il podio. In lizza anche una decina di ragazzi U18, U16 e U14, quasi tutti alla prima esperienza, che si sono destreggiati in un percorso ridotto. Quella fornese è stata l'ultima competizione stagionale in regione per la disciplina, essendo stata annullata la Scialpinistica del Monte Canin, prevista per domenica prossima, in considerazione della chiusura dell'attività agonistica del Comitato Fisi Fvg dopo la tragica scomparsa di Marco Degli Uomini. L'appuntamento con la classicissima di Sella Nevea è così rimandato a dicembre.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.
E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

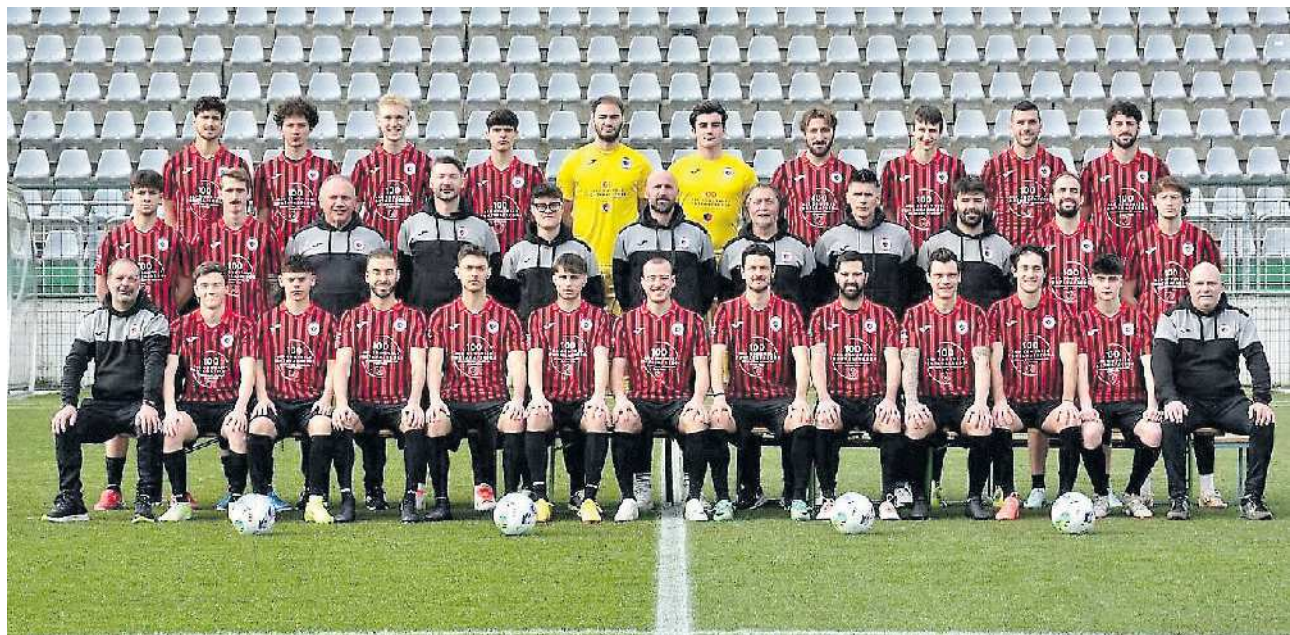
Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master | +39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

overpost.biz

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Post campionato per Allievi e Giovanissimi

Allievi U16 e Giovanissimi U14: il Comitato regionale vuole organizzare un post campionato per le squadre che non parteciperanno alla fase regionale. La manifestazione sarà gratuita, con spese arbitrali a carico della stessa Figc. Il modulo di adesione va spedito all'indirizzo telematico agonistica.fvg@lnd.it entro martedì 8 aprile.

ROSSONERI Il Fontanafredda di mister Massimo Malerba sembra aver perso smalto in questa fase della stagione: al comando c'è sempre il San Luigi

TAMAI, DERBY SENZA PIETÀ UN'OCCASIONE ROSSONERA

▶I gol di Zorzetto e Bortolin fanno retrocedere in anticipo i pedemontani

▶Sanvitese-Rive con 5 eletti nella "Hall" Casarsa, ora o mai più. Fiumani anonimi

CALCIO ECCELLENZA

Il San Luigi in casa della Pro Gorizia pareggia all'89' con Marzi, dopo aver preso gol da Male una manciata di minuti prima. Il "pronto rimedio" della capolista fa avanzare piano l'undici triestino, rinviando agli incontri di questo pomeriggio i tentativi di avvicinamento. Cominciando dall'andare a vedere cosa succederà a Casarsa, dove è di scena il Muggia per l'undicesima giornata d'Eccellenza.

Sempre negli anticipi, Gurgu intimorisce il Tamai a mezzora dalla fine, ma non basta. In casa della squadra di De Agostini, il Maniago Vajont non sbalordisce. Arrivano prima il gol di Zorzetto e quindi quello di Bortolin, a decidere la vittoria che, almeno per una notte, riposiziona i rossi del Borgo al secondo posto della graduatoria. Mortati e compagni spezzano così un andazzo in retro e ora andranno a cercare continuità a Tolmezzo. Il Maniago Vajont è matematicamente retrocesso. Di interesse per la lotta alla salvezza, sul campo di Premariacco l'Azzurra con il Tolmezzo non ottiene niente. I carnici si impongono in esterna (1-2): a segno Motta su rigore, Nagostini e Sangiovanni nuovamente dal dischetto.

IN ALTO

Verso la primavera sta fiorendo una sorpresa in terra giuliana. Il Muggia si propone come antagonista ravvicinata, sia geograficamente che nel punteggio della vigilia, alla capolista San Luigi. Gli inseguitori sono oggi ospitati dal Casarsa, il cui inseguimento mira alla salvezza. Obiettivi distanti, andamenti opposti nelle ultime settimane e ultime chance di speranza per i gialloverdi centenari. Non sono ammesse vie di mezzo, alla società del presidente Brait, per non fare subito ritorno in Promozione. Al secondo posto guarda ancora il Fontanafredda. Lo fa anche da Monfalcone, dove trova una Ufm distanziata, ma non arrendevole. La vittoria, che manca da 5 turni ai rossoneri, è l'unico viatico possibile per tenersi un proprio spazio fra un nugolo di concorrenti nella parte più alta della graduatoria. È un'opportunità da cogliere, insomma. Contro la buona difesa schierata da mister Zanuttig però non si deve ripensare all'assenza di Salvador: quelli che ci sono devono timbrare. Il tecnico Malerba cerca i 3 punti lontano dal "Tognon", che non vengono incamerati da 6 gare, esattamente dall'inizio di febbraio a Fiume Veneto.

IN BASSO

Nel gruppo di compagini della parte più alta della graduatoria prova a reinserirsi la Sanvitese. Per Rinaldi e compagni c'è l'impegno più insidioso, contro una delle concorrenti più in forma del momento, quel Rive d'Arcano Flaibano capace di mettere al tappeto Gorizia, Tamai e Azzurra Premariacco. Una successione di 3 vittorie consecutive alla squadra di Moroso non è mai riuscita in questa stagione. Per il risultato di ieri dell'Azzurra, il Rive ha oggi la possibilità di avanzare di una posizione chiave nella lotta per la permanenza in categoria. Ai problemi di salvezza degli udinesi devono porre attenzione i biancorossi del Tagliamento. Che in occasione della gara consegneranno i riconoscimenti ai primi 5 "eletti" nella propria "Hall of fame": l'allenatore Enzo Piccoli, il portiere-rigorista Claudio Scodeller, il difensore Remigio Cesco, il centrocampista Roberto Marta e l'attaccante Eros Muccin. Senza soverchie preoccupazioni di classifica si misurano FiumeBannia e Kras Repen. I carsolini non hanno cancellato il desiderio d'inserirsi sul podio, quanto meno, ma è soprattutto la numerosità delle concorrenti, più che il distacco, a rendere di difficile attuazione la loro volontà. Per i neroverdi si tratta di ritrovare un successo pieno che manca da 5 turni (a Gorizia) e che in casa propria è assente da fine gennaio (vittoria con il Maniago Vajont). A far di conto, manca ancora una manciata di punti per essere completamente al sicuro di poter disputare il campionato d'Eccellenza anche il prossimo anno.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teor di misura Pasiano non molla Sarone forza sei

▶Testacoda tra Vallenoncello e Calcio Bannia

CALCIO DILETTANTI

In Prima, Seconda e Terza categoria si gioca alle 15 la settima giornata di ritorno, sulle 13 in calendario nella stagione regolare.

PRIMA

Nel girone A, archiviato il testacoda Liventina San Odorico – Teor (0-1), attenzione catalizzata sul confronto diretto in chiave salvezza tra Vigonovo e San Leonardo. All'andata furono i nerazzurri valcellinesi, neofiti della categoria, a intascare l'intera posta in palio (2-1). Diversi gli umori in spogliatoio. I padroni di casa arrivano dal rovescio patito dal leader Teor, gli uomini di Alberto Cozzarin dalla vittoria sul Barbeano. La classifica nella zona a rischio dice: San Leonardo 22, Liventina S.O. 21, Vigonovo 20, Sacilese 16, Pravis e Unione Basso Friuli 14. Al termine del giro le "condannate" senza appello saranno almeno 5, che diventeranno 6 nel caso dalla serie D cada una regionale. Il programma va avanti con San Daniele (31, quarto) - Pravis (0-0 all'andata), Rivignano (30) - Sacilese, Unione Basso Friuli - Union Pasiano (seconda, 41), Barbeano (23, in apnea) - Virtus Roveredo (32, sull'ultimo gradino del podio) e Vcr Gravis (28) - Azzanese (29). Nel B il pericolante Morsano (19, terzultimo) attende il Basiliano (29, quinto).

SECONDA

Sarone 1975-2017 – Arzino ieri è finita 6-2, con Walid Habli che ha autografato un poker. Oggi un'altra sfida thriller è Valeriano Pinzano (18, ultima sedia che "scotta") - Prata Calcio (16). Il testacoda è Vallenoncello (44, oro) - Calcio Bannia (4, cenerentola), con mister Sonego che vuole assolutamente fare il pieno. Da cardiopalma Pro Fagnigola (22, appena agganciata dal Sarone) - Valvasone Asm (43, argento) e Ramuscellese (30) - Rorai Porcia (39, bronzo). Chiudono Real Castellana (27) - Spilimbergo (35, ai piedi del podio) e Ceolini (31) - Tiezzo 1954 (27). I giallorossi di casa mantengono l'imbattibilità tra le mura amiche. Da ricordare che in questa categoria, i passi del gambero saranno 4, indipendentemente dal destino delle regionali in Quarta serie. Cambia invece il discorso sul fronte opposto: se non ci sarà nessuna caduta dalla massima categoria dei dilettanti, saliranno solo le regine dei rispettivi gironi. Se invece dovesse scendere una regionale dalla D, si aprirebbero le porte dell'ascensore anche per altre due compagini, dopo la gara secca dei playoff tra seconda e terza classificata di ogni raggruppamento.

TRA VIGONOVO E SAN LEONARDO C'È IN PALIO LA SALVEZZA MONTEREALE LANCIATISSIMO

TERZA

Archiviato il confronto Varmese - Calcio Zoppola 0-2, sosta obbligata ai box per il Nuovo Pordenone 2024 Under 21 (28). È un turno interlocutorio, quello odierno, che all'andata ha fatto registrare il record stagionale sul fronte dei gol: ben 33, di cui 22 tra le mura amiche. Si arriva però all'appuntamento reduci da una giornata "avara": solo 18 reti segnate, mai così poche. Il podio vede sul gradino più alto il Montereale Valcellina (50, riposo già effettuato), seguito da Cavolano (47) e Sesto Bagnarola (41), che hanno una sfida in più nelle gambe. Ai piedi c'è il Maniago (39). Tutte le prime della classe sono impegnate con squadre B o Under 21. Così il capofila è atteso dalla Spal Cordovado B (13), il Cavolano fa gli onori di casa al Vcr Gravis B (20), mentre il Sesto Bagnarola è al cospetto della Virtus Roveredo U21. Si chiude con Maniago - San Quirino (20), Nuova Villanova Fc (20) - Polcenigo Budoia (29) e Torre B (11) - Vivarina (34).

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLENATORE Luca "Bobo" Sonego guida il Vallenoncello

Rinviato ad aprile l'Artugna Race

▶Dopo la marcia indietro dell'Allianz, manca la copertura assicurativa

MOTORI

Niente Artugna Race a marzo. Poi si vedrà. Non è un fulmine a ciel sereno, visto che il problema si era profilato all'orizzonte già all'inizio dell'anno, ovvero da quando l'Allianz aveva deciso di recedere dal contratto per la copertura assicurativa dei rally. Nessuna altra compagnia si è dichiarata disponibile, almeno per il momento, a entrare in gioco.

Come uno tsunami, la questione si è riverberata su tutte le altre specialità sotto l'egida dell'Aci Sport, compreso ovviamente il cross country, facendo saltare le consolidate garanzie. Soltanto un manipolo di gare, visti i tempi ristrettissimi, hanno accettato coperture a costi esorbitanti e comunque a fine febbraio anche le altre compagnie si sono smarcate dall'impegno. Perciò il Fuoristrada club 4x4 Pordenone, a causa del mancato ottenimento di una polizza Rca-Rct, come prescritto dal Codice della strada, è stato costretto a rinviare il 15. Italian Baja di Primavera-Artugna Race, previsto per il 21 e 22 marzo.

"Abbiamo fatto tutto quanto era nelle nostre possibilità per trovare una soluzione – precisa una nota del club – ma è un problema che va ben oltre le nostre facoltà e le nostre credenziali. È come se, dopo aver acquistato un'auto in perfetta regola da un concessionario e pagato il bollo, non sia possibile metterla in strada perché non c'è un'assicurazione disponibile a coprire il rischio d'incidenti. A una settimana dal via abbiamo dovuto fermare tutta l'organizzazione, nonostante gli impegni assunti e i costi già affrontati". Come del resto sta capitando ad altre competizioni.

"Consapevoli di un disagio collettivo e auspicando che la federazione riesca a trovare una soluzione in tempi brevi - si puntualizza –, per adesso dobbiamo restare alla finestra. Al momento l'unica data possibile per l'Artugna Race, prima della pausa estiva e tenuto dei calendari e dei vari equilibri rispetto degli altri eventi, è quella di venerdì 25 e sabato 26 aprile. Coloro che si sono iscritti e, stante il cambio di data, non intendono partecipare, possono ovviamente comunicare la loro decisione al comitato organizzatore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mia fuga dai Piombi
di GIACOMO CASANOVA

GIACOMO
CASANOVA

LA MIA
FUGA DAI
PIOMBI

DE BASTIANI
IL GAZZETTINO

IN EDICOLA

In occasione dei 300 anni dalla nascita di Giacomo Casanova, Il Gazzettino presenta l'avvincente racconto della fuga dalle carceri veneziane del 1756, scritto dal protagonista stesso. Un libro illustrato di oltre 200 pagine, appassionante come un romanzo, per ricordare l'impresa audace e ingegnosa di uno dei personaggi più affascinanti della storia veneziana.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

overpost.biz

VOLLEY A2

TINET, IL PRIMO POSTO OGGI PASSA DA FANO

▶I pratesi vincendo chiuderebbero in testa la stagione regolare, saltando il primo playoff

▶Truocchio: «I marchigiani hanno la mente sgombra». Attenzione a Brescia e Ravenna

La Tinet (53 punti) oggi pomeriggio gioca a Fano per entrare nella storia: nell'ultima giornata della regular season di A2 maschile l'obiettivo è quello di conservare il primo posto. Sono due le squadre che potrebbero rovinare la festa ai passerotti: il Brescia (53), che affronterà il Cantù, (28) e la Consar Ravenna (51), di scena a Macerata (28). L'esito di questi tre incontri decreterà il primo posto, che porterà direttamente alle semifinali-promozione verso il sogno chiamato Superlega e ai quarti di Coppa Italia. Il Prata affronterà una Smartsystem Essence (31) già salva, e quindi sicuramente meno pugnace. L'impresa non sarà però agevole, poiché i marchigiani della Virtus nel palazzetto "Allende" si trasformano, grazie al felice mix del gruppo che abbina vecchi leoni e giovani rampanti.

ATTESE

«Ci aspettiamo una partita molto difficile: Fano ha dalla sua giocatori esperti come Coscione e Mengozzi, ma anche ragazzi molto bravi come Roberti - avvisa il giovane schiacciatore della Tinet, Ranieri Truocchio -. Si aggiunge il fatto che giochiamo in una struttura tradizionalmente difficile. Non avendo niente da perdere, i fanesi potranno disputare un match a mente sgombra, dando il massimo». All'andata ci fu spettacolo al palaPrata, con i gialloblù che agguantarono la vittoria al tie-break grazie ai 50 palloni vincenti (25 a testa) messi giù da Terpin e Gamba. «Abbiamo grandi motivazioni, volendo riscattare le ultime due gare e chiudere in bellezza davanti al nostro pubblico - controbatte il centrale di casa, Alex Acuti -. Puntiamo a dimostrare di esserci ancora con la testa e soprattutto è nostra intenzione prepararci al meglio per la Coppa Italia». Arbitreranno Michele Marconi di Pavia e Andrea Clemente di Parma.

SCONTRI

C'è incertezza poi per conoscere la seconda squadra che dovrà salutare la categoria insieme all'OmiFer Palmi. La Conad Reggio Emilia (25 punti) è penultima: per salvarsi le serve un successo da tre punti, sperando che almeno una tra Banca Macerata Fisiomed (28) e Campi Reali Cantù (28) non muova la classifica.

GRINTA Tinet a Fano per conservare il primato (Foto Moret)

In caso di aggancio, gli emiliani avrebbero gli stessi punti delle due squadre citate, ma con una vittoria in più. Queste le partite dell'ultimo turno, tutte con inizio alle 18: Smartsystem Essence Hotels Fano - Tinet Prata, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Campi Reali Cantù, Abba Pineto - OmiFer Palmi, Cosedil Aci Castello - Delta Group Porto Viro, Conad Reggio Emilia - Emma Villas Siena, Banca Macerata Fisiomed - Consar Ravenna, Evolution Green Aversa - Acqua San Bernardo Cuneo. La classifica: Tinet Prata e Consoli Sferc Brescia 53, Consar Ravenna 51, Evolution Green Aversa 48, San Bernardo Cuneo 46, Emma Villas Siena 43, Cosedil Aci Castello 39, Abba Pineto 35, Smartsystem Fano 31, Delta Group Porto Viro 30, Banca Macerata Fisiomed 28, Campi Reali Cantù 28, Conad Reggio 25, OmiFer Palmi 15. La formula prevede che le top 7 partecipino ai playoff: la prima accederà direttamente alle semifinali, mentre le formazioni classificate dal 2. al 7. posto disputeranno i quarti, al meglio delle tre sfide. Retrocederanno le ultime due. I quarti avranno una doppia valenza: le vincenti, oltre a qualificarsi per le semifinali, passeranno di diritto (insieme alla prima) anche ai quarti di Coppa. Le sconfitte partiranno dagli ottavi, assieme alle formazioni dall'8. al 12. posto. L'abbinamento tra le 4 vincenti degli ottavi e le 4 già qualificate sarà sorteggiato. Le date dei playoff. Quarti: 23, 30 marzo e 2 aprile. Semifinali: 6, 13 e 16 aprile. Finale: 20, 24 e 27 aprile.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo

Pogacar regala la Maglia rosa a Gino Zanussi

Gino Zanussi, alla soglia dei 90 anni, ha ricevuto un "regalo" graditissimo: la Maglia rosa inviatagli da Tadej Pogacar, il vincitore del Giro d'Italia 2024. Il campione del mondo, tramite l'amico Lucio Caldo, ha voluto così omaggiare un suo affezionatissimo tifoso italiano. Il sacilese segue le gesta dello sloveno fin da quando correva negli Allievi, intrattenendo con lui un felice rapporto telefonico, con tanto di "suggerimenti" tecnici. Zanussi, classe 1935, per una vita ha condiviso con il fratello Flavio la passione per le due ruote, insieme al lavoro di distributore dei giornali nelle province di Treviso e Pordenone. Ha iniziato a seguire il ciclismo nel '46, grazie al papà Riccardo, che lo portava a tutte alle gare su strada e pista. In una di queste conobbe Fausto Coppi. «Mi chiese come mi chiamassi - racconta - e, quando gli risposi Gino, ribattè scherzoso: "Allora con te non parlo"». Il riferimento naturalmente era a Bartali. La consegna della maglia autografata è avvenuta nella Trattoria Cavour, in centro a Sacile, con gli amici Caldo, Luciano Piva e i fratelli Gasparotto (nella foto), che condividono la stessa passione e lo stesso idolo. Proprio per la sua memoria storica l'ha voluto conoscere il 93enne Ernesto Colnago, l'artefice delle biciclette della Uae di Pogacar. L'incontro è stato reso possibile dalla comune amicizia con Luciano Gasparotto, di Orsago, e si è svolto nella casa milanese di Colnago. «Tadej ha già cominciato alla grande anche la nuova stagione agonistica - sorride Zanussi -: è un vero fenomeno».

Mirella Piccin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impresa neroverde targata Grigolon Maccan fa il pieno con l'Altamarca

MESTREFENICE	3
PORDENONE C5	5

GOL: pt 2' e 8' Grigolon, 8' Maltauro, 12' Mazzon; st 5' e 6' Grigolon, 16' Bortolin, 19' Bebetinho.
MESTREFENICE: Di Odoardo, Bordignon, Vailati, Pires, Ruzzene, Maltauro, Mazzon, Crescenzo, Moscoso, Bui, Bebetinho, Genovesi. All. Mastrogiovanni.
PORDENONE C5: Vascello, Della Bianca, Bortolin, Ziberi, Koren, Chtioui, Stendler, Paties, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin.
ARBITRI: Iordache di Vasto e Mitri di Albano Laziale; cronometrista Crescenti di Vicenza.
NOTE: ammoniti Vailati, Di Odoardo, Chtioui, Koren e Bortolin.

MACCAN PRATA	4
ALTAMARCA	3

GOL: pt 10' Zecchinello, 19' Chilelli, 20' Modesto; st 1' Caregnato, 4' Brusaferri, 13' Botosso, 18' Girardi.
MACCAN PRATA: Bernardi, Martinez, Luca, Botosso, Chilelli, Del Piero, Girardi, Spatafora, Khalil, Zecchinello, Verdicchio, Benlamrabet. All. Sbisà.
SPORTING ALTAMARCA: Pagos, Hoenou, Bandiera, Cerantola, Brusaferri, Vejseli, Kovacevic, Modesto, Corazzin, Rosso, Zarantonello, Caregnato. All. Pagana.
ARBITRI: Saccà di Reggio Calabria e Lavanna di Pesaro; cronometrista Pines del Basso Friuli.
NOTE: ammonito Chilelli.

FUTSAL A2 ÈLITE

Doppia vittoria per Pordenone C5 e Maccan Prata. I gialloneri non sbagliano la sfida playoff contro lo Sporting Altamarca e volano al terzo posto, staccando proprio i trevigiani, ma la notizia del giorno è indubbiamente quella dell'affermazione dei neroverdi a Mestre, a spese della Fenice, ex prima della classe.

RAMARRI

Al palaFranchetti gli uomini di Marko Hrvatin si riscoprono grandi in trasferta, battendo proprio la (finora) regina indiscussa del campionato di serie A2 Èlite, adesso spodestata dal Mantova. Curiosa statistica. Il Pordenone, prima di ieri, aveva vinto soltantoo una volta fuori casa. Era successo a Rovereto, nella sfida decisa - anche allora - da un super Grigolon, autore di un pokerissimo (1-6). Il bomber neroverde ha replicato ieri a Mestre: 4 centri, tutti belli e decisivi. Insomma: il successo esterno passa sempre dai suoi piedi. È proprio suo il vantaggio ospite al 2', ma al 6' impatta Maltauro. I mestrini premono per il sorpasso, invece sono ancora i friulani ad avere la meglio. Nell'azione successiva all'1-1, infatti, Grigolon realizza la doppietta e il nuovo vantaggio della giornata. Al 12' Mazzon firma il 2-2, risultato che resta immutato fino all'intervallo. Nel secondo tempo il Pordenone ne soffre ma resiste. Grigolon, "Mvp" della serata, timbra l'uno-due micidiale tra il 5' e il 6'. Tramortiti dalle due prodezze, gli arancioneroverdi si innervosiscono e non pungono. Anzi, subiscono pure il 2-5 con Bortolin. Inutile la rete del 3-5 di Bebetinho.

COLPO GROSSO DEI RAMARRI A MESTRE I GIALLONERI PRIMA RINCORRONO E POI VINCONO

BLITZ A MESTRE I giocatori del Pordenone C5 festeggiano la prestigiosa vittoria in casa della ex capolista (Foto Pazienti)

GIALLONERI

È super anche il Maccan, che si vendica del 4-3 subito all'andata dall'Altamarca ottenendo un successo con lo stesso risultato, in una partita ricca di colpi di scena. Vantaggio locale al 10' con un tocco delizioso di Zecchinello, dopo un pallone perso dagli ospiti. Poi succede di tutto a ridosso dell'intervallo. Prima Zecchinello manovra in zona centrale e serve a destra Chilelli, che si accentra, resiste alla marcatura e conclude con il mancino: 2-0. Subito dopo lo Sporting riparte dal centrocampo, i pratesi si addormentano, Modesto riceve e "spara" sotto l'incrocio: 2-1 a 12'' dal break. Nella ripresa gli ospiti pareggiano immediatamente con Caregnato e sorpassano con Brusaferri. Il Maccan però non si scoraggia e sfiora il pari con Zecchinello. Botosso è più preciso e al 13' realizza il 3-3 con una rete da rapace. Al 18' decide la zampata di Girardi: è 4-3.

A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pittacolo, muscoli caldi aspettando la tappa della Coppa del Mondo

PARACICLISMO

Michele Pittacolo è di nuovo in sella e punta alla Coppa del Mondo di Maniago. Il campione di paraciclismo ha iniziato l'ennesima stagione da protagonista, con motivazioni sempre alte e la serenità di chi non ha più nulla da dimostrare, unita all'opportunità di competere sempre ad alto livello, a 50 anni suonati. «Gareggio per puro divertimento - sorride il ciclista di Bertiolo, brand ambassador del Friuli Venezia Giulia -, con tranquillità. Non mi pongo traguardi particolari: tutto quel che arriverà sarà ben accolto. Ho già iniziato a correre con i Master per testare il mio livello: da quel che è emerso direi che sono ancora molto competitivo. Ho vinto da primo assoluto due corse di gravel, che mi hanno dato un'enorme soddisfazione, e la classifica di categoria su strada a Tricesimo». A livello nazionale? «Ho partecipato alla Tre giorni del Mare di Andora, Alassio e Stellanello, in Liguria - risponde -, conquistando il terzo posto nella griglia finale, con podi di tappa. È stata l'occasione ideale per allenarmi e trovare la migliore condizione. Senza lo stress del risultato, che forse negli ultimi tempi mi aveva limitato, posso esprimermi al meglio».

I prossimi appuntamenti? «Affronterò ancora qualche competizione su strada - prosegue -. A metà aprile, a Villaverla, è in calendario la prima prova di Coppa Italia di ciclismo paralimpico, un circuito che vedrà la finale proprio a Ronchis, nel mese di ottobre. A medio termine l'obiettivo è quello di essere il più pronto possibile per la Coppa del Mondo di Maniago, a metà maggio, e fare bene nella Coppa Italia di società, con tutti i ragazzi della mia Pitta Bike». Impegno e passione restano costanti. «In questi ultimi mesi mi sono dedicato anche alla scuola che frequento a Udine - conclude -, porto avanti l'attività burocratica del mio sodalizio, alleno le Esordienti e le Allieve della Sorgente Pradipozzo, curo la mia preparazione personale. Ho tanti oneri, ma li vivo con serenità: mi fa molto piacere potermi cimentare con tutte queste attività».

Na.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULANO Michele Pittacolo impegnato in una gara di gravel

Cultura &Spettacoli

RICONOSCIMENTO A SALVATORE ACCARDO

Motivazione: «Per la sua vocazione pedagogica generosa, esempio tra i più significativi nell'ambito della formazione delle nuove generazioni»

Domenica 16 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Inaugurato ieri pomeriggio, al Teatro Verdi il festival Dedica a Kader Abdolah, che ha raccontato la sua rinascita come narratore persiano in Olanda, suo Paese di adozione

«Quando scrivo sono a casa»

FESTIVAL

Con la consegna del Sigillo della Città a Kader Abdolah nella cerimonia di apertura di ieri pomeriggio al Teatro Verdi di Pordenone, si è ufficialmente aperta la 31ª edizione di Dedica Festival. Sotto i riflettori l'attesissimo protagonista di quest'anno, Hossein Sadjadi Ghaemmaghami Farahani. Iraniano, rifugiato politico nei Paesi Bassi dal 1988, Abdolah si è raccontato dialogando assieme al giornalista, critico letterario e scrittore Alessandro Zaccuri. In mattinata anche un breve incontro con la stampa, dove Kader Abdolah, partendo dagli esordi come scrittore fino ad arrivare al suo nuovo progetto letterario (a cui si sta dedicando anche in questi giorni), si è soffermato sui molteplici significati della scrittura e della finzione letteraria.

IL DONO PIÙ GRANDE

La narrazione è, secondo l'autore, «la cosa più importante che sia stata mai donata al genere umano». Un processo magico dagli enormi potenziali e dalla grande capacità generativa, frutto della commistione di moltissimi elementi. «Quando sono fuggito dall'Iran - racconta - avevo due mani vuote. Non ne ero consapevole, ma in realtà sulle spalle avevo un grosso zaino, fatto di cultura, di ricordi, di persone e di storie». Un bagaglio che si sarebbe rivelato importante, non tanto per Hossein, ma per il futuro Kader Abdolah.

SCRITTURA COME STRUMENTO

Attraverso i suoi scritti, Kader si fa portavoce della cultura persiana nel mondo occidentale, ma affronta anche i temi dell'esilio, del dialogo e della tolleranza, esprimendosi «per coloro che sono stati ridotti al silenzio». Nei suoi scritti c'è anche ampio spazio per le donne. «Le mostro e le sostengo», racconta lo scrittore che, parlando della sua esperienza in Olanda, ha osservato come l'integrazione e l'emancipazione delle donne appartenenti a culture anche molto distanti da quella occidentale passi necessariamente attraverso i contatti e la rete di rapporti intessuti con la società d'accoglienza. Tornando al grande potere della finzione letteraria, Abdolah lo individua nella sua capacità di raggiungere le persone. «Le tre opere più potenti nella storia dell'umanità - afferma - sono la Torah, la Bibbia e il Corano. Non c'è scrittore capace di superare in potenza Maometto: non come figura religiosa, ma come essere umano, sognatore, narratore di storie».

UNA CASA, UN'IDENTITÁ

Nell'impossibilità di tornare nella terra d'origine, Kader Abdolah ha trovato, nella scrittura, un modo per ricominciare, ma anche una nuova casa. «Nei miei libri ho sempre cercato di tornare a casa», riflette. Ma cos'è "casa" quando tutto ciò che ti era caro nella tua terra non c'è più? La risposta, per l'intellettuale iraniano, è la propria lingua: quella che racchiude le proprie radici. «Per gli italiani "casa" è la lingua di Dante; per me, che sono persiano, "casa" sono il poeta Rumi, "Le mille e una notte", il Corano». E, ancora: «Da quattro-cinque anni mi occupo di riscrivere i classici della letteratura persiana per la società olandese. Quando lo faccio, mi sento a casa».

POTENZA CREATIVA

«Il potere della narrativa - conclude lo scrittore - è anche potere creativo. Nel momento in cui si mette un pensiero per iscritto, quell'idea inizia a diventare realtà». Per lui è accaduto quando ha deciso di mettersi a scrivere in neerlandese: «Quando ho iniziato conoscevo solo 3-400 parole di quella lingua, ma nella mia immaginazione volevo raggiungere il massimo grado della letteratura». Una quindicina d'anno dopo, Kader vince il secondo posto al noto concorso letterario che lo avrebbe consacrato come uno tra i più grandi autori nella lingua del Paese ospitante. Affermandosi anche per un'altra peculiarità: mescolando i tratti caratteristici della propria cultura d'origine con la nuova madrelingua, lo scrittore avrebbe creato un nuovo tipo di prosa olandese. Fino ad arrivare ad oggi, dove Kader Abdolah si sta cimentando in un nuovo libro. Un volume di 400 pagine, ambientate nei Paesi Bassi durante seconda Guerra Mondiale. «Finora - scherza - sono sempre stato uno scrittore iraniano-olandese, ora ho paura di essere diventato Kader Abdolah, scrittore olandese e basta».

NELLA SUA SCRITTURA LA NOSTALGIA DELLE COSE LASCIATE E PERSE «NELLA LINGUA DI OGNUNO È RACCHIUSA LA NOSTRA IDENTITÀ»

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOTEL MODERNO L'incontro di Kader Abdolah con la stampa

Nel giardino del doge Manin

Incontri con gli espositori e gli autori con due storie di confine

Nell'ambito della ventesima edizione della rassegna "Nel Giardino del Doge Manin", la mostra floreale di piante e arredi promossa dall'Erpac, l'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, e coordinata dalla cooperativa sociale triestina Agricola Monte San Pantaleone sono in programma anche alcuni eventi culturali. È stata annullata l'arrampicata sugli alberi, ma non mancheranno le attività per bambini e bambine, dagli aquiloni alle letture, come non mancheranno le conversazioni con gli espositori, pronti a dispensare consigli per la cura delle piante. Confermatissime le presentazioni di libri, anche in caso di maltempo. Oggi, alle 11, Angelo Floramo presenterà "Breve storia sentimentale dei Balcani" (Bottega Errante Edizioni, 2024) stimolato da Emily Menguzzato, mentre alle ore 16.30 Pietro Spirito (nella foto) parlerà del suo ultimo libro "È notte sul confine" (Guanda, 2025) con Anna Piuzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accardo e l'Orchestra da camera italiana

MUSICA

Una serata speciale quella del prossimo 5 aprile per gli amanti della grande musica: alle 20.30 il maestro Salvatore Accardo riceverà infatti, a Pordenone, al Teatro Verdi, il Premio Pordenone Musica, un riconoscimento che celebra la sua straordinaria carriera e il costante impegno nel formare nuove generazioni di talenti musicali a livello internazionale.

Dopo la cerimonia di premiazione, il maestro salirà sul palco, insieme all'Orchestra da Camera Italiana, da lui stesso fondata, per offrire alla città un concerto emozionante, attraverso le sonorità del suo violino, con un programma che spazia tra le epoche e gli stili: dalle incantevoli armonie di Vivaldi, all'energia di Halvorsen, passando per le atmosfere passionali di Astor Piazzolla, fino alle raffinate suggestioni di Čajkovskij.

Nel 1971 Accardo ha dato vita al Festival "Le settimane Musicali Internazionali" di Napoli in cui il pubblico poteva assistere alle prove.

La passione per la musica da camera e l'interesse per i giovani lo hanno portato nel 1986 all'istituzione dei corsi di perfezionamento per strumenti ad arco della Fondazione W. Stauffer di Cremona (insieme a Bruno Giuranna, Rocco Filippini e Franco Petracchi) e nel 1992 alla creazione del Quartetto Accardo.

Alla fine del 1996 Accardo ha ridato vita all'Orchestra da Camera Italiana, formata dai migliori allievi dei corsi di perfezionamento della Accademia Stauffer di Cremona. Dal 2004 insegna di nuovo alla Chigiana di Siena nel corso di violino. Possiede diversi violini, tra cui gli Stradivari Hart ex Francescatti (1727), e l'Uccello di Fuoco ex Saint-Exupéry (1718), oltre a un Guarneri del Gesù (1734).

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutta la Sardegna dei Tazenda al parco di Villa Varda

▶Il concerto sarà l'atto finale del festival in cartello a fine mese

FESTIVAL

La Sardegna sbarca a Villa Varda. La fine di marzo vedrà, infatti, l'arrivo, al parco che costeggia la Livenza, di un festival culturale (e musicale) che ha lo scopo di creare un ponte culturale tra il Friuli Venezia Giulia e la bella isola. "Terra di Sardegna" è in programma sabato 29 e domenica 30 marzo, organizzato dall'Associazione culturale Progettiamo, in collaborazione con il Comune di Brugnera e la Federazione Associazioni Sarde in Italia.

Tre le macroaree in cui si articolerà la kermesse: cultura, enogastronomia ed eventi folkloristici. Nessun dubbio che il momento clou della manifestazione sarà quello che chiuderà il festival e che vedrà sul palco uno degli elementi iconici della Sardegna musicale: i Tazenda.

Il noto gruppo musicale presenterà, a Villa Varda, il nuovo tour "Bonas noas", forte anche di una nuova formazione. Ad affiancare i due membri storici Gigi Camedda (voce e tastiere) e Gino Marielli (chitarre e voce), ci saranno, infatti, Massimo Cossu alle chitarre, Massimo Canu al basso e Luca Folino alla batteria. Altra novità, la presenza sul palco della cantante Serena Carta Mantilla, artista che ha collaborato, nel recente passato, con Renato Zero e Mario Biondi.

La band riproporrà vecchi successi, ma anche la sua produzione più recente. L'appuntamento con il gruppo noto al grande pubblico per il quinto posto al festival di Sanremo del 1991, con "Spunta la luna dal monte" è fissato per domenica 30 marzo, alle 21, in quella che è la nuova Area spettacoli della Villa.

OSPITI DELLE DUE GIORNATE PRODUTTORI, ARTIGIANI, LE MASCHERE DEI MAMUTHONES, I TIPICI "TENORES" E VARI GRUPPI FOLK

GRUPPO POP/FOLK I Tazenda

Nel suo insieme, il festival si propone di valorizzare il territorio, promuovere l'offerta culturale e sviluppare il turismo sostenibile. Il pubblico vi troverà produttori, artigiani, le famose maschere dei Mamuthones, i Tenores, gruppi folk che si alterneranno in due giornate di grande interesse culturale, Per la parte gastronomica invece, si potrà approfittare di show cooking sulla preparazione del pane sardo, mentre gli arrostitori prepareranno con la loro maestria il famoso maialetto alla brace. Imperdibili i costumi tipici sardi e i balli tradizionali che verranno proposti domenica. Potranno incuriosire molti anche i vini dell'isola di "Sorso ed Orgosolo" a cura della sommelier Maria Teresa Gasparet.

Il lato più dolce della manifestazione sarà garantito da prodotti tradizionali sardi come le seadas, i papassini e le colombe. Tra i prodotti artigianali invece meritano un occhio attento le pelletterie equestri, i cesti e gli arazzi tipici della tradizione sarda. Nessun problema se marzo dovesse tradire dal punto di vista del meteo. Tutte le esposizioni e le esibizioni saranno al chiuso nella villa, nel canevon e nelle ex scuderie. L'inaugurazione ufficiale di Terra di Sardegna si terrà sabato alle 15 nella sala principale della villa, con la partecipazione dell'amministrazione comunale di Brugnera, rappresentanti della Regione Fvg e con ospite il Sindaco di Chiaramonti (Sassari) Luigi Pinna.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Latino, lingua di inclusione accoglienza e raffinatezza

L'OPINIONE

Ho letto con curiosità le "Nuove Indicazioni 2025 per la Scuola dell'infanzia e Primo ciclo di istruzione", pubblicate alcuni giorni fa dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, in particolare il capitolo dedicato all'insegnamento del latino nella Secondaria di primo grado. L'intento è quello di far scoprire il latino agli studenti di seconda e terza media, per rendere più solide le loro competenze morfosintattiche nell'ambito dell'italiano, far conoscere l'etimologia e l'evoluzione del lessico italiano e far individuare, attraverso il latino, i rapporti linguistico-culturali tra l'italiano e le lingue neolatine. A dire il vero, nel documento, si legge testualmente: "...il rapporto tra la cultura italiana e quelle europee", ma ritengo che ciò sia riduttivo, in quanto le lingue neolatine hanno conosciuto una diffusione che travalica i confini del Vecchio Continente.

LINGUA DELL'ACCOGLIENZA

Un passaggio interessante riconosce al latino la qualità di valido strumento di analisi della cultura antica, in funzione di un confronto "con altre tradizioni, lingue e culture". Diversamente da quanti considerano la lingua della Roma antica uno strumento identitario, come ha puntualmente osservato Nicola Gardini nel suo fortunato libro "Viva il Latino" (Garzanti, 2016), il latino non è propriamente la lingua di Enea, che era troiano, quanto quella dei Latini, popolo che a Enea offrì ospitalità e amicizia quando, con i suoi, sbarcò esule dopo la fuga da Troia.

IL PROFESSORE Andrea Maggi

Il latino, dunque, è lingua di accoglienza, di inclusione, di raffinatezza, che nel mondo così rigido e violento di oggi può insegnare ai giovani l'elasticità, la flessibilità e la resilienza, se chi la insegna la conosce a fondo. Autori diversissimi tra loro, come Virgilio, Lucrezio, Cicerone, Tacito, Livio, Ovidio, non raccontano un latino uniforme, ma multiforme, che può trattare ogni argomento dello scibile umano con estrema precisione e con stili impareggiabili. Da lingua di pastori e agricoltori di un territorio molto piccolo, lentamente e con molta fatica il latino si è emancipato dalla soggezione di culture e lingue più solide ed evolute, come quella dei Greci e degli Etruschi, fino a imporsi per molti secoli.

COMPLEMENTO OGGETTO

Ma come si insegna una lingua così complessa a studenti che a malapena riconoscono il "complemento oggetto"? Vi sono nelle Indicazioni alcuni suggerimenti per i docenti. Non che a scuola fino a oggi non l'abbiamo mai fatto (io parlo del latino ai miei alunni della secondaria di primo grado ormai da vent'anni), ma tra i suggerimenti ho colto l'urgenza di dover adeguare anche la didattica di una materia antica come il latino alle tecnologie digitali. Tra i "Suggerimenti di possibili ibridazioni tecnologiche" si fa notare infatti che l'uso delle tecnologie digitali "può arricchire lo studio del latino, supportando l'analisi linguistica e culturale attraverso strumenti interattivi e risorse digitali".

Ho qualche perplessità su quell'"arricchire", così chiedo a ChatGpt quali potrebbero essere piuttosto le criticità sull'uso delle tecnologie digitali per l'insegnamento del latino.

La risposta è la seguente: superficialità nell'apprendimento, distrazioni e perdita di focus, dipendenza dagli strumenti tecnologici, riduzione dell'interazione diretta con il testo. In questo strano circolo vizioso che si è creato la tecnologia ci avverte dei rischi a cui andiamo incontro affidandoci troppo a lei. In sostanza, l'intelligenza artificiale ci esorta a che il latino rimanga patrimonio degli esseri umani. Mi sembra un ottimo consiglio a cui, del resto, sarei arrivato anche da solo.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Domenica 16 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Anna lena** di Casarsa, che oggi compie 19 anni, da mamma Annalisa, papà Karl, nonni Andrea e Nicoletta, fratello Mauro, zio Franco.

FARMACIE

Pordenone

▶**Comunale Montereale, via Montereale, 32/B**

Porcia

▶**Comunali f.v.g., via Don Cum 1 - Palse**

Fontanafredda

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Chions

▶**Comunali f.v.g., via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

San Vito al T.

▶**Comunale di via Del Progresso 1/B**

Spilimbergo

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

Prata

▶**Farmacia Prata, via Tamai 1**

Maniago

▶**Fioretti, via Umberto I, 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 14.15 - 17.30. - 19.00. **«THE BREAKING ICE»** di A.Chen: 16.15 - 19.00. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati: 17.00. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 14.30 - 18.15 - 20.45. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati: 20.00. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 14.30. **«DREAMS»** di D.Haugerud: 15.15 - 17.00 - 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL NIBBIO» di A.Tonda: ore 14.00. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 14.10 - 16.10 - 19.10 - 22.10. **«PADDINGTON IN PERÙ»** di D.Wilson: 14.15 - 16.50. **«ELFKINS - MISSIONE GADGET»** di U.Munchow-Pohl: 14.20 - 16.30. **«ZEROBASEONE THE FIRST TOUR»**: 14.40. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 14.45 - 17.05 - 19.40 - 22.00 - 22.20. **«LEE MILLER»** di E.Kura: 15.00 - 19.20. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast: 16.20 - 21.20. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 17.10 - 22.00. **«DRAGON BALL Z - LA BATTAGLIA DEGLI DEI»** di M.Hosoda: 17.30 - 19.50. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 18.00 - 18.30 - 21.30. **«GIOCO PERICOLOSO»** di L.Pellegrini: 19.15 - 22.05. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 20.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427 701388
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THE BRUTALIST» di B.Corbet: ore 10.00. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 10.40 - 14.45 - 16.45 - 19.00 - 21.40. **«THE BREAKING ICE»** di A.Chen: 10.40 - 14.20 - 19.20. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof: 11.00. **«DREAMS»** di D.Haugerud: 12.40 - 14.30 - 19.15. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li: 14.50 - 16.40 - 21.40. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 16.20 - 19.00 - 21.20. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda: 12.40 - 17.05 - 19.20. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati: 14.55. **«ANORA»** di S.Bake: 10.30 - 21.25. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 17.30. **«HOKAGE»** di S.Tsukamoto: 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE BRUTALIST» di B.Corbet: ore 11.00. **«UN'AVVENTURA SPAZIALE: UN FILM DEI LOONEY TUNES»** di P.Browngardt: 11.00. **«ELFKINS - MISSIONE GADGET»** di U.Munchow-Pohl: 11.00 - 13.20 - 15.45 - 17.30. **«DRAGON BALL Z - LA BATTAGLIA DEGLI DEI»** di M.Hosoda: 11.00 - 17.30. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold: 11.05. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis: 11.05 - 13.55 - 16.35. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 11.05 - 14.15 - 20.05 - 22.45. **«PADDINGTON IN PERÙ»** di D.Wilson: 11.15 - 14.20 - 16.30. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho: 11.00 - 11.25 - 14.30 - 17.20 - 19.00 - 19.30 - 21.40. **«HERETIC»** di S.Woods: 11.35 - 14.35 - 20.45 - 22.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 11.50 - 13.15 - 15.45 - 17.00 - 19.10 - 21.20. **«GIOCO PERICOLOSO»** di L.Pellegrini: 13.10 - 19.40. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda: 14.00 - 15.30 - 18.25. **«ANORA»** di S.Bake: 14.20 - 18.10 - 21.05. **«LEE MILLER»** di E.Kura: 14.25 - 17.15 - 20.50. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di G.Mainetti: 15.15 - 19.55 - 20.30. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 16.15 - 18.50 - 21.45. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 17.55. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal: 18.10. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati: 22.10. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast: 22.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

Giovanna, Lorenzo e Lodovica annunciano, a funerali avvenuti, che la loro mamma e nonna non c'è più.

Anna Scarpa Ciriotto

ci ha lasciati, per raggiungere il suo amato Giorgio.

Il tuo amore sarà sempre con noi e il ricordo sarà la tua presenza nell'assenza. Cara nonna, come mi dicevi sempre "ora sei tu la nostra stella".

Venezia, 10 marzo 2025

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

Il figlio Marco con Rovena e il piccolo Livio, la sorella Maria Luisa, i parenti tutti annunciano la scomparsa del

Prof.
Paolo Zecchinato

La cerimonia di commiato si terrà martedì 18 Marzo dalle ore 15.30 nella Casa Funeraria Santinello, via Turazza 23, Padova.

Un pensiero riconoscente a chi parteciperà.

Padova, 16 marzo 2025

Santinello - 049 8021212